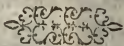
SPIRITVALE MOLTO VTILE

DEL REVERENDO BONSIGNORE CACCIAGVERRA,

Con la uita d'una deuota Vergine sua figliuola spirituale. Et una lettera sopra la frequentia della santissima Communione.

NVOVAMENTE POSTO IN LVCE.

Con Priuilegio del Sommo Pontefice Pio IIII. & della Illustriss. Signoria di Vinegia, & d'altri Prencipi.

IN VENETIA, appresso Giacomo Simbeni,
Ad instantia di Marco Amadoro.
M D LXVIII.

BEATVS HOMO QVEM TV erudieris DOMINE, & de legẽ tua docueris eum.

PROEMIO DELLO AVTHORE.

ON è cosa più pretiosa,è più cara al Christiano,che il tempo; non è cosa più laudabile, & utile, (massime all'huomo spirituale)che sapere compartire il tempo,e spenderlo bene in honore,e seruitio di Dio: senza passar mai hora,che non operi,ò che non pensi di Dio: come osseruauano li nostri Santi antichi, & altri innumerabili dopò loro; liquali chi più, e chi meno si son'essercitati nello spirito,& in far tuttauia progresso nella uia del Signore: e benche io non mi reputi tale (essendo molto lontano da quella perfettione,anzi per dir'il uero imperfettissimo) nondimeno al meglio ch'io so,e posso,m'ingegno di perder manco tempo ch'è possibile: e perche non solo è cosa laudabile cercare di giouar'al prossimo, insegnandolo, & indrizzandolo con parole,e con essempij nella uia del Signore, ma ancora è di gran merito scriuere cose essemplari,& spirituali documenti;ad utilità delle anime spose dilette di GIESV CHRISTO,massime che le cose,che si scriuono, possono essere utili à più persone, à piu luoghi, & à più età, che quelle che si dicano: considerando io adunque questa utilità, e mosso da'preghi di

diuersi amici, e d'alcuni miei figliuoli spirituali; à lor consolatione mi son posto à scriuere il Dialogo seguente, nel qual'ho messo per interlocutori Padre, e Figliuola: doue dal principio ho posto alcune dimande, sopra i principij della dottrina Christiana; per più utilità delle persone incipienti, che lo leggeranno: poi ui ho posti molti altri documenti utili alli proficienti, & altre cose appartinenti allo stato del perfetto; lequali io già insegnai ad una mia carissima figliuola spirituale, certo di bellissimo intelletto, Laquale in poco tempo acquistò un gran spirito, e non solo era molto frequente all'oratione, pregando quasi assiduamente per la santa Chiesa, e per la conuersione, e salute del prossimo, e per quelle pouerelle anime del santo purgatorio (com'ogn'uno douerebbe fare) ma ancora in fare astinentia, continui digiuni, discipline, portar cilitio, e fare altre penitentie. In ultimo si fece religiosa, e fù molto gioueuole in quel monasterio, nel quale prese il santo habito; laquale poche settimane sono, passò da questa uita misera e mortale all'altra felice & eterna. La doue gode il premio delle sue fatiche, & sante opere, giustamente col suo diletto sposo CHRISTO: ilquale, per sua misericordia infinita, ancora noi, faccia degni della eterna gloria. Amen.

DIMANDE CHE FA' VN SACERDOTE AD VNA FIGLIVOLA SPIRITVALE.

PADRE, E FIGLIVOLA.

Pa. *OI sapete figliuola mia in* GIESV CHRISTO, *che io mi sono ingegnato sempre dal dì che ui conobbi, d'insegnarui quelle cose, che mi pareuano utili, & fruttuose all'anima uostra; & che io giudicauo, che fussero atte ad indurui, mantenerui, & à farui crescere nella uia dello spirito; acciò che uoi poteste, mediante quelle, uenire finalmente all'altissima perfettion Christiana; Hor per esperimentare un poco il uostro spirito, e quel che è in uoi, e si ancora per uedere se hauete tenuto bene à mente le mie parole, ui uoglio dimandare di tutte quelle cose, che in più uolte ui ho insegnate; acciò che uedendo io, che habbiate fatto frutto in queste, possa con maggior'animo mostrarui alla giornata, altre cose necessarie alla salute dell'anima uostra; E bench'io presupponga che sappiate (come piu uolte mi hauete detto) la dottrina necessaria di sapere ad ogni fedele*

Christiano; nientedimeno per cominciar da principio, ditemi quanti sono i commandamenti di Dio?

Fig. *Dieci: cioè, Amar un solo Dio, Non nominar il suo nome in uano, Guardare le feste commandate, Honorar il Padre e la Madre, Non fornicare, Non fare homicidio, Non rubare, Non far falsa testimonianza, Non desiderar la donna del prossimo, Non desiderare la robba d'altrui.*

Pa. *I sentimenti del corpo, quanti sono?*

Fig. *Cinque: il uiso, l'udito, l'odorato, il gusto, e'l tatto: liquali si debbono custodir diligentemente; perciocbe (come mi hauete detto) questi sono cinque fenestre, per lequali entrano nell'anima nostra così i desiderij cattiui, come i buoni.*

Pa. *Quanti sono i peccati mortali?*

Fig. *Sette: cioè, superbia, inuidia, ira, accidia, lussuria, auaritia, e gola.*

Pa. *In quanti modi si commette il peccato?*

Fig. *In tre modi; col pensare, col parlare, e con lo operare.*

Pa. *Quali peccati credete uoi, che si commettano più spesso?*

Fig. *I ueniali; dalliquali non se ne hanno potuto guardare ancora i Santi.*

Pa. *E tra gli mortali, qual si commette più spesso?*

Fig. *Quello della superbia; perche esso sempre uà innanzi à tutti gli altri peccati: conciosia cosa, che la persona, ogni uolta che pecca (massime per malitia) non può peccare, che prima non s'insuperbisca*

sca uerso Dio.

Pa. *E come questo?*

Fig. *Perche ogni uolta che un uuol peccare, deliberandosi fare contra il uoler di Dio, è necessario, che implicitamente pecchi, & s'insuperbisca contra Dio: disprezzando i suoi precetti: ilqual sarà più ò meno graue, secondo che più ò meno sarà stato intento à farlo. Pa. bene hauete detto, dicendo l'ecclesiastico, Initium omnis peccati est superbia.*

Pa. *Quanti sono gli articoli della fede?*

1 Fig. *Dodici; cioè: Credo in Dio Padre omnipotente, Creatore del Cielo, & della Terra;*

2 *Et in* GIESV CHRISTO, *figliuolo suo unico Signoe nostro;*

3 *Ilquale fu concetto di Spirito Santo, nato di Maria Vergine,*

4 *Passionato sotto Pontio Pilato, crocifisso, morto, & sepolto;*

5 *Discese alle inferiori parti della terra; il terzo dì resuscitò da morte.*

6 *Ascese al Cielo, siede alla destra di Dio Padre omnipotente,*

7 *Di là ha da uenire à giudicare i uiui, & i morti;*

8 *Credo nello Spirito Santo,*

9 *La Santa Chiesa Chattolica, la communione di Santi,*

10 *La remission de peccati,*

11 *La resurrettion della carne,*

12 *La uita eterna: Amen.*

Pa. Le uirtù theologiche, sapetele?

Fig. Son tre; fede, speranza, & charità.

Pa. Et le uirtù Cardinali?

Fig. Quattro; prudenza, giustitia, fortezza, & temperanza.

Pa. Quanti sono i sacramenti della Chiesa?

Fig. Sette: cioè, battesimo, cresima, penitenza, euchari stia, ordine sacro, matrimonio, & olio santo.

Pa. Quanti sono li doni del Spirito Santo?

Fig. Sette; cioè, sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, & timore di Dio?

Pa. Quante sono le parti della penitenza?

Fig. Tre; cioè contritione, cōfessione, et sodisfattione.

Pa. Quanti sono i modi della sodisfattione?

Fig. Cinque; cioè oratione, digiuno, limosina, render la fama, & restituir la robba.

Pa. Quante sono l'opere della misericordia corporali?

Fig. Sette; dar da mangiare all'affamato, dar da bere all'assetato, uestir l'ignudo, uisitar l'infermo, riscuoter lo schiauo, albergare il pellegrino, & sepellire il morto.

Pa. Et le spirituali?

Fig. Pur sette: cioè, consigliare quel che ha bisogno di consiglio, insegnare l'ignorante, correggere quel che erra, perdonare l'ingiurie, consolare il tribolato, sop portar gl'altrui difetti, e pregare per gli inimici insieme.

Pa. Da che dipende tutta la legge, & gli profeti?

Fig. Dall'amar Iddio cõ tutto il cuore ſopra ogni coſa, et il proſſimo ſuo come ſe ſteſſo.

Pa. In che modo?

Fig. Cioè preponendo Iddio, al Padre, alla Madre, à figliuoli, à parenti, à ſuoi piaceri, à ſuoi deſiderij, alle ricchezze, & ad ogni coſa creata, & deſiderando al proſſimo tutti quei beni corporali, & ſpirituali, temporali & eterni, che deſideriamo all'anima noſtra, & al corpo noſtro, & uſando uerſo lui quell'opere di charità, che uorremo, che altri uſaſſe uerſo noi.

Pa. Perche ſi deue amar Iddio?

Fig. Per tre cagioni; prima perche merita eſſere amato per ſe ſteſſo, eſsendo eſſo infinita bontà, infinita bellezza, & colmo di tutte le perfettioni che da humano ò angelico intelletto ſi poſsano imaginare: e queſto è il più perfetto amore, amar Iddio per ſe ſteſſo, la ſeconda cagione è perche eſso ama noi, eſsendo coſa ragioneuole, che uno, che ama ſia amato; la terza è per li molti & gran beneficij, che eſſo ci ha fatti, e fà di continuo, che ſarebbe coſa empia, non amar colui, dal quale habbiamo riceuuto, & riceuiamo continuamente tanti doni eccellenti, & tante belle gratie.

Pa. Quanto ſi deue amar' Iddio?

Fig. Eſſendo Iddio un bene infinito, merita eſsere amato infinitamente, ma non eſſendo la mente noſtra capace d'un' amore infinito, il debbiamo amare in quel l'eccesſiuo modo, che à noi è poſſibile, & con deſiderij infiniti.

Pa. Per qual cagione ſi deue amare il proſſimo?

Principal-

Fig. Principalmente per CHRISTO: perche per ogn'altra cosa, che noi l'amassimo, l'amor sarebbe mercennario, e l'amaremmo per qualche cosa, che fusse men degna di lui; come per essempio; se noi l'amassimo perche noi riceuiamo da lui danari, robba, ò alcuna commodità.

Pa. Come intendete, che la charità incomincia da se stesso?

Fig. L'intendo cosi; ch'io debba amar prima & più l'anima mia di quella del prossimo, & il corpo mio più di quello del prossimo, & la robba mia più di quella del prossimo; ma che per l'anima del prossimo io sia tenuta à metterui il corpo mio, & per il suo corpo la mia robba.

Pa. A che hauete uoi l'occhio, & che fine è il uostro quando uoi fate una carità ad uno infermo, et ad altro bisognoso?

Fig. Padre mio, io ho l'occhio principalmente alla persona di CHRISTO, & à quelle parole, che disse; Tutto quello, che hauete fatto à un de' miei minimi, l'hauete fatto à me stesso.

Pa. Ditemi ancora questo, ad una persona, che non hauesse il modo di far limosina, ò di maritar le pouere giouani, che rimedio li dareste uoi, col quale ella potesse sodisfare alla sua uiua charità.

Fig. Io non saprei dir'altro, se non che col desiderio ardente, e con infocate orationi, spargendo lagrime calde, pregasse Dio, che soccorresse à tutti gli bisognosi, & che desse il modo alle pouere giouani che si potessero

ſero maritare,& con queſto dentro di ſe, eſclamando diceſſe,O Dio,ſe poteſſi fare io, quanto il farei uolentieri,& con tutto il cuore.Et coſi facendo quella perſona,ſe hauerà la medeſima charità, che ha quella,che lo fa con effetto,potrebbe hauere il merito eſſentiale,come ſe realmente con le ſue proprie facultà, & con le ſue mani haueſſe aiutato alla loro pouertà.

Pa. *Quale ſtimate uoi che ſia la maggior charità,che ſi poſſa fare al proſſimo?*

Fig. *Porre la uita propria per lui;cioè,eſporre il corpo,non ſolo à qual ſi uoglia pericolo, ma anco à qual ſi uoglia ſorte di morte;& allhora ſarebbe eccellente et ſuprema queſta charità quando alcuno poneſſe la uita per un ſuo nemico.*

Pa. *Quali ſono, ò figliuola, li maggior deſiderij, che uoi habbiate?*

Fig. *Tra gli altri, quattro ſono i principali Padre mio.Il primo è,che Dio ſia honorato ſopra ogni coſa. Il ſecondo; che'l diuino beneplacito ſia adempiuto in ogni creatura,Il terzo è,ch'io per ſua benignità habbia la gratia ſua, & che io ſia talmente confermata in eſſa, che io nol poſſa mai più offendere. Il quarto è,che i proſſimi miei Chriſtiani ſi ſaluino,& che tutti gli infedeli, & pagani uenghino al lume della ſanta fede.*

Pa. *Perche cagione andate uoi all'oratione?*

Fig. *Perch'io credo,che Dio ſia,& che m'aſcolti,quando io lo priego; & che ancho eſſo uoglia,& poſſa fa-*

re delle gratie à chi gli ne dimanda: perciò che s'io non credeßi che Dio fuße, sarebbe pazzia grandissima la mia, pregare in uano, et buttar le parole al uento; et s'io ancora non credessi, che mi ascoltasse, sarebbe sciocchezza grande la mia pregare un sordo; & se oltre à ciò, non credeßi che esso per la sua omnipotenza, & infinita misericordia, mi poteße, & uolesse fare delle gratie, sarebbe un perdimento di fatiche, & di tempo, pregare un che non uolesse, ò non poteße aiutarmi: Ma perche credo le sopradette cose, per questo ci uò per adoperarlo, laudarlo, ringratiarlo, et pregarlo, che rimuoua da me, e da miei prossimi ogni male, & ci doni ogni bene.

Pa. *Quali gratie si debbono domandare à Dio, con cõditione, aggiungendoui se ti piace, ouero sia fatta la tua uolontà; & quali assolutamente?*

Fig. *A me pare (secondo che mi hauete insegnato) che quelle gratie si debbano dimandare con conditione, che s'appartengono alla conseruatione, ò commodità di questa uita: come è sanità, robba, figliuoli, & altri beni temporali; & che ci liberi dalle auersità: le quai cose tutte (perche noi non possiamo conoscere se ci sono utili ò nò) si debbono dimandare sempre con la sopradetta conditione, secondo l'essempio, che ne diede* CHRISTO, *quando pregando il Padre in quella agonia nell'horto, sempre ui aggiungeua. Veruntamen non mea uoluntas, sed tua fiat. Debbiamo poi dimandare assolutamente tutte quelle cose, che giouano all'acquisto, e conseruatione della gratia;*

tia; & à conseguir la salute; e che s'appartengono all'honor di Dio: come sono la fede, la speranza, e la carità, la patienza, l'humiltà, e simili altre uirtù, che ci conducono alla perfettione. il medesimo debbiamo osseruare quando preghiamo per il prossimo, & per li nostri nemici: dimandando per loro i beni temporali, con la medesima conditione, & gli spirituali, assolutamente; come fece CHRISTO, che pregando per la remissione del peccato de suoi crocifissori, non disse, Padre perdonagli se tu uuoi, ma disse assolutamente perdonagli, & ancora gli escusò con dire; perche non sanno quel che si faccino.

Pa. Tra le opere spirituali, & christiane, che alle uolte fate, in quali ui pare hauer trouato cōsolatione, & gaudio perfetto?

Fig. Nell'oratione, et in altre simil'opere di carità: ma particolarmente nel confessarmi à Dio, & a' piedi del Sacerdote, perche allhora subito resto lieta e contenta, e con molta sodisfattione; Ancora sento gran contento nel ragionare del spirito, talche all'hora mi pare, che propriamente CHRISTO mi sia presente, & ancora quando fò alcuna limosina mi sento il cuore tutto intenerito, & pieno di fede, & di un giubilo interiore, & ciò credo io, che fino alli mondani in qualche parte lo gustino, parlando generalmente, & massime quando si confessano, perche essi pur confessano, che pare allhora se gli leui dalle spalle un graue peso, et si graue, che gli premeua come una montagna, ma poi che si sono confessati, si sentono tutti

tutti allegeriti.

Pa. *A questo proposito ditemi, se alcuna persona ui pregasse, ò dimandasse: che uoi gl'insegnaste à confessarsi, che le rispondereste uoi?*

Fig. *Le direi, che andasse à ricercare persone più esperte di me.*

Pa. *E se pure ue ne facesse istanza, che cel diceste, che le direste uoi?*

Fig. *Le darei quel consiglio, che diede una donnicciuola, come son'io, ad un'altra; la quale dimãdata di questo medesimo, le rispose; confessateui spesso, & cosi imparerete à confessarui bene; e cosi se una persona non sapesse fare oratione, se le potrebbe dire il medesimo, cioè che faccia spesso oratione, & cosi imparerà ad orare, & cosi anco che riceua spesso la santissima communione, & cosi imparará à riceuerla ogni dì meglio: perciò che queste tre sante operationi, non solo s'imparano per uia di regole, & di precetti, come l'arti humane, ma s'imparano molto meglio col fare, & col metterle in opera; perche cosi facendo, sempre più si assottiglia la conscienza, & si illumina l'anima, per il che tuttauia si uengono à far meglio.*

Pa. *Qual riputareste uoi la maggior disgratia, & la più graue tribolatione, che uoi poteste hauere in questo mondo?*

Fig. *Cascare in peccato mortale?*

Pa. *Qual pensate uoi, che sia la maggior peccatrice del mondo?*

Fig. *Io padre mio.*

Hor

Pa. Hor come puo eſſer queſto, concioſia coſa, che uoi non uccidete gl'huomini, non togliete la robba ad altrui non beſtemmiate, & non fate molti altri mali, che molte altre perſone ueramente fanno?

Fig. Perche io nõ ſo, ſe ſia perſona al mõdo, che habbia tanta inclinatione à far male, quanto ho io, & ammazzarei continuamente dell'anime, & commetterei tante ſorti di peccati enormi, che ſuperarei tutti li peccatori, & peccatrici del mondo, ſe Dio benedetto non mi teneſſe, di continuo la ſua ſantiſſima mano in capo, & più che hauendomi eſſo, per ſua benignità, conceſſi alcuni doni particolari, & hauendomiſi fatto conoſcere, come in parte io il conoſco, & non facendo io in una minima parte l'opere, che ſi conuerebbono à tali & tante gratie, ch'io ho riceuuto dalla ſua liberaliſſima mano, mi dubito, ch'io non auanzi tutti gli peccatori, & peccatrici del mondo, che parmi, che ogn'altra perſona le adoprarebbe molto meglio di me, & uedendomi io piena di tanti difetti, uerrei in deſperatione, s'io non mi fidaſſi nella ſua diuina miſericordia, che con l'altre gratie ſingolari, che mi ha date, mi darà ancor queſta di perdonarmi la mia pigritia, & tepidezza in non far opere corriſpondenti alli ſuoi doni. Pad. Hauete da ſapere figliuola (oltre à quello, che m'hauete detto) ancor queſto, che quanto più l'huomo ſtà in gratia di Dio, tanto più ſi riconoſce uil peccatore, & quanto più è illuminato, & più s'appreſſa à Dio, ò che familiarmente parla ſeco, tanto più ſi riconoſce per miſero, et uil

uermicello;

uermicello;la ragione è questa,che quanto più è unito con Dio, tanto più uiene in cognitione della sua miseria,& della diuina bontà,et per santo che sia) illuminato di dentro uede lume nel diuino lume, & con questa cognitione illuminata di se,et di Dio,si reputa & si uede esser niente,come Abram,quando in tal conoscimento di se,& di Dio si reputaua poluere & cenere,dicendo;Quia semel cœpi loquar ad Dominum meum cum sim puluis & cinis.similmente Moisè humiliandosi & riputandosi un nichilo, disse al Signore.Quis sum ego ut uadã ad Pharaonem,& educam filios Israel de Aegipto? Et Dauid mentre che Saul il perseguitaua per ucciderlo si riputaua per grand'humiltà come un can morto,et un pulce,quando con tanta mansuetudine disse al Re Saul. Quem persequeris Rex Israel? quem persequeris? canem mortuum persequeris, & pulicem unum; O humiltà profonda & mirabile, parla il primo Patriarca & il Padre della fede à Dio, & dice esser poluere, & cenere. Moisè che (come dice la scrittura) era mitissimo sopra tutti gli gl'huomini che sono sopra la terra, con tutto che Dio gl'hauesse parlato et detto che andasse à parlare al Re Pharaone,riconoscẽdo se stesso,si giudica inhabile à tale impresa, & Dauid del quale Dio haueua detto; Inueni uirum secundum cor meum, si reputa un can morto, & un pulce; & San Matteo Apostolo, & Euangelista, si accusaua nell'Euangelio chiamandosi publicano. Paolo ancora eletto da Christo in

Gen. 18.

Exo. 3.

sto in

sto in uaso d'elettione, in quelle parole : IESVS CHRISTVS *uenit in hunc mundum peccatores saluos facere, quorum primus ego sum; dice se esser il maggior peccatore di tutto il mondo. Et San Giouanni Apostolo, & Euangelista, diletto da Christo per esser uergine puro, & santo, con questo medesimo lume di se, & di Dio, mettendosi nel numero de gli altri peccatori, diceua, Si dixerimus quia peccatum non habemus, ipsi nos seducimus, di modo figliuola, che quanto più li Santi hanno hauuto maggior lume, & maggior santità & gratia da Dio, tanto più si sono suiliti, et hanno hauuto maggior cognitione, della lor bassezza; Il contrario accade à molti che s'assomigliano al Phariseo, che gli par esser qual che cosa, perche poco, ò niẽte han cognitione di Dio, & di loro stessi. Et à daruene di questo un essempio al meglio ch'io posso; mi pare, che per uenir bene alla cognition di se medesimo, è come se un'huomo di uil conditione, ilquale mentre che stà nella sua terra, ouer castello, doue egli è nato, gli par esser qualche cosa in fra gli altri suoi compagni, ma se andarà in una gran Città, & uederà di molti huomini nobili e ricchi comincierà un poco à conoscere la sua bassezza & ignobilità. Ma quando poi andarà in qualche Città famosa, & che uederà molti Signori & gran Maestri, in tanta eccellentia, & grandezze, allhora maggiormente si marauigliarà, & si auuilirà uedendo quanta differentia è dalla sua uil conditione alla loro grandezza, & maggiormente se si trouasse in*

Corte d'un Re, ò d'un Imperadore, uedendo la loro maestà, in tutto si confonderebbe, & si riputarebbe esser un niente, & se hauesse à parlare con un di loro, per la gran confusione non saperia esprimere parola, ma restarebbe come mutò. Così & molto più interuiene à i Santi illuminati, per benche habbino hauuto tante belle gratie da Dio, tanti i doni, & uirtù; Nondimeno à comparation di Dio Rè de gli Rè, & Signor de Signori, et donator d'ogni gratia, si ueggano essere un nichilo, & una putredine in loro stessi; & però nessuno si può in uerità gloriare in se stesso; perche quanto sono stati maggiori Santi, & più intrinsechi con Dio, tanto più si son riconosciuti nel cospetto di Dio, & de gl'huomini, esser peccatori (come si è detto di sopra.) Et ancor si legge di molti altri, fra quali San Francesco soleua dire, che lui era il più gran peccatore di tutto il mondo. Et Santa Catherina da Siena diceua, che di tutti li mali lei era cagione. Santo Anselmo ancora in una sua oratione aggraua il suo peccato sopra quello de Demonij. Hor che doueremmo far noi che ueramente siamo gran peccatori? quanto debbiamo humiliarci, & sbassarci, & pregar Christo che ci dia quel uero lume, & conoscimento di noi, & di Dio, che diede alli suoi Santi.

Pa. *Chi stimate che sia la più ingrata creatura che uiua sopra la terra?*

Fig. *Io, Padre son quella ingratissima creatura, sopra ogni altra, perche sono sconoseente di tanti beneficij*

che

che Dio m'hà fatti, che hauendomi (s'egli haueße uoluto) potuto fare un'orso, un leone, ò altro animale quadrupede, un serpe, ò altro animal uelenoso, un pesce, un uerme, una mosca, un sassetto, ò una goccia d'acqua; Nondimeno per sua misericordia infinita, mi hà creata ad imagine, & similitudine sua, mi hà fatta nascere non cieca, non stroppiata, ma libera, & sana, non infedele, ma di Padre, & Madre Christiani; & fra Christiani, & in Roma nel primo luogo della Christianità, doue è la Santa sede del Vicario di Christo, & oltre à ciò non mi hà punita di tanti miei errori, come hà punito grauemente molte persone, per difetti molto minori, et non mi hà lasciata uiuere, & morire nella uita mondana, ma mi ha chiamata alla uita spirituale, con alcuni mezzi, speciali, & efficaci: & di più, tal uolta gliè piacciuto ancora di farmi alcuni doni, & gratie particolari: dellequali cose tutte, non gli ne rendo quelle gratie ch'io potrei, & che ogn'altra persona forse gli ne renderebbe: ne corrispondo con la buona uita à tanti beneficij, che Dio m'ha fatti, ne fò quelle buone opere che douerei.

Pa. *Ditemi hora qual cosa è quella delle quale uoi più temete? & di che hauete più paura, che più ui potesse nuocere in questo mondo?*

Fig. *Di niuna cosa creata Padre, ne del Demonio, ne de gl'huomini, benche sceleratissimi, & nemici de Dio, ho tanto paura, quanto di me stessa.*

Pa. *Et questo perche?*

Fig. *Perche niuna cosa mi può nuocere, se non la mia*

peruersa uolontà, laqual sola mi può condurre à far peccati, dalli quali solo posso esser offesa, perdendo la gratia di Dio, & ribellandomi à lui, & dandomi nelle mani del Demonio, & suoi seguaci.

Pa. *Che si potrebbe rispondere à quella parola di San Paolo, se Dio è per noi, chi sarà contra di noi?*

Fig. *Credo che si possa dire, che essendo Dio per noi, niuna cosa al mondo può essere contra di noi, se non noi stessi, cioè la nostra maluagia & peruersa uolontà, & l'ostacolo che noi medesimi mettiamo alle sue sante inspirationi.*

Pa. *Ditemi ancora, ò figliuola che sorte di nemici temete più, et quali pensate che ui potessero più nuocere all'anima, et al corpo, ò gli huomini pessimi, et iniqui, che sono uisibili, ò pur gli crudeli demonij, che uoi non uedete?*

Fig. *Io temo più de peruersi huomini, & donne, che di demonij; i quali benche essi siano di molto maggior potentia che gli huomini, nondimeno per apparir più le minaccie, le persecutioni, & li forzamenti, e uiolenze humane, che le diaboliche: & per esser tra noi più conformità, & più con naturale attrattiua, però io (quant'à me) più temo li peruersi huomini, e le cattiue e maligne donne, che li demonij. Pur con tutto ciò, quando la persona con l'aiuto della diuina gratia, stesse forte, dominando la sua uolontà, con fare resistentia al Demonio, & al nostro huomo uecchio, è certo che col diuino aiuto, mediante la santa fede, uincerebbe sempre gl'huomini cattiui, & metterebbe*

be in fuga il Demonio con tutto l'inferno insieme; Percioche la possanza, che GIESV CHRISTO Dio, hà data à suoi ueri serui fedeli, sopra auanza ogni altra potentia, & humana & diabolica; laqual fede uiua, fà & disfà in Cielo & in terra quanto le pare & piace. Pa. beata uoi figliuola, se questo fermamente crederete, & stamparete nel uostro cuore; percioche quella persona: che possiede la uirtù della uiua fede, è tanto potente, che non solo gli elementi, & ogni altra creatura, che è sotto al Cielo, li obedisce, ma anchora esso Cielo, & insino gli Angioli gli prestano ossequio: Et (quel che senza grand'eccesso di mente dir non si può) constringe anco, in un certo modo l'onnipotente Dio, come in più luoghi della scrittura pienamente si dimostra. Che la fede habbia possanza ne gli elementi, & prima nella terra, ueggiamo noi che essa ubidì à Moise, quando s'aprì, & inghiottì Datan, et Abiron, et quando il medesmo Moisè, due uolte percotendo i sassi, li fece buttare abondantissime acque: & tanta è la podéstà, che hà il fedele sopra la terra, che secondo le parole della uerità, potrebbe anco trasferire, i monti da un luogo ad un'altro. Nell'elemento dell'acqua, quanto possa la fede uiua, si uede che al commandamento di Moisè, l'acque di Egitto si conuertirono in sangue: & l'acque amare di Marath, diuentaron dolci: & quel che è maggior di tutti, Moisè con la sua uerga, fece aprire il mar rosso, acciò che potesse passare à piede asciutto, con quella gran moltitudine del popolo Hebreo;

breo; & poi il fece ritornare al suo luogo, per sommergere l'essercito dell'impio Pharaone; Et passando Iosuè col suo popolo per il fiume Giordano, l'acque che ueniuano di sopra si alzaro, à guisa di un monte, per lassarli passare. L'aria anchora ubidisce al fedele; oscurandosi al commandamento di Moisè, in tenebre si dense, che gli Egittij non si poteuano ueder l'un l'altro. Il uento ancora gli è soggetto, ilquale al commandamento di Moisè, prima empì la terra di Egitto di grilli, & poi in un tratto tutti li portò uia. Che nell'elemento del fuoco il fedele similmente habbia possanza, chiaramente si uede in que' tre giouanetti, iquali essendo nel mezzo della fornace del fuoco ardente, per la lor fede, non solo non patirno nocumento alcuno, nella lor persona; ma ne anco fu abrugiato un minimo lor capello: Et quando al commandamento di Elia, discese due uolte il fuoco dal Cielo, & abrugiò il primo & secondo quinquagenario con tutti i lor soldati, ch'erano uenuti per menarlo al Re Ocozia: Et quando ancho fece cascare il fuoco dal Cielo, in presentia di tutto il popolo, sopra il sacrificio; Et che la uiua fede si inalzi sopra gli elementi, & stenda la sua possanza in fin nel Cielo, si uede, che al commandamento di Iosuè il Sole si fermò, nel mezzo del Cielo; per spatio di un giorno. Elia ancora fece chiudere il Cielo, che per tre anni, & sei mesi, non desse la pioggia: & poi al suo commandamento subito si aperse, mandando giù abondantissime acque: si che tutte le cose create sono sottoposte alla poten-

tia della uiua fede: come dice San Paolo, à gli He
ep.p. brei, Sancti per fidem uicerunt regna &c. & San
Io.5. Giouanni dice, Hæc est uictoria quæ uincit mundum, fides nostra: laqual beata fede, non solo ha dominio sopra l'infermità, come si legge nella scrittura di molti infermi, che per la uirtù della fede acquistauano l'intiera sanità, & che infino all'ombra di Pietro guariua li infermi; ma ancora hà potestà sopra la morte, & la uita: come si uede che Pietro, con la sola parola, fece cascar morti Anania, & Safira: & molti morti sono risuscitati per la fede de gli Apostoli, & altri Santi: & infino gli Demonij sono obligati ad obedire al fedele, come si legge nell'Euangelio, & tutto il dì si uede, che per la uirtù di essa fede, sono discacciati da corpi humani: Et non solo la fede signoreggia li spiriti maligni, ma ancora gli spiriti angelici prestano ossequio al fedele, come si uede nella scrittura, che nel partire che fece il Popolo Hebreo dallo Egitto, l'Angiolo di Dio gli andaua innanzi: & dapoi quando uennero gli Egittij contra di lui, l'Angiolo si pose in mezzo tra esso, & gli Egittij: Et quando l'Angiolo per li fedeli prieghi di Ezecchia ammazzò in una notte cento ottanta cinque mila soldati dell'essercito di Sinaccherib, Rè de gli Assirij: Et quando in difesa di Eliseo, tutto il monte era pieno di Angioli: Et quando l'Angiolo del Signore accompagnò Tobia, liberandolo da molti pericoli: Et quando liberò dalla carcere prima tutti gli Apostoli insieme: & un'altra uolta Pietro solo; Et molti, et mol

ti altri essempij, che di tutte le cose sopradette si potrebbono allegare della scrittura. Ma quel che porge maggior marauiglia, che tutte l'altre cose, è che la uiua fede è tanto potente, che non solo li ubidiscono le creature uisibili, & inuisibili, ma ancora sale tanto alto, che per un certo modo, uince l'inuincibile, et lega, & sforza l'omnipotente, come leggiamo di Moisè, che pregando Dio per il Popolo, che non lo distruggesse; Dio gli disse, lassa che'l mio furore si sfuoghi sopra questo Popolo, come se Moisè il teneße, che non potesse far mal'alcuno al Popolo: Et uolendo ancor esso liberar Loth dallo incendio di Sodoma, gli disse, affrettati, & saluati in Segor perche non potrò far nulla, infin che tù non entri là: et nell'Euãgelio si legge, Christo esser stato quasi sforzato dalla fede della Cananea, et di molti altri: Et la scrittura parlando di Iosuè, quando esso fermò il Sole, dice queste mirabili parole, che Iddio ubidì alla uoce di un huomo. si che uedete figliuola mia, che si uerifica quelche dice il salmo, Dio sarà la uolontà di coloro che'l temono, et che neßuna cosa è impossibile al fedele, come afferma la uerità dicendo, Omnia possibilia sunt credenti.

Ta. *Chi pensate che ui fusse più utile, & in chi desiderareste più d'imbatterui, ò in colui che ui dicesse uillania et ui dishonorasse dicendo mille mali di uoi, ò in quello che ui lodasse, & dicesse ben di uoi?*

Fig. *Vorrei piu presto imbattermi in quella persona che dicesse mal di me, ò in mia presentia, ò in assentia, perche dall'eßer dishonorata non ne potrei uenire in*

super-

superbia, come mi potrebbe auuenire s'io sentisse lo darmi, et à me pare che sia molto più utile ad un'anima l'esser auuilita et schernita, che l'esser lodata, per che le laudi la mettono in pericolo di superbia & uanagloria, & per contrario il uituperio & il biasmo, la mantengano patiente, & humile, onde il Signore chiama questi tali beati dicendo, Beati estis cum male dixerint uobis hoĩes, et persecuti uos fuerint, & dixerint omne malũ aduersus uos mentiẽtes propter me.

Pa. Et che risposta Christiana dareste uoi, à chi ui rapportasse che alcuni hauessero detto mal di uoi?

Fig. Gli risponderei che mi danno cagione (essendo come essi dicono) d'humiliarmi & emendarmi, ouero se ciò non fusse uero, di lodare & ringratiare Dio, & di pregar per loro.

Pa. Et quando ui è accaduto per diuina prouidentia, che alcuna persona u'habbia detto uillania, parole brutte & aspre, che dite, & che fate uoi all'hora?

Fig. Subito alzando la mente mia in Dio, gli dimando aiuto, et quanto io posso non dò cura alcuna all'ingiurie che mi son dette, pregando Christo che li illumini, & facci santi, perche altrimenti non hauerei pace, se dessi orecchie, & tenessi conto di quello che mi dicano, ma che peggio farei, & direi male, come fanno, & dicano loro, se io li rispondessi, & in quello ch'io mi uolessi difendere replicando parole si potrebbe piu presto alterar la cosa, & uenire in qualche cõtentione, ilche è molto inconueniente alle persone spirituali, & lontano dallo stato della perfettione Christiana:

stiana;Et benche il nemico mi dia dapoi di grandi assalti con ricordarmi l'ingiurie che loro mi hanno detto,& che han fatto pessimamente,& che meritarebbeno un buon castigo;nondimeno all'hora discacciando subito tali pensieri inutili,& di uendetta,cattiuo quanto posso la rationale, che pur mi uuol persuadere ch'io non meritauo questo, & che essi per niente mi doueano far tal ingiuria. Et perche io temo piu di questa rationale,& persuasione, & ueggo che mi fà stare in maggior pericolo di cascare,che le tentationi del nemico,non li dò orecchia,ma dico,cattiuando meglio ch'io posso l'huomo uecchio,tù sei una superba,meritaui questo & peggio,habbi patientia,ti basta à pregar per loro, & ringratiar Christo benedetto, che ti habbi mandato questo poco di guadagno,& se pur la tentation ritorna una, ò più uolte, non ho il miglior rimedio,che humiliarmi,dare il torto à me, & chiuder l'orecchie al nimico senza uoler ricercar se à torto o à ragione sono offesa,ma pigliare ogni cosa dalla man di Dio per castigo de miei peccati:Et all'hora è che fò più forza in resistere alla tentatione,et raccommandarmi à Dio,& alla Madonna, pregando che mi diano fortezza, per poter perfettamente resistere, & farne frutto.

Pa. *Molto mi piace quello che fin qui m'hauete risposto; ma ditemi hora perche pensate uoi,che Dio permetta questo piu presto à una persona che ad un'altra, & non generalmente à tutti?*

Fig. *Perche gli giudicij di Dio sono inscrutabili, & inenarrabili,*

inenarrabili,& ogni cosa dispone, & fà con infinita sapientia, pure al meglio ch'io potrò & saprò ue ne dirò due che molto m'hanno toccato il cuore. l'uno è quando il Signore permette che un seruo suo sia infamato,& tribolato da qualche peccatore che stà in sua disgratia, acciò che quel seruo à lui accetto, preghi Christo che'l conuerta, & chiami à penitentia: l'altro acciò che l'istesso seruo di Christo guadagni maggior meriti,& conseguisca molto più uertù, & quelle che egli hà si faccino in lui più perfette, et questo per mezzo dell'oratione che hà fatta per se & per quelli che l'hanno tribolato,& anco per mezzo di quelle ingiurie,& uillanie che li sono state dette,& fatte, hauendo il tutto sopportato con patientia, & per utilità, & edificatione ancora de prossimi.

Pa. *A proposito di queste persecutioni del corpo,uoglio hora dimandarui delle disolationi dello spirito, doue pensate uoi che l'anima più guadagni ò nelle lagrime,& nelle gran dolcezze, & estasi dello spirito, ò pur nel star secca, arida,& sterile, & quando ha il cuor duro,ò qualche altra simil croce,patendo patientemente ogni disolatione?*

Fig. *Padre mio à me pare cosa assai più sicura l'attaccarsi alla croce.& quella fortemente stringere,quantunque in essa non si senta quella dolcezza, & quelle lagrime calde, che si gustano nelle delitie dello spirito,perche l'anima stà più bassa & humile, & più sollecita all'oratione; Onde seguita che iui anco più*

merita,

merita, perche in quel tempo paga qualche parte del debito; Ma quando ci stà con tante lagrime, & diuotione, si parte con maggior debito, che quando essa prima ui andò, intendendo però che dette disolationi di spirito, & durezza di cuore, non gli auuengano ò per dissolutione, ò per inordinato amore, & gaudio, ò per souerchia occupatione circa le cose terrene, ò per superbia ò propria compiacentia, distrattione, & negligentia, ò per altro suo uitio, & diffetto. Altrimenti l'aridità, siccità & disolatione uenendo senza nostro difetto sono buone, & sante à chi ne sà cauar frutto di quelle, & son segnale à quella persona che l'hà, che all'hora sia il tempo di raccogliere il frutto della terra dell'anima sua, coltiuata con continue orationi, & buone operationi, et adacquata con la pioggia delle lagrime, tanto interiori, quanto esteriori; à guisa che ueggiamo del contadino, ilquale della sua terra ben coltiuata, & bagnata dal cielo con molte pioggie, & rugiade, all'hora suole raccogliere i frutti & le biade quando essa terra è più dura, arida, & secca, che sia in tutto il resto del tempo dell'anno. Pa. figliuola mia uoi dite bene che lo stato dell'aridità sia più perfetto che quello delle dolcezze, il medesimo sente lo spirituale & dotto Theologo Henrico Harp. nella sua mistica theologia, dicendo che l'huomo perfetto è cosi grandemente acceso dell'ardore dell'essentiale diuino amore, che nell'intimo del cuor suo desidera di star tutto il tempo della sua uita, senza ogni sensibile amore, & gratia col solo pu-

li. 2. c. 12.

ro

ro essentiale amore,& stare con ogni interna derelittione,& angustia di cuore che mai fusse possibile à uenirli,non curandosi di qual si uoglia interna consolation di Dio,quantunque sia spirituale, perche sopra ogni cosa desidera d'imitar Christo nella derelittione,il qual stato è perfettissimo,massime quando il tribolato è abbandonato da tutte le creature,& gli pare ancora che Dio se lo sia dimenticato, à guisa di Christo in Croce,quando colmo delle sue tribolationi fù abbandonato da tutte le creature, & fin da Dio Padre,onde disse,Deus meus Deus meus ut quid dereliquisti me?Et dopò alcun'altre cose dette à questo proposito soggiugne, che il patire questa derelittione, è la più eccellente opera di uertù che Christo mostrasse mai in terra, & che huomo alcuno possa imitare;& riprende coloro che più si rallegrano delle consolationi & dolcezze, che delle derelittioni, & aridità.Di questo medesimo ne parlano in più luoghi Giouan Rusbrocchio, Giouan Taulerio, & altri Dottori che parlano dell'huomo interiore, & spetialmente Santa Catherina da Siena, la quale ancor essa riprende molto quelli che principalmente si attaccano alle consolationi, dicendo che spesso per cosi fatto amore ne riceue l'anima più danno che utile,et che può facilmente con tale amore essere ingannata dal demonio.Il medesimo dice ancora santo Antonino,che spessissime uolte l'huomo che uà dietro à gusti & diuotioni, camina incautamente, & spesse uolte è inganno del nemico, perche molte fiate quelli che non

nelli d alo- ghi c.

3.par. cap.13 §.in de requisitis ad celebrãdum.

non hanno tali ſentimenti ſono in gran ſtato di gra tia, & alcuni che l'hanno ſono del tutto fuora della gratia gratum faciente.

Pa. *In queſte ſimili tribolationi, & in tutte l'altre, quanta patientia uorreſte hauere?*

Fig. *Quanta il beato Iob: & ui dico ſe tanta io ne poſ ſedeſſe non baſtarebbe al mio deſiderio, poi che Dio da ogni perſona che poſſiede queſta bella uirtù, n'è tanto honorato.*

Pa. *Hor ditemi ancora, quanta contritione, & quante lagrime uorreſte hauere, per piangere i uoſtri pec cati; che in tãto numero hauete commeſſi cõtra Dio, contra il proſſimo, & contra l'anima uoſtra?*

Fig. *Padre, uorrei hauere la contritione & le lachri me della Maddalena: hauend'io offeſo quel benigniſſi mo Signore, dal quale n'ho riceuuti, tanti & innume rabili beneficij. Et uorrei ancora la contritione che hebbe il buon ladrone in croce: il pentimento, & le lagrime di ſan Pietro, poi che hebbe negato Chriſto: Et finalmente, uorrei il dolore di tutti li peccatori che ſi ſono pentiti di cuore, delle offeſe fatte à Dio Et uorrei poter piangere ancora incomparabilmente, piu di tutti quelli che hanno pianto, & fatto penitentia de loro peccati; poi che io ho offeſo quell'infinito bene, & quel ſupremo Signore, che io ſopra ogni coſa doueuo amare, ſeruire, & riuerire, con tutto il cuore.*

Pa. *Se steſſe à uoi eleggere di far penitentia de uoſtri peccati, doue la fareſte piu uolontieri, in queſto mon-*

do, ò

do, ò in quell'altro?

Fig. *In questo mondo.*

Pa. *Perche?*

Fig. *Perche di là ui sono molto maggior tormenti che di qua: & mi farete dire, che se mai quelli così aspri tormenti non ui fussero, come ui sono, l'anima, che è ueramente Christiana, piu tosto si contentarebbe di patire in questo mondo (se fusse possibile) tutte le pene dell'inferno, che andare inanzi al suo Creatore cõ una minima macchia.*

Pa. *Et se uoi poteste hauer l'uno, et l'altro, non ui parrebbe bene di accettarlo?*

Fig. *Padre nò, perche quella dolce uerità di* GIESV CHRISTO, *ci dà quelle buone nuoue di quelli che patiscano, dicendo, Beati e poueri, beati quelli che piangono, beati quelli che sono perseguitati, & infamati per Christo; per ciò che essi posséderanno il regno del Cielo, saranno consolati & saran satiati: Et finalmente la loro mercede sarà copiosa, & sopra abondante nel Cielo. Et per contrario, à coloro che uogliono godere in questo mondo, dice, Guai à uoi ricchi che hauete la uostra consolatione; guai à uoi che sete satolli, percioche patirete fame: guai à uoi che hora ridete, perche piangerete, & ui lamentarete: Si che neßuno s'ingannì à partito, dandosi ad intendere di poter far la festa, & la uigilia insieme, ma una delle due è neceßaria, la festa sarà, quando in questo mondo harà ogni cosa à modo suo, & che sarà sano, et gagliardo, uiuendo-*

do prosperamente, dandosi alle uanità del mondo, satiando i suoi appetiti; & poi nell'altra uita farà la uigilia: purgando i suoi delitti nel purgatorio, se pur si fusse emendato; O pure per la sua scelerata uita non essendosi emendato hauerà l'inferno; come l'Epulone, che fece la festa in questo mondo, uiuendo splendidamente, dandosi per tutti i uersi piacere, & buon tempo: & poi nell'altro mondo li conuenne fare la uigilia, essendo sepolto nell'inferno. la uigilia dunque facciamo in questo mondo, quando siamo infermi, tentati, & tribolati; & poche cose ouer nessuna, uanno à modo nostro; come il tribolato Lazzaro infermo, & mendico, che fece la uigilia in questo mondo, & poi la festa nell'altro, essendo l'anima sua portata da gli Angioli nel seno di Abraam.

Pa. Al proposito delli sopradetti desiderij, quanta fede uorreste uoi hauere?

Fig. Quanta ne hebbe il Centurione, & la Cananea; & di più ui rispondo che quanto al mio desiderio, ne uorrei hauere quanta ne hebbe San Pietro, quando confessando Christo disse, Tu es Christus filius Dei uiui, & anchora (se licito mi fusse) quanta la Madonna Santissima, poi che à lei, à Christo, & à i santi, ne risultarebbe honore, & gloria.

Pa. Et quanta humilità amore, & dilettione?

Fig. Vi rispondo che riguardando al mio gran desiderio, s'io potesse, ne uorrei hauere quanta n'hebbe san Giouanni, & San Paolo con tutti gli Apostoli, & anco-

ancora quanta ne ha hauuta altra creatura per humile & santa che sia mai stata.

Pa. *Hor non uedete uoi che à dir così mostrate presuntione?*

Fig. *A me non pare Padre mio, perche l'Apostolo, come mi hauete insegnato dice, Imitatores mei estote, sicut & ego Christi; che uuol dire che non solo imitiamo esso, ma ancora gli Apostoli, & i santi tutti; come loro imitorno* CHRISTO; *perciochè l'eterno et grande Dio, al quale noi seruiamo, è tale, et tanto, che tutto questo ch'io ho detto, è molto poco, à rispetto di quel che sua maestà merita essere amata, & honorata da noi.* Pa. *Ben dite figliuola, & certamente nell'amare Iddio, non si deue la persona constituire termine alcuno, ma sempre deue cercare di crescere quanto può nell'amore, considerando quelle parole del Signore, Ama Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, & con tutte le tue forze.*

Pa. *Ditemi anchora quanta santità, & perfettion uorreste?*

Fig. *Padre mio, io (quanto al mio desiderio) uorrei hauer tanta santità, quanta Santa Maria Maddalena, San Pietro, & San Paolo.*

Pa. *Et se uoi haueste tutto questo, ue ne contentareste?*

Fig. *Padre nò.* Pa. *perche?* Fig. *perche al desiderio maggiore che io hò uorrei ancora la santità, & perfettione di San Gio. Battista, & di tutti gli Santi, & mi farete dire che uorrei ancora hauere la pu-*

rità, & santità de gl'Angioli, solo per potere maggiormente amare, honorare, & lodare il mio Creatore Dio, & me sempre stimare & hauere per quel uile uermine che in uerità io sono, perche dobbiamo cercare, & procurare di salire à gradi de Santi, non solo con occhio di nostro guadagno, ma per diuentar più humili, più patienti, & uirtuosi, per fare ogni uolta che occorresse gran fatti Christiani à gloria di Dio.

Pa. *Guardate che non erriate à dir così.*

Fig. *Padre mio à me non pare, perche* CHRISTO *benedetto non ci dice siate Santi, come Abraam, ò alcun de Profeti, ò pur come altro Santo del testamento uecchio; che se esso non ci uolesse più Santi di costoro, non ci haurebbe inuitati à maggior perfettione, dicendo Siate perfetti come il uostro Padre Celeste è perfetto; si come ancora si è ueduto in altri che sono stati più Santi che i sopradetti, per lequali parole il Signor ci essorta, che dobbiamo cercare con ogni sforzo di peruenire al colmo dell'altißima perfettione Christiana, ò almeno (facendo quanto è in noi) di arriuarci col desiderio ardentissimo.* Pa. *Voi hauete detto bene; per che Dio con tutto che noi fußimo Santi, uuole che sempre ci habbiamo à sforzare con ogni studio di ascendere ogni dì à maggior santità, come esso dice nell'Apocalisse, Qui iustus est, iustificetur adhuc, & sanctus sanctificetur adhuc; uolendo mostrare che il giusto non si deue mai contentare della quantità della giustitia, che hà, ne il Santo della*

Apo.

misura

misura della sua santità; ma ogni dì deue cercare di andare innanzi sempre con maggiori, & più intensi desiderij, purche il fine non sia l'amor proprio, cioè per maggior nostra grandezza, & essaltatione, ma per potere più honorare Dio, & più giouare al prossimo. Et certamente douendoci noi sforzare di passar sempre inanzi nelle uirtù, non doueremmo tener per scopo, Santo alcuno, ma esso CHRISTO, *poi che il possiamo fare, secōdo Agostino nel sermone de martiri, doue dice che non solo i Santi martiri, ma ancho esso* CHRISTO, *col suo aiuto, se uogliamo, possiamo imitare. Il simile dice ancho San Thomaso, allegando quel detto del Signore, Siate perfetti, si come il uostro Padre celeste è perfetto: & soggiugne, che noi siamo inuitati, non ad agguagliare Dio (ilche è impossibile) ma si bene ad imitare i costumi di* CHRISTO, *& accostarci à quelli, per quanto possiamo: per che questo il possiamo, & dobbiam fare; & adduce quel detto di Giouanni Vescouo, che niuna cosa è più degna che l'huomo essere imitatore del suo fattore: Et dapoi dice; l'anima fedele con tutto il suo sforzo si deue conformare con li diuini costumi, per quanto essa può, perche quanto essa sarà più conforme nelle uirtù al suo Creatore in questo mondo, tanto sarà più beata nell'altro.*

Ago.

in opus. capi. de diuinis morib. in prin

ibidem in fine.

Pa. Quale è il proprio del uero Christiano?

Fig. Far bene & patir male.

Pa. Come intendete uoi che il uero Christiano uinca?

Fig. Quando essendogli sbeffato, ingiuriato, essendogli

detta uillania, & infin battuto, humiliandosi non risponde parola, ma ogni cosa tolera patientemente per amor di Diò.

Pa. *Per qual cagione dicono che il Christiano, che desidera far profitto nella uita spirituale, deue esser cieco, muto, & sordo?*

Fig. *Secondo mi pare, bisogna che sia cieco, cioè che non uegga mai nel prossimo male alcuno, ma solamente bene, pigliando sempre ogni cosa in buona parte. Muto che nõ mormori, ne dica mai mal d'altrui; sordo, cioè, che non uoglia mai intender male di persona alcuna.*

Pa. Ben hauete detto, intendendo però che doue potreste giouare, douete fare la correttion fraterna al suo tempo, li Prelati ancora debbono stare con gl'occhi, & con l'orecchie aperte, per uedere & intendere quel che fanno i lor sudditi, & debbono ammonire & riprendere quelli che fan male, in modo che à loro, nella cura delle loro pecorelle non è lecito essere ne ciechi, ne sordi, ne muti.

Pa. *A che segnali ui parrebbe che si potesse conoscere quella persona che è introdotta nello spirito, & che faccia gran frutto?*

Fig. *Molti sono i segni, de quali ne dirò due, che mi paiono li più importanti, l'uno è, quando la persona è humile, & non allenta mai di far profitto, quanto ella può in se, & in altri, & con l'opere & col desiderio ardente: l'altro (che importa assai) è quando ueramente le pare di non andare inanzi, et di non far profitto com'ella uorrebbe, non restando però di operare*

tutto

tutto quello bene che per lei è possibile et che se stessa reputa sempre uile & misera. Et guai à coloro Padre mio, che gli pare esser di buona uita, & operar molto bene in se, & in altri, come si riputaua, et diceua di fare il Phariseo, conciosia cosa che per l'opposito, ueggiamo che quel purissimo spirito di san Giouanni Euãgelista (com'hauete detto di sopra) bench'esso fusse Apostolo, et uergine, et tãto amato dal Signore che'l diede per figliuolo in luogo suo alla sua santissima Madre; nondimeno nel colmo della sua santità diceua, Se dicessimo che non habbiamo alcun peccato, ingannaremmo noi stessi, & rimarremmo bugiardi.

Pa. *Come intendete quelle parole di San Paolo; Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum.*

Fig. *Mi pare che questo se bene è commune à tutti gli eletti sia però una particular prerogatiua de perfetti, che d'ogni cosa guadagnino, & ne cauino qualche frutto; perciò che del bene che in loro stessi, ò in altri ueggono, se ne rallegrano, et ne danno la laude a Dio, sapendo che da lui principalmente uiene ogni opera buona, & santa, & perfetta. Et del male, che ueggono in altrui, da una parte se ne dogliono, & attristano pregando Dio per loro: & dall'altra parte ringratiano sommamente la diuina misericordia, che se essa non fusse, farebbono peggio loro, & se essi incorrono in qualche difetto, ouero commetteno qualche peccato, oltra che se ne dogliono grauemente et stanno sempre sopra di se, guardandosi con molto maggior diligentia di non cascarui più, ci guadagnano an*

cor questo che delli peccati commessi, ne acquistano maggiore humilità & maggior odio di loro stessi, con fidandosi nella bontà & misericordia del Signore.

Ta. Che uuol dir figliuola, & da che pensate che possa procedere, che le persone, quantunque spiritualissime & di buonissima uita, ordinariamente sogliono soffrire patientemente, & uirilmente parole asprissime, & grauissime ingiurie, & qualche uolta non potranno sopportare una paroluzza pungitiua senza loro gran fastidio, & notabil difetto?

Fig. Penso perche l'onnipotente Dio, se le sottrae alquanto in quel piccol contrario, per humiliarle, & farle stare più basse; accioche uedendo esse tanta loro imperfettione, in non hauer potuto tolerare patientemente, senza lor gran fastidio così minima cosa, habbiamo à riconoscere che il cõportare dell'altre cose molto più aspre, et dure con pace & quiete d'animo non sia proceduto dalla lor uertù, ma dalla benignità di Christo, ilquale ad esse che di sua natura erano si deboli nelle cose piccole, li hà dato gratia di esser si gagliarde & patienti nelle grandi, & così à lui solo n'habbiamo à render tutto l'honore, & la gloria.

Ta. Questo ch'hauete detto figliuola acciò che uoi sappiate lo pone in un sermone il deuoto Bernardo, il qual dice; Poi che noi i minimi difetti schiuar non possiamo, siamo certi che non con le nostre forze li maggiori superiamo; & San Gregorio nelli dialoghi, dopò l'hauer addotto l'essempio del beato Isac, il quale con tutto che era perfetto, nondimeno si uedeua

(nel ser. della cena del Signor. lib. 3. car. 14.)

ua alle uolte tanto allegro, che chi non l'haueſſe cono
ſciuto non l'harebbe mai creduto che fuſſe ripieno di
tante uertù come egli era; ſoggiugne; che alle uol-
te Dio, hauendo conceſſo à ſerui ſuoi doni grandi, gli
hà con tutto ciò laſciato alcuni piccoli difetti, acciò
che deſiderando eſſi d'eſſer perfetti, & non lo poten-
do conſeguire, imparino che non han da loro i beni
maggiori, poi che da ſe non poſſono uincere i piccoli
difetti: & poco di poi ſoggiugne un'altra ragione,
accioche non gli manchi mai da combattere, et hauen
do ſuperati i grandi nemici, non ſi habbino ad inſu-
perbire, uedendo che li loro auuerſarij anco nelle co-
ſe minime li trauagliano.

Pa. Tra gl'huomini ſpirituali quali penſate che ſiano più preſto ingannati, & ſoggetti all'aſtutie, & tentationi del nemico, ſe pur ue ne ſono alcuni?

Fig. Penſo che ſiano quelli che non uogliono conſeglio ne gli piace di ſtare ad ubidientia, & ſi uogliano gouernare da lor ſteſſi, & di lor teſta, maſſime quando ſono oſtinati nella loro uolontà, credendoſi non potere errare.

Pa. Bench'io ſappi che ui piace l'ubidiētia, uorrei non dimeno che uoi mi diceſte come ſete ſuiſcerata di queſta ſanta uertù, & che penſate allhora quando ui è commandato di far qualche coſa, & poi ubidito che hauete, in che rimane il uoſtro ſpirito.

Fig. La uertù ſanta dell'ubidientia, ſe ben io non la sò in quel modo ch'io douerei, uuol eſſer pronta, et fatta con grande humiltà, & riuerentia penſando mentre

che la persona ubidisce quello che gl'è stato imposto, che son parole di Christo proferite da quella lingua che n'ha imposto piu una cosa che un'altra: & però l'anima con questo occhio corre con grande amore à far l'ubidiētia, senza più pensare in altro, ne uoler sapere il perche, et in questo resta molto cōsolata, senza nessun pēsiero che gli dia fastidio, anzi tutta bassa & humile parēdogli di non hauer ubidito perfettamēte come doueca. Et questo non è marauiglia, che hauendo ubidito Christo resti cosi pacifica, et lieta in Dio; ilche non interuiene à quella persona che nō è amoreuole, anzi è dura ad ubidire, & che guarda più in faccia della persona che gli commanda che nella uertù della ubidientia, & in faccia à Christo, come egli douerebbe; però non è marauiglia che non facci frutto nella uia del Signore, massime quando gliè commandato qualche cosa, che uuol sapere il perche, & quì comincia à tentarsi, parendogli le sia commandato cosa ingiusta, & non secondo la sua uolontà, & perche più à lui hà imposto tale ubidientia, che ad un'altro; & quì comincia à mormorare di quella tal persona che è indiscreta, & che non sà doue tenga la testa, & che non saprebbe così ubidire, come egli sà commandare; di modo che, benche facci l'ubidientia, la fà nondimeno come forzato, per il che non è marauiglia che resti tutto inquieto, & mal contento, & senza merito alcuno. O quanto io uorrei essere suiscerata di questa nobilissima uertù, che tutte le opere nostre sala di sal diuino, & è di molto più meri-

to farne una con l'ubidientia, che mille senza ubidientia.

Pa. *Ditemi, perche?*

Fig. *Perche l'opere nostre da noi fatte senza l'ubidientia benche apparischano, & in se sieno buone, potrebbe nondimeno il nemico mescolarci in quelle (& se non in tutte al mancò in alcuna) qualche cosa del suo, & ingannarci sottilmente sotto color di bene, in farci insuperbire, ò cascare in uanagloria, et in altri diuersi modi che suol tenere per far precipitar l'anime di Christo. In oltre à questo tutte le nostre buone opère fatte à nostra posta, & nostra fantasia, benche non se ne perda mai il merito, che per quelle si riceue; non hanno però à far senza comparatione alcuna, con l'opere fatte in uertù della santa ubidientia; perche non può cascare inganno in chi fà ogni cosa con l'ubidientia, come in quelli che senza essa operano quello che gli pare & piace, & questi hanno un sol merito, et quelli che ubidiscano hãno merito duplicato, l'uno in fare l'ubidientia, l'altro per la buona opera che essi fanno. Et tutti gl'antichi, & moderni (generalmente parlando) huomini, & donne che hanno hauuto desiderio d'ascendere alla perfettion Christiana, sono stati innamorati, & suisccrati di questa santa ubidientia; & per fino à i Santi, conoscendo loro tal uertù esser al tutto necessaria, et una uia retta per far progresso nella uia del Signore & diuentar sempre più perfetti. I frutti della quale pẽso siano quasi infiniti, fra i quali un solo che già uoi*

m'auuertiste

m'auuertisse ui uoglio raccontare,et è questo,che hà uendomi uoi detto ch'io non ritenessi nel cuor mio tẽtatione alcuna ch'io non ui dicessi, quando mi ueniuo à riconciliare; essendo prima tentata più di una cosa che d'un'altra;parendomi di non hauer consentito à tal tentatione,nondimeno pur il nemico tornaua à tentarmi,& quanto più stauo à scoprir la tentatione,tanto più ringagliardiua:ma considerando che era meglio à scoprirla,con tutto che io non mi sentisse pungere la conscientia di peccato la uolsi scoprire à Christo,& al Sacerdote.ò mirabile Dio subito fui liberata da tal tentatione,& non prima quando teneuo quel serpe nascoso in me della propria uolontà à guisa del serpente,che quando è scoperto fugge,ouero è scacciato dal buco nel qual staua, & non può più nuocere à nessuno come facea prima, mentre che ui staua nascosto,quando che alla sprouista assaltaua, & offendeua le persone.

Pa. Che sorte d'inganni sotto color di bene ui pare ancor che faccia il nemico alle persone spirituali?

Fig. Mol i ne fà, tra liquali quattro mi paiono notabili che esso suole usare, massime uerso gli incipienti; l'uno è che in quel primo feruore gli persuade che digiunino continuamẽte,sopra le lor forze,& come li hà condotti à questo gli persuade perche fanno alquanto grasso il digiuno che mangino meno,et cibi più grossi,& crudi,& di niuna sustantia, & ultimamente che basta loro pane & acqua. Di modo che in poche settimane,ò mesi,si truouano hauer guasto,&

rouinato

rouinato lo stomaco, talche non sono più buoni ne per se, ne per altri. Il secondo inganno è che gli persuade che ueglino tutta la notte, come faceuano alcuni Padri antichi che stauano ne' deserti, i quali non mangiauano se non herbe, et tutta la notte uegghiauano, non considerando che Dio non Chiama tutti à questo stato, di maniera, che per la loro indiscretione, non possono di là à poco tempo più perseuerare, & uengano à gran tedio, & quasi à disperatione. Il terzo inganno è che gli persuade che debbiamo dì, & notte fare oratione, per osseruare quelle parole del Signore, oportet semper orare, i quali non sapendo che (come dice Santo Agostino) non cessat orare qui nõ cessat benefacere; uolendo esser troppo assidui all'oratione, ò sono intrati in humor malencolico, ò si sono infermati, & stroppiati, & alcuni di loro sono stati condotti insino alla morte per esser proceduti imprudentemente, & senza discrettione, non hauendo uoluto ricorrere ad altre persone spirituali antiche & esperte, nella uia del Signore; per il che sono stati sedotti, & precipitati dal demonio infernale. Il quarto inganno è che gli fà sentire, ò uedere in sogno, ò uegghiando alcune cose à lor parere, buone, & sotto spetie d'humiltà gli persuade che non le uoglino riuelare à niuno, per le quali uisioni sono intrati in superbia, stimandosi di esser Santi: donde ne è proceduta la lor ruina, il che non gli sarebbe auuenuto, se essi l'hauessero manifestato al lor padre spirituale ò ad altre persone patriche, & perite dello spirito.

pre.27. super canti. ser.76. in fine. Pa. mi piace assai la uostra risposta, perche San Bernardino da Siena, in una sua predica, ammonisce li nouitij che si guardino da simili inganni. Il medesimo fà San Bernardo in un sermone, allegando quel detto di San Paolo, Ragioneuole sia il uostro seruitio.

Pa. Ditemi ancor figliuola, che uuol dire che molti pōgono più mente à peccati, & fatti d'altrui, che alli proprij?

Fig. Perche essendo essi accecati dall'amor proprio nō discernono i peccati loro, come faceua il Phariseo, il quale per non uolere considerare la sua propria miseria, ma solo riguardare à i difetti del Publicano, nō trouò la giustificatione appresso à Dio; che se questi tali attendessero à loro stessi, & si riputassero per quelli che sono, si humiliarebbono, tenendo più conto de proprij peccati, che de gl'altrui difetti.

Pa. Quale è la causa che noi pensiamo più presto male, che bene, delle persone?

Fig. La infettione del nostro huomo uecchio è quella, che sempre ci inclina à sospicare male d'altrui, & però ciascuno douerebbe cercare quanto può col diuino aiuto mortificare, & distruggere il peruerso huomo uecchio, che sempre ci inclina, & persuade à pensare, & fare ogni male.

Pa. Perche cagione gl'huomini mondani, & carnali non s'accordano punto con gli huomini spirituali, che si sono dati à Christo, & gli spirituali fuggono la prattica, & conuersation de mondani?

Fig. La cagione è, perche gli huomini del mondo si uogliono

gliono dar piacere & buon tempo,& godere questo mondo à lor modo,& star sempre in uarij piaceri,et sollazzi;ma l'huomo spirituale hauendo in odio il mõdo fa tutto l'opposito de mondani,uiuendo Christianamente sobrio nel mangiare,honesto nel uestire,casto nel corpo, & ne i pensieri,hauendo in horrore li uitij,& fuggendo le male compagnie: Onde uolendo i mondani il contrario di quel che uogliono i spirituali,è necessario che per la discordantia de loro costumi si generi tra loro inimicitia.

Pa. *Che uuol dire;che al presente non si uede fare nel prossimo,quel frutto cosi grande, & cosi generale,come si faceua nella primitiua Chiesa,& poco di poi?*

Fig. *Per il gran difetto nostro:che non essendo noi bẽ purgati da peccati come erano quelli antichi,uogliamo con tãti uitij et sceleraggini,che noi habbiamo, imprimere,& piantar uirtù nel prossimo;il che non si può fare:Et questo da altro non procede, che da gran presuntione,& superbia fina:Quelli che attẽdono ad ammonire altri, non curandosi d'ammonir prima loro stessi, uolendo mostrare à gli altri, quel che essi non hanno, sono ripresi grauemente dal Signore,quando gli dice,Hippocrito leua prima la traue dal tuo occhio,& poi potrai attendere à leuare la pagliuca dall'occhio del tuo fratello : Et in un altro luogo gli dice,Tu che uuoi medicare altrui,cura prima te stesso : come se dicesse, non potrai mai far profitto nel prossimo,correggendolo,& ammonendolo,se prima non purghi da uitij l'anima tua.*

Chi

Pa. Chi dunque farà profitto nel prossimo, con le sue essortationi?

Fig. Quel che hauerà la sua conscientia netta da peccati, & difetti, & hauerà operato tutto quello che esso uuol mostrare, & persuadere à gli altri; come fece il Signore, il quale incominciò prima à fare, & poi ad insegnare.

Pa. Per qual cagione, quelli che sono di peggior uita che gl'altri sogliono godere, & hauer bene in questo mondo?

Fig. Perche uedendo Dio che i cattiui rifiutano le buone inspirationi, et non si uogliono conuertire, per quelle poche buone opere che haueran fatte; gli lascia godere, & prosperare in questo mondo. accio che la sua giustitia habbia compiutamente il suo luogo, nell'altro condannandoli alle pene eterne.

Pa. Perche patiscano tante tribolationi tutti quelli che s'ingegnano di uiuer bene?

Fig. Tutto ciò procede dalla gran benignità del Signore; conciosiacosa che à quelli sono stati prima cattiui, & scelerati, & dapoi si riducano al ben fare, Dio gli manda le tribolationi per castigo de loro peccati, uolendo per sua misericordia più presto castigarli leggiermente in questo mondo che grauemente nell'altro; & quelli che hanno fatto sempre una uita integra, & innocente gli tribola per rendergli poi maggior mercede, & per mostrare al mondo un'essempio di patientia, come fece à Iob, & à Tobia, ouero per mantenerli con quelle tali afflittioni bassi, & humili

li, come dice San Paolo di se, che Dio permetteua che egli fusse tẽtato, et tribolato, acciochè p le gran riuelationi ch'egli haueua hauto, nõ si leuasse in superbia.

Pa. Ditemi un poco, quando auuiene che sentiate bestemmiar Dio, ò la Madre, ò alcun de Santi, che dite & che fate uoi all'hora?

Fig. Non fò altro, se non che subito benedico Dio, ò quel Santo che è stato bestemmiato, pregandolo per la conuersione di quel bestemmiatore, & che perdoni quel peccato à colui che l'hà bestemmiato, & insieme ringratio Dio, che io per gratia sua nõ mi truouo in tal miseria.

Pa. Hor ditemi se uoi poteste rimediare che non si bestemmiasse Dio, & che non se gli facesse tante altre offese, quante se ne fanno continuamente, che sono innumerabili, oltre al dolore che n'hauete, che altro uorreste patire, pur che Dio non fusse offeso, & il prossimo non peccasse?

Fig. Più uolte sono stata in tal pensieri, & alle uolte trouandomi all'oratione, mi son trouata con tali desiderij, & così ben disposta, che mi saria in questa uita il patire qual si uoglia tormento un Paradiso di contento, di allegrezza, & di letitia, et io ne hò prouato qualche poco, massime quando nel cospetto di Dio dico cõ tutto il cuore, ò Padre eterno se io potesse rimediare ogni uolta che tù sei offeso mortalmente dalle tue creature, cõ hauere una ferita nella psona mia, purche essi non peccassino, quanto lo farei uolẽtieri.

Pa. Guardate ben ciò che dite figliuola che non sò se

poi

poi uoi stesse forte & costante, & che non ui rincre scesse il patire, perche molte uolte il desiderio è grã de, ma le forze non riescono, & chi mai potrebbe sof ferire tante ferite, & tanto male?

Fig. *Io penso che col diuino aiuto lo farei, massime quando penso alle molte ferite ch'io hò dato à Chri sto con i peccati mortali ch'io hò commessi. O quanto mi cõtentarei tutto questo patire per giustitia de miei, & altrui peccati. Anzi ui dico maggior cosa, che se fuße possibile, per ogni peccato mortale (pur ch'io potesse rimediare che non si facesse) uolentieri patirei esser tutta tagliata in pezzi. Et di più quando io potesse risuscitare, di nuouo sempre mi conten tarei eßer pur tagliata in pezzi, et non deuerei man care in tal caso di poner questo mio desiderio in effetto, si perche Dio non sia offeso, come ancora per la salute del prossimo mio; perche essendo il prossimo un'altro io, non deuo in modo alcuno restare di poner la uita mia mille migliaia di uolte per la sua salu te. In oltre à questo pur che non si offendesse Christo benedetto il quale è morto per noi, & lo douemo piu che noi stessi amare, mi contentarei ancora di patire, nõ sol per i peccati d'un'anima sola, ma tante uol te quanti peccati mortali si commetteranno da tutti i uiuẽti, fino al giorno del giudicio. Anzi desidero patire per ciascun peccato che haueßino à commettere, un secolo di pene del purgatorio, & dell'inferno, se fosse possibile. Padre mio Padre mio, quando l'anima si truoua in tal fuoco d'amore, & carità uer*

so del

so del prossimo,non son pene che si possano imaginare,che per l'honor di Dio, & per salute dell'anime, uolontieri non si tolerassino, à guisa di Christo in croce,che patì infinite pene d'inferni per la salute nostra, & non li chiodi, lo tennero in croce nò,ma solo lo suiscerato amore, & la sete ch'hauea della salute delle sue care anime.

Pa. Come ui esercitate uoi in pregar per li pecatori? & in che rimanete quando hauete pregato per loro?

Fig. Per la mia poca carità,non ne prego di continuo, & con quel feruore ch'io douerei, ne men li amo come me stessa, si come sono obligata, & questo uiene dalla mia imperfettione,che se io fusse tale, come si conuiene ad una persona perfetta,come uuol Christo non douerei fare oratione per me, che non la facesse ancor per loro, & tanto douerei amar loro in Christo,come anco in Christo amo me stessa; Pure, spesse uolte,et quasi in tutte le mie orationi,ne fò mētione, & tutta mi uorrei struggere, & gittare fonti di lagrime da gl'occhi miei;massime quādo pēso che Christo grandemente n'è dishonorato,con tante offese,& in tanti uarij modi. Et alcune uolte hò tanto dolore che m'accuora, cōsiderando che tuttauia la religion Christiana uà declinando,per tanti uitij & peccati, & quel ch'è peggio p tante heresie che in questi tēpi si uegano moltiplicare.Et poi che n'hauerò molto pregato,così finisco la mia oratione,cō sperāza che Dio gli habbi à conuertire,& smorzare un tanto fuoco.

Pa. Et quando u'imbattete per la uia à ueder passare

d qualche

qualche peccatrice, ò quando accade che uoi intendiate la dishonesta uita di loro, ò di donne maritate, ò di huomini, che dite & fate uoi all'hora?

Fig. Padre mio quando m'accade per inauertenza uoltar gl'occhi uerso loro (che me ne guardo quanto io posso) me ne uien gran compassione, & dolore al cuore, uedendole diuise da Christo, & hauer dato l'anima al nemico, & il corpo alla lasciuia, & prego Christo che l'illumini, et conuerta, et ripenso insieme al gran dono che m'hà dato Dio hauendomi custodita. Il simile fò quando odo à ragionare della dishonestà di tali persone.

Pa. Poniamo che uoi sentiste dir male d'alcuna persona che hauesse fatto qualche errore che uoi il sapeste, che fareste & direste uoi all'hora?

Fig. Tacerei, pregando Dio che mettesse in cuore à tali persone che non me ne dimandassero.

Pa. E se pur ue ne dimandassero, che gli risponderestè uoi?

Fig. Se'l peccato non fusse publico, et manifesto, risponderei che molti mali si son detti di diuerse persone, che poi non sono stati ueri, come di Susanna, Iosef, & di molti, & molti altri infin di Christo, & che il male non si deue credere cosi facilmente; & questo mi pare l'ufficio d'ogni persona spirituale, che il più che può, scusi, & cuopra li difetti del prossimo, liquali ad una persona ueramente Christiana deuono premere, et se ne deue dolere come se fussero accaduti à lei stessa; Conciosia cosa che noi debbiamo hauere, & tenere il

re il prossimo nostro, in quel grado, che teniamo noi, rallegrandoci del suo bene, & dolendoci del suo male, & di suoi dispiaceri, come se fussero propriamente in noi stessi. Si deuono dunque gli errori del prossimo scusare, & coprire; saluo doue sia necessario render testimonio alla uerità, in legitimo giudicio, ò doue si cerchi mezzo oportuno alla lor correttione, & che'l tacere non porti danno all'altrui anime.

Pa. Quando accade che uoi intendiate della mala fama, ò trista uita d'un peccatore, ò della tiepidezza d'alcun spirituale che facesse in se, & in altri poco frutto, ò che alcun di loro sia ritornato al mondo, che dite uoi all'hora, & à che pensate, ui uiene forse nell'animo di disprezzarli?

Fig. Padre mio io non penso mal di loro, ne gli dispreggio, anzi n'hò compassione, se ben io fusse certa che quelle cose fussero uere, & prego Dio che gli riduca al cuore, & conuerta, & ringratio Christo della perseuerantia che m'hà dato, per che sarei per far peggio di loro. Ne per questo ancora per gratia di Dio mi dispero della lor salute, considerando che se li spirituali fussero tiepidi, & non facessero progresso nella uia del Signore, & se i peccatori, non si conuertissero così presto; ò s'alcun'altra persona fusse infamata di qualche cosa, nō per questo io gli debbo disprezzare, ma, ò pensare che siano infamati à torto, o (se quel ch'io odo di loro è uero) pensare se con qualche ammonitioni mie, ò d'altri io gli potesse giouare, & sperar che GIESV CHRISTO ad ogni modo,

per sua misericordia infinita gl'habbi un dì ad illuminare, & riscaldare, & conuertire, secondo l'abisso de suoi giudicij, & ultimamente farli santi, & perfetti, come tutto'l dì si uede in molti, che di peccatori diuentano giusti, & di tiepidi feruenti, et per questo niuna persona in qual si uoglia grado di perfettione che si trouasse, douerebbe mai disprezzare alcuno per molto tristo, et scelerato che fusse; ne pensar cõ tutto ciò che non potesse ancora pentirsi, & ascendere in più eccelso grado, di bontà, & santità che non è lei. Del che n'habbiamo molti essempi nella sacra scrittura; Hor chi hauerebbe mai potuto credere che un ladron maluaggio condannato à morte, il quale in fino dopò che fu corcifisso duraua nella sua cattiua uolontà, douesse in sù l'estremo della morte conuertirsi, & confessar Christo, & massime in quel tempo quando gl'Apostoli santi tutti l'abandonorno, & il maggior di loro anco il negò? et nõdimeno, esso all'hora credendo, et confidando in lui, et pentẽdosi del suo errore, hauesse à conseguire il Paradiso prima di loro? Et Paolo che era cosi peruerso, & tanto contrario à Christo, quando egli guardaua i panni di coloro che lapidauano Stefano, huomo santo, et da poi fù tãto inimico della Chiesa, et si gran persecutore de Christiani, chi hauerebbe mai pensato, che de lì à poco douesse esser cosi marauigliosamente conuertito dal Signore, et essendo fatto da lui uaso di elettione, hauesse ad auanzar Santo Stefano in merito, & in premio? Et chi anchora s'harebbe mai potuto imaginare

che la

che la Maddalena che era si famosa peccatrice, si ha uesse à conuertire cosi presto & con tanta gran contritione, & dolore piangere à i piedi di Christo, i suoi peccati? & che tanto ardentemente douesse amare il Signore, che non solo hauesse à superare in bontà la sua sorella, ma che ancho hauesse ad essere Apostola de gl'Apostoli? Et nõ douemo mai giudicare altrui, ne disperarci della sua salute, per cattiui & pessimi che siano, come furno prima questi tre Santi, & cosi di quello che sarà ritornato à drieto, che Dio non lo possa un'altra uolta ridurre à fare ancora una meglior uita che non faceua prima, come si legge di molti Santi Padri che per gran fragilità peccorono, & poi ritornando à Dio con gran perseuerantia finirono santamente la uita loro.

Pa. *Ditemi hora quando intendete che le persone hanno fatto qualche tempo, et tuttauia perseuerano nella buona uita, state uoi forse sicura della lor salute?*

Fig. *Padre nò, che io non ne stò sicura; perche chi sa che la persona quantũque santa, sia degna d'amore, ò di odio? et per questo sẽpre si deue stare in timore, ne laudare la persona in uita sua, ma dopò la morte; per che (come si legge) molti che hanno uissuto santamente; chi di loro (à lungo andare) perche non si son mantenuti humili, parendoli hauer fatto santa uita, et esser degni di uisioni, & riuelationi, son stati ingannati dal Demonio, facendoli insuperbire, & altri hanno preuaricato in altri modi, come Giuda che fù Apostolo, & faceua miracoli, & con tutto che fusse*

in compagnia di Christo, uedendolo far tanti segni et miracoli, nondimeno preuaricò talmente, che tradì & uendè il suo Maestro, & Signore. Il che ancora si manifesta per l'essempio di quell'altro che fu eletto fra sette diaconi tanto santo, & poi fui heretico, & così gran tristo. O quanto deue il Christiano stare in timore, basso, et humile: Hor che deuo io sperar di me misera? certo considerando me stessa, non ueggo se nõ miseria, & ruina, ma confidandomi in Christo, quanto al tutto mi dispero di me stessa, tanto spero di non cascare, & tuttauia m'ingegno di far progresso nella uia del Signore, sperando di perseuerare per fino al fine.

Pa. *Come ui parrebbe duro il palesare il uostro cuore à chi ue ne dimandasse?*

Fig. *Vn tempo ero così fatta, che per la mia uita mondana, penso non haurei hauuto poco ò niente difficultà, raccontar gli miei errori à chi me n'hauesse dimandato, & questo hauerei fatto senza uertù alcuna, in quanto ch'io mi fusse doluta dell'offese fatte à Dio; anzi più presto con peccato per qualche mia sodisfattione. Ma hora (per gratia di Christo) quando penso à miei errori passati, mi uergogno di me stessa, & ne son tanto pentita, che per un modo uorrei ch'ogn'uno li sapesse per mia erubescentia, & distratio; & poi che mi truoua aliena da quella uita, per un'odio santo ch'io ho conceputo uerso di me stesso, insieme con l'amore ch'io hò conceputo uerso di Christo; non mi curarei che tutte le creature del mondo il sa*

pessino

pessino acciò ch'io fosse tenuta per quella misera che io sono, & per peggiore ancora, pur che non fusse scandalo del prossimo; Et à me pare una gran perfettione, portare il suo cuore in mano, acciò che ogn'uno il possa ben uedere; perche ogni uolta che indebitamēte ui nascondiamo qualche cosa, ne uolemo che altri ci possa in quello intendere, è mal segno, auuenga che se gli è bene n'hà gloria Dio, se gliè anco qualche spetie di male, ò difetto, ò altra imperfettione, ogni uolta che per humiltà il palesaremo, ne haremo gran merito, in oltre che possiamo star sicuri che'l Demonio in quello non ci potrà ingannare: Bella uirtù & perfettione è per certo esser tale che ogn'uno possa ueder scoperto il nostro cuore, prego Christo che ancora à me facci tal gratia.

Pa. *Bene hauete detto, hor rispondetemi à quest'altro; come pensate uoi che s'acquistino le uertù, et acquistate come si fanno più perfette, et più si affinano?*

Fig. *La uertù non s'acquista ne diuenta perfetta, ancor che fusse hauta per infusione diuina senza del suo contrario, come per essempio la uolontaria pouertà, s'acquista medianti le ricchezze, che l'huomo ò hauendole le lascia, ò potendole hauere non se ne cura, ò essendone tentato d'acquistarle, ò di desiderarle, nel l'animo suo le sprezza: Et quanto maggiori sono le ricchezze che uno abandona, et quanto è maggiore la cōmodità di poterne hauere, et quanto è maggiore la tentatione di desiderarle, tanto è più perfetta questa uertù in sprezzarle; cosi l'humiltà s'acquista,*

resistendo alle tētationi interiori della superbia, oue ro sopportando una persona che sia superba, iracon da, & arrogante uerso noi, & quanto maggiori fusse ro le tentationi della superbia, ò quanto più super ba fusse quella persona uerso di noi, tanto maggiore sarebbe la uertù dell'humiltà & quanto più uolen tieri si sopportassero. Così la uertù dell'astinētia s'ac quista con sprezzare le delitie della gola, la uertù del la castità cō sprezzar le dilettioni della carne; Et cosi dell'altre uertù con lungo continuare, & perseuera re in queste uertù, alcuni n'hanno acquistato un tal habito, che non solo non sono cascati ne i uitij con trarij, ma ne anco poi ne sono stati tentati. Onde si può dire che l'humiltà di costoro hà uinta la super bia, et la castità ha superata la lussuria, & la patien tia hà uintò l'impatientia, & così dell'altre che Dio per sua misericordia si degni concederle ancora à me. Pa. Hor così ingegnateui di fare ancor uoi se desiderate esser santa & perfetta per honore & glo ria di Dio, & per far cosa à uoi utile, & à me grata.

Pa. *Quando ui trouate à parlamēto con persone spiri tuali in Chiesa, ò in qualche casa, ouero in monasterij di Monache, ragionando insieme piu d'una cosa, che d'un'altra, ò pure nel ueder qualche cosa che non stà à modo nostro, ouero quando intendete qualche paro la, che non uà secondo il uostro spirito, che fate & di te uoi all'hora?*

Fig. *M'ingegno di non far giudicio alcuno, & doue non posso guadagnare, almeno m'ingegno di non*

per

perdere, & però aspetto sempre che incominci alcuna di loro à parlare, & stò attenta ad udire quel che dicono, per imparar quel ch'io non sò, & tutto quel ch'io ueggo, & intendo, m'ingegno di pigliare in buona parte, & cattiuar me stessa in quel ch'io non intendesse, & sapesse ben discernere; perche altrimenti facendo, cascherei nella mia solita prosuntione; nellaquale un tempo mi trouauo molto inuolta, uolendo sapere quello che niente mi giouaua, anzi mi noceua; che se io allhora haueßi uenta me steßa, in non uoler sapere più innanzi, massime quando la mia uolontà era più gagliarda in uoler saper quello, che non mi era espediente, tanto maggiormente haurei guadagnato, se io hauesse taciuto. Et quando alle uolte mi truouo in qualche buon ragionamento spirituale, l'anima mia molto si consola, stando ad udire per imparare, & riportarne qualche cosa di buono à casa. Ilche non hauerei potuto conseguire, se io con la solita mia presuntione, hauesse cominciato à farmi ben innanzi, & parlare, & uoler essere intesa, come se io fusse stata piu sufficiente, & più illuminata dell'altre in uoler esser la prima à parlar di Dio, in consegliare, & correggere altrui & tanto peggior cosa harei fatto, se da me stessa senza che loro mi hauessero detto ch'io parlasse, ò pur m'haueßero dimandato, quello che mi pareua, ò sentiuo di tal cosa; mi foße ingerita. O quanti s'ingannano sotto color di giouare al prossimo, iquali hauerebbono molto piu bisogno di humiliarsi, & attendere à loro stessi, che uoler correggere,

gere,& giudicare altrui. Questo ueramente se alcuni di loro considerassero bene all'intrinseco,& uenissero bene al riconoscimento di loro stessi conoscerebbono chiaro,che questo non è altro che una arrogantia,& sottil superbia,in uoler insegnare molte uolte quello, che altri sà piu di loro, uolendo correggere, consegliare, & sententiare lo spirito di coloro, che non hanno in pratica, ne bene intendono; come ancora fanno quando si truouano in casa d'altri, quando le cose al lor'occhio impuro, nō appariscono come uorrebbono,ouero non stanno à modo loro, uedendo come sarebbe, uestimenti, ò panni più sottili,ouero più grossi,ò una camera con qualche adornamento, ò pur qualche altra cosa per casa,dicendo senza altra consideratione che non gli piace tale, & tal cosa. Similmente quando andaranno in qualche monasterio, hanno sempre che dire,ò di poco,ò di troppo, in quel che ueggono; Et perche non hanno fatto frutto di quello che non staua à loro di giudicare, uoglion ragionare di questa cosa,et di quell'altra,et tutto quello che lor uiene alle mani, ò libri,ò altro uogliono uedere,leggere,& uoltare ogni cosa à modo loro;error grande è per certo,& gran presuntione, massime se sarà la prima uolta che parlino,ò entrino in casa d'altri; per ilche restano con perdita,& inquieti,per lo errore che ui hanno cōmesso,et doue come ueri Christiani doueuano guadagnare,hanno perso. Ilche non auuiene al uero Christiano illuminato, che quādo parla,opera,et prattica con altri,ouero si truoua in casa d'alcuno,

d'alcuno, ò pure in luoghi di Religiosi, non si mette à giudicare, ne uolere intēdere, se la tal cosa poteua star meglio, in altro modo, ò se si poteua far di manco, & perche questo, & perche quell'altro; perche il Christiano in tal luogo uà ben considerato, con animo di edificarsi, & cauarne qualche buon frutto. Et dato che se gl'appresentasse alcuna cosa, che gli paresse nō stare cosi ben del punto, ò pur non intendesse cosi bene, ouero non fosse totalmente secondo il gusto suo; non per questo mormora, ne si scandalezza; ma tiene ogni cosa per ben fatta, lasciādo il giudicio à Christo, che nō puo errare, et questa è gran perfettione, à non si scandalezzare di nessuno se non di se stesso, et sapere ancora comportare, i difetti del prossimo, & star humile, & basso; Cosi prego Christo, poi che mi ha dato questo desiderio, che faccia ancor'à me tal gratia, che io sappia cōuersare in uerità con Dio, & col prossimo in quel suppremo modo, che il uero & perfetto Christiano puo fare in terra, & di contentarmi pienamente con sincero animo di tutto quello, ch'io ueggo, ò sento in me, & nel prossimo, & in ogni creatura, & ogni cosa fuor chel peccato, tenghi per ben fatta.

Pa. *Quando per gratia di Dio hauerete fatto qualche buon'opera, ouero commesso, non dico, peccato mortale, ma alcun difetto ouer qualche imperfettione, che fate uoi allhora, & in che restate?*

Fig. *Le buone opere, (quando pur alle uolte ne fo alcuna) son cagione che io m'allegri, & consoli, massime quando humiliandomi ne dò laude à Dio dicen-*

do

do; Non nobis domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam; & maggiormente quando io ne ueggo nascere qualche buon frutto. Ma ò Padre mio non è tanta la gran consolatione, & letitia ch'io hò hauuta di qualche buona operatione, che per gratia del Signore ho fatta, quanto è poi il dolore, ch'io sento, quando mi truouo hauer commesso qualche difetto, ò imperfettione, per non hauer fatto diligēte guardia al mio cuore; Et ui dico che mi contentarei più presto hauer hauute di buone bastonate, che hauer commesso un minimo difetto, ò imperfettione, considerando che ho offeso Dio, & che douendo io andare inanzi, et far progresso nella uia del Signore, con li miei difetti, & imperfettioni, son ritornata indietro; Per il che mi uergogno tanto di me stessa, che qualche uolta non so doue io mi sia; pur non manco poi con grande mia erubescentia d'andare innanzi al Signore, à domandarli misericordia, et che mi facci gratia, che mai più l'offenda, disponendomi piu presto di morire, che commetter una minima imperfettione; Et in questo hò trouato asſai conforto; & maggiormente allhora, quando mi sono andata à riconciliare, & communicare, dicendo in silentio nel mio interiore; Sposo mio santissimo GIESV CHRISTO, *uoi sete pur (per uostra benignità) uenuto nell'anima mia; state pur meco, & guardate il mio cuore, & cosi non ui offenderò mai più. Et in questo rimango tutta sodisfatta, et consolata, mercè del buono spirito consolatore, che sempre consola le sue creature.*

Come

Pa. Come state bene risegnata in Dio, et come con tutto il cuore ui contentate, che in uoi sia adempito tutto quello che Christo uorrà, & gli piacerà, se ben uolesse che hoggi ue ne andaste all'altra uita?

Fig. La perfettion Christiana uorrebbe, che hora mai al tutto io non pensasse più di me, ne di cosa ueruna, ma come morta ad ogni cosa creata, uiuesse, & pensasse sol di Dio; Et per dir la uerità, che hà à fare il Christiano, che s'è rimesso in Christo, più di se stesso? Io non intendo di uiuere à me, ne à cosa creata, ma tutta risegnata in Christo, non desiderando altro, che quello che hora per hora uuol da me, & se uuol ch'io uiua qualche anno, ò pur uolesse che hoggi me n'andasse, son molto contenta senza dispiacer'alcuno, anzi contentissima che sia in me, & in ogni creatura adempito il suo diuino beneplacito, tanto in questo, come nell'altre cose; come sarebbe à dire, nella sanità, infermità, pouertà, et in qual si uoglia auuersità, senza hauer l'occhio à creatura, & senza accettione di persona, ancor che l'amor nostro proprio, ò de nostri parenti più congionti, & prossimi, secondo la carne, ci persuadesse che altrimenti fosse il diuino beneplacito, di quel che la uera resignatione in Dio ricercasse, senza dipendentia alcuna di carne, et sangue, & questo penso piaccia molto à Dio.

Pa. Adunque à questo modo pare, che uoi fate molto poco conto del padre, et della madre, parenti, & amici, et delle creature di Dio, quali per suo cõmandamẽto si debbono amare, et riuerire, & nõ gittarli da bãda.

Fig. *Io non dico che non si debbon' amare, & riuerire, massime il Padre, et la Madre, ma non già si ch'io uenghi ad amar più loro che Dio, & il prossimo, con amore disordinato; ma come me stessa, in quel ch'io poßo amare, honorare, & laudare Dio, io non intendo amare me, per me, cioè per mio commodo spirituale, ò temporale, ma amar me in Dio, ne manco amare il prossimo per mia commodità, ma puramente in Dio, per Dio, & insieme con Dio; ilqual prego che mi dia questa gratia (benche io non la meriti) che in questa uita io uiua in Dio senza appicco alcuno di creatura, & cosi ancora ch'io risguardi tutte le cose create puramente in Dio, talmente che quando ueggo il prossimo, uegga in eßo, me, & Christo, & in ogni cosa creata uegga Dio, come so d'una persona, che per un tempo uedeua essa uerità nascosta in tutte le cose create, & come nell'esser loro ubidiuano, honorauano, et laudauano il loro Creatore Dio.*

Pa. *Se uoi sentiste, ò uedeste piangere un huomo spirituale, & un mondano, di chi hareste uoi più compassione?*

Fig. *D'una persona mõdana mi dorrei assai più, perche pensarei, che piãgesse per gran dolore, per l'angustie & trauagli, che si sogliono hauere in questo mondo, pieno di pene, & tribolationi, massime s'io li uedesse piangere, & affligersi per souerchio dolore, come per causa de loro morti, & per l'opposito sentendo piangere una persona spirituale, massime i Sacerdoti, come questa mattina uno piangeua alla messa, & particolar-*

colarmente nel legger l'Epistola, che si legge il giorno di Santo Stefano; mi allegro, perche penso che tutte le lagrime delli spirituali sieno lagrime di dolcezza, ò lagrime calde di diuotione, che escono dall'intimo del cuore, ò uero lagrime di compuntione, & meritorie, che sogliono hauere nel pregare per li peccatori; di modo, che l'anima mia allhora esulta, quando sente piangere le persone spirituali, et prego Dio che maggiormente li unisca seco, li consoli, esaudisca, & faccia santi, & considero doue saremmo noi, se dalli spirituali, & buomini santi, non si facessero continue orationi; obime io penso certamente che alli graui, & enormi peccati che ogni giorno si fanno: la terra si aprirebbe per inghiottirci tutti, quanti noi siamo; Et per li mondani, il prego li conuerta, aiuti sempre, li conforti, & indirizzi nella strada di salute, hauendo dispiacere de' loro dispiacere.

Pa. *Quādo accade ch'alcuna psona della uostra casa, faccia qualche cosa che nō stia bene, che fate uoi allhora?*

Fig. *Prima n'hò gran compassione, & s'ella è persona di tempo, gli fò la correttione in quel miglior modo ch'io sò & posso, esortandola à uiuer bene, et à comportare il prossimo con patientia, ne uolergli render mal' per male, ma render sempre, bene per male; et se sarà persona giouane, ò pur figliuolo, ò figliuola di casa, da poi che l'hauerò ammonita più uolte piaceuolmēte, me gli mostro brusca, et gli dico ancora qualche parola pungitiua, et dapoi stando sopra di me non gli mostro cosi buona faccia come prima, & questo solamente*

mente il fò, perche la correttione habbi suo luogo.

Pa. *Guardate pur che con questo star sopra di uoi, & non parlar con quelli à chi hauete fatto la correttione, sotto color di bene, non ci mettiate qualche cosa del uostro, & cosi quando alle uolte li battete per correggerli per zelo di charità, che ancora in questo non ci mescoliate qualche cosa del uostro, ò in batterli piu del douere, ò almeno piu di quel tanto, che infra di uoi haueuate pensato di fare, et che poi in quello impeto ui paresse hauerli troppo battuti, & non senza qualche poco di pena, & di fastidio uostro, rimordendouene la conscientia, perche bisogna all'huomo esser bene accorto, & costante, à non commetterui qualche difetto; & non fare, come il piu delle uolte fanno i mondani, che peccano per hauerli battuti souerchio, & con colera, hauendo messo da banda la uirtù della Temperantia.*

Fig. *Troppo dite il uero Padre mio, che spesse uolte, per esser io imperfettissima, quando non stò cosi sopra di me, mentre fò la correttione, facilmente ui farò qualche errore, & allhora è, ch'io bene il conosco (se non in quel primo) quando non ne rimango col cuor quieto, come haueuo inanzi ch'io facesse la correttione; & questo non mi auuien per altro, se non perch'io non gli hauerò parlato con quella carità, & mansuetudine, com'io doueuo; Et similmente se non gli harò battuti, con quella pietà et tenerezza di cuore, et santa discretione che mi conueniua: conciosia che quādo la persona da bene, et Christiana corregge'l prossimo,*

et me-

& mescola insieme con le parole amoreuoli qualche parola brusca, ò pur gli darà leggiermente qualche guanciata in faccia; resta ancora à lei la parte sua, per la grā compassione che hà del prossimo suo; et forse ha sentito più lei il dolore, et il fastidio che ella hà fatto ad altri, che nō è quello il quale in parole & in fatti hà fatto per correttione al prossimo; Et questo è ottimo segno che colui che hà fatto la correttione, nō ci habbi messo niēte del suo, & che l'habbi fatta sinceramēte per amor di Christo. Pa. Bene hauete detto ma ancora hauete da sapere che ci è meglio, et non so se questo uoi l'hauete mai prouato. Posto che un huomo perfetto harà fatto la correttione, hauerà tanto del buono, che benche si mostri di fuori un pocho brusco per correttion del fratello; nondimeno uolto l'occhio se uuole cō cuor trāquillo et lieto uolto li parla amoreuolmēte, come se mai se gli fusse mostrato brusco, ne in fatti, ne in parole; Et io so una persona che tutto questo hà esperimentato in se più uolte, esser molto meglio (se però ui fusse tempo) far la correttione di li à un poco, perche in quei primi moti uolendo correggere subito la lingua si scioglie molto più in dire, & moltiplicare alcune uolte parole assai, & più aspre, et le mani ancora sono più graui, in battere, et correggere il prossimo. Et io l'hò prouato piu uolte, à uincer me stesso, & lasciar passar in quel primo quel la gagliarda uoglia, ch'io haueuo di parlar bruscamēte, & battere forse con poca discretione; & dapoi passata ch'egli era non gli sapeuo più parlar brusca-

mente,ne manco battere. Et se pure il faceuō erano battiture parte sue,& parte mie; fatte con più modestia & con più uirtù; Ma uoi ò qual si uoglia che non è arriuato à questo segno di perfettione; quando gli accade di correggere alcuno (non dico con colera come i mondani) se sente in se qualche fastidio, questo è certo che ui harà fatto qualche gran difetto, ò pur errore, perche l'hauerà battuto un poco troppo ò pur hauerà moltiplicate parole, ouer non hauerà fatto à tempo la correttione; et per questo costui non potrà subito uoltarsi al suo fratello con uolto sereno, perche ui hà commesso errore,& non è uenuto à tanta perfettione, come il perfetto che non si turba,& rimane con l'animo quieto com'haueua prima, inanzi che facesse la correttione. Ingegnateui adunque figliuola quando ui accade che uolete correggere alcuno, di far prima una buona correttione à uoi stessa, riconoscendo hauer più bisogno d'esser corretta che di correggere altri, & da poi se pure ui risoluerete di farla, non la fate senza il conforto dentro, sperando che Christo ui habbi à far parlare, & che habbi ad aprire l'orecchie,& preparare il cuore delli audienti,& così spero la cosa anderà bene, tanto più se uoi u'ingegnarete d'hauer quelle belle parti, come di sopra ui hò detto, che hanno le persone perfette.

Pa. *Penso che forse ui sarà accaduto, che alcune persone habbino hauuto sdegno uerso di uoi, & alcuna di loro non ui habbia pure parlato, ne meno u'habbia fatto segno di riuerentia, ò pur altro segno d'amicitia,*

tia, che fate uoi allhora, & che pensate in fra di uoi?

Pig. *Me ne doglio cordialmente, & massime se à quelle tal persone io hauesse dato cagione dal canto mio d'in degnatione, & tanto prego Dio per loro, come anco per me stessa, che à loro adolcisca il cuore, et à me dia gratia di sopportare perfettamente ogni cosa per lo honor di Christo, per utilità del prossimo, & dell'anima mia; Et per questo non manco più humilmente che io posso di salutarle, quãdo m'incontro in loro, ò essen do un poco di lontano da me, di fargli riuerentia, inchinando il capo, & se ben loro non corrispondono, passando uia senza altro, non per questo resto, quando m'incontro con loro, fare il debito mio in salutarli, & humiliarmi; perche io non hò à por mente alli difetti d'altri, per nemici che mi sieno, bench'io non gli habbi per nemici, anzi per fratelli, et carissimi amici, ne mi hanno à far restare dalla mia integra, & buona uolontà uerso di loro, anzi sempre debbo amarli, et pregare per loro, se bẽ essi mostrano'l corrucciato uer so di me, & cercassero ancora di farmi tutto quel ma le che potessero; O Padre mio beata quella persona ch'ama il nemico, & quando lo uede, non si muta pun to dall'esser suo, ma si allegra nel uederlo; massime se gl'accadesse di parlargli ò pur di fargli qualche serui tio rileuato, hauendosi in tutto & per tutto dimenti cate l'offese riceuute. Et se bene l'inimico alcuna uol ta gli rappresentasse l'ingiurie, sente nondimeno in se un paradiso di pace et di quiete, come sò io d'una per sona allaquale più, & più uolte gliè interuenuto que*

sto; Pregate adunque Dio, che ancor me faccia arriuare à tal perfettione, & se possibile è à maggiore, per più honore & gloria sua.

Pa. *Hor ditemi sete uoi forse uenuta mai bene al riconoscimento di uoi stessa?*

Fig. *Questo riconoscere la nostra propria uiltà, & miseria, è gran dono di Dio, senza ilquale non potremo mai uenire al riconoscimento di noi stessi, et io credo che se l'huomo mondano riconoscesse ben se stesso, & che uita è la sua, presto presto si conuertirebbe à Dio, considerando la miseria, & fallacia del mondo, come presto passa, & benche uiuesse sessanta, ò ottant'anni (se pur alcuno ui arriua) gli pare esser uißuto molto poco, si come hieri fosse nato al mondo; Et che sia il uero, domandisi un giouine di uinticinque anni, quanto gli pare hauer uiuuto, mi stimo che dirà, hora mi pare esser uenuto al mondo; poi che sarà arriuato à cinquant'anni, domandisi un'altra uolta al medesimo, quanto ti pare esser uißuto? dirà molto poco, talche mi pare che hieri cominciasse à uiuere; domandisi ancora un'altra uolta al medesimo quando sarà uecchio di seßanta ò ottanta anni, penso risponderà, ben ch'io sia uecchio, & habbi ottanta anni, mi pare però che siano sol quattro giorni, ch'io sia uenuto in questo mondo, & se pur gli fosse domandato, poi che uoi dite hauere ottanta anni, se uoi gli hauete doue sono? poi che non s'hà se nõ quanto si possiede? io penso che non saprebbe dir altro, se non che non hà, saluo quel punto ò momento di tempo, che si truoua allhora, poi*

che

che per l'auuenire non è sicuro di uiuer pur un'hora intiera. Il che se ben considerasse l'huomo mondano, et ch'egli hà à dar cõto nel giorno del giudicio, p fino d'una minima parola otiosa; certo è che'l peuerello mutarebbe uita, & si darebbe tutto al seruitio di Dio, et tutta uia riconoscerebbe meglio la sua miseria, & la diuina bõtà del padre eterno, come'l figliuol prodigo, c'hauẽdo cõsumato la parte sua che gli diede il padre uẽne à tãta miseria, et calamità, che guardãdo i porci com'un porco mãgiaua del medesimo, che mãgiauano essi, cosi interuiene à gl'huomini mõdani che attẽdono à uiuere secõdo la carne, et à cauarsi le loro marce uoglie, et perche attẽdono à mãgiar cibi di porci, senza leuare altrimẽte gl'occhi al cielo, per questo nõ hãno altro conoscimẽto, che di queste cose qua giù p terra.

Pa. *E ben uero quelche uoi hauete detto, ma quel ch'è peggio ci sono ancora delle persone spirituali (ccsi nõ ce ne fussero come forse ue ne sono) che non s'ingegnano di uenire alla cognitione di loro medesime, per che poco danno cura (come douerebbono) ad osseruare quello che sono ubbligate, & tiepidamente, ò zoppicando se ne uanno, ne si danno alla frequente oratione, laquale purifica, et illumina la mente, ne meno pregano Christo, che dia loro uero riconoscimẽto di loro medesime, che se loro lo facessero, è certo che uerrebbono in maggiore riconoscimento della loro propria uiltà & miseria; & della bontà diuina; Ma dicono alcune basta à noi di fare una uita commune, come fanno gl'altri. O pouerelli in che conoscimento di*

Dio, & di loro potranno mai uenir costoro? questo nõ è altro che un tornare à drieto come dice il Signore.

Fig. *Et io ui confesso Padre mio, che un tempo ero come una bestia, che non pensauo ad altro che alle uanità del Mondo, et di Dio poco, ò niente pensauo, come se non ci fusse altro paradiso che questo mondo fallace. Ma quando poi uenni per gratia di Christo al riconoscimento della mia miseria, et della gran bontà di Dio, che mi hauea tanto tempo sopportata, mi uergognauo di me stessa, & nel far profitto nella uia del Signore, hebbi maggiore erubescentia del fatto mio cõsiderando la mia gran miseria, ma molto più hauendo passati certi anni, & meglio poi il compresi, un giorno ch'io faceuo oratione, pensando sopra ciò che per gratia di Christo mi fu dato tal lume della mia bassezza, & miseria, & una scintilla della bontà di Dio, che io non haueuo, ne aria, ne terra, ne mare doue io mi hauesse in quel punto potuto nascondere per la gran uergogna, & riconoscimento che mi fù dato in quel punto della mia stessa miseria, di co miseria, di tutte le miserie, uedendo ch'io ero cenere, & poluere. Il che se fosse durato, non tanto io che sono una misera, ma un huomo per perfetto che fusse, si sarebbe disperato; Ma fù presto il soccorso che in quel medesimo punto, & momento il misericordioso Dio, mi diede alquanto di se, dico della sua diuina bontà infinita, & con l'anima mia resto consolata & stupita parimente della miseria humana, & della bontà diuina, del che ne con lingua, ne ne potrei dire, ne*

con

con penna ue ne saprei scriuere una minima scintilla.

Pa. *Che risponderesle à chi in presentia uostra dicesse ben di uoi, & ui lodasse, ò pur ui fosse riferito che al tre persone ui hauessero molto lodata, & ui tenessero (benche non siate) per santa?*

Fig. *La prima cosa uedrei d'humiliarmi quanto potesse non dando orecchie à tal cosa, riputandomi per quella misera ch'io sono p̃gando Christo, che m'aiutasse, & poi uoltandomi à quelli che mi hauessero in tal concetto, gli direi che io desidero per honor di Dio essere santa, ma che non son già tale, come mi stimano, & se pure hauessero inteso qualche bene di me, era più per bontà di quelli che diceuano bene, che del bene, qual fosse in me, perche in coloro certamente, era del buono, poi che da loro incominciaua, & scaturiua questo bene, in pensare & dir bene del fatto mio, & se pur fosse stato in me qualche poco di bene, quello non era mio, ma di Christo, riserbato nell'anima mia, & tutto il resto di difetto, & imperfettione, quello si, era ueramente mio.*

Pa. *Figliuola benche in questa uita tutti stiamo à pericolo di precipitare ogn'hora; qual di questi due spirituali ui pare che stia più à pericolo, ò colui che quando si sente lodare & dar del santo per la testa, non si mostra brusco in fatti, ne in parole, ò pur quel l'altro che si mostra brusco, & con parole più presto aspre che dolci, & in faccia, come si turbasse, presto tronca il parlare, mostrando in sentirsi lodare, una santa impatientia?*

Fig. Gli andari & conditioni de gl'huomini spirituali sono diuersi (benche il fine sia uno) & chi hà una complessione, chi un'altra: & nessuno sà il cuor dell'huomo se non Iddio, & per questo uoglio pensare che questi due serui di Dio l'uno & l'altro faccino bene; ma se io m'hauesse ad eleggere uno de due stati, m'attaccherei al primo (saluo però il miglior giudicio) perche mi pare che habbi piu dell'intiero et del perfetto; conciosia che questo tale non si muoue, ne mostra di fuori in fatti, ne in parole, di turbarsi per le parole di laude che gli sono dette; ma stà forte, & immobile, & di dentro si humilia, riconoscendo la sua bassezza, uiltà, & miseria, & si edifica, & dà laude à Dio, della buona mente di coloro, che lo laudano, come che habbino (se in se è cosa di buono) laudato Christo in lui, & cosi rimane nell'esser suo, come se mai hauesse inteso laudarsi. Ma quell'altro che mostra turbarsi di fuori, & bruscamente parla mostra hauere in se qualche residuo di proprio, ò di estimation di se, ò di buona uita, ò di santità, per il che mi pare incorra più pericolo di quell'altro, che stà nella sua integrità forte, & costante, non mouendosi punto dentro, ne di fuora, per molte parole che gli sian dette; perche le parole nõ sono ferite ad un uero Christiano, et poco importa all'huomo esser tenuto un tristo, & grandissimo peccatore, & non sia; Io per me uorrei più presto (se non fusse scandalo del prossimo) esser tenuta la maggior peccatrice del mondo, & esser santa, che esser trista & dolente, & esser te

nuta

nuta santa. Gran pazzia mi pare. Padre mio, di quelle persone (fra le quali ancor sono delle spirituali) che si pigliano fastidio, & dolore che altri non dicono ben di loro, & non li tengono in quella estimatione, che essi uorrebbono; che se ben considerassero il dir male di loro non scema però le lor uirtù, & altri beni spirituali che hāno, ne meno i cattiui per molto ben che fosse detto di loro, saranno migliori; tutto il fatto stà esser uirtuoso, & Christiano, et temere, & por mēte à Dio, et non à gl'huomini ne à cosa creata.

Ta. *Quando alle uolte hauerete stretta amicitia con persone honeste, ò spirituali; massime quando haueste posto qualche particolare affettione ad alcuna di loro, trouandomi consolata, & con qualche buon frutto nell'anima uostra, se poi accadesse che quelle persone si partissero, andando fuora in qualche altra città, ò terra, ò pur u'accorgeste, che non si curassero poi della uostra conuersatione piu che tanto, ne ui si mostrassero grate, come prima; ne ui facessero le solite accoglienze, ouero alla scoperta ui dicessero, non mi piace più l'esser uostro, attendete à uoi, & di me non fate più conto; come di ciò ui curareste? ue ne dorreste, ò forse ue ne allegrareste uoi?*

Fig. *Se io non gli hauesse dato cagione per mio difetto, con qualche mal essempio di me, & non hauesse errato uerso di loro, ò pure per esser io inconsiderata, non gl'hauesse forse scandalizzati, ò fatti pigliar qualche sinistra, sospition de fatti miei; penso quanto à me che s'io hauesse niente del*

Christiano

Christiano non me ne curarei. Et perche mi par mal fatto come fanno i mondani, che stracciano l'amicitia fra di loro, senza cagione alcuna, & tanto piu error mi pare, romper l'amicitie Christiane per ogni piccola cosa per questo me ne guardo come dal fuoco; & quando io conietturo che la persona comincia à poco, à poco à lontanarsi, non gl'hauendo (per gratia di Christo) dato causa, mi accordo insieme con la sua uolontà, & mi riposo, ponendo il mio cuore nel cuor di Christo, senza uoler pensar più altro; Et se poi m'accadesse che mi scontrasse in quella tal persona, & io la salutasse & egli parlasse, & essa mi desse in sù la lingua, troncando il parlare, ò pur non mi dicesse parola, per questo non mi sdegno, ne meno se ben uedesse che mi scansasse la uia, anzi all'hora mi conforto in Christo, che è il conforto dell'anima mia; Et quando ueggo che mi fugge gli fò largo, & m'accordo col suo uolere, senza passione alcuna, pregando per l'anima sua; Et se poi de lì à un tempo, per diuina prouidentia, gli uenisse bene à parlarmi per qual che suo bisogno, ò pur per rappiccare vn'altra uolta l'amicitia Christiana; all hora è che con tutto il cuore me gli mostro grata, senza dirgli parola, ne fargli un minimo segno dell'amicitia per causa sua interrotta; Et se più uolte l'hauesse à rompere & poi tornare à rappiccare (con la gratia di Dio) credo che sempre farei, ancho il medesimo, per amor di Christo; perche Padre mio, l'amor di Christo deue esser preposto ad ogni altra cosa; & il perfetto uiene à tanto,

to, che à tutto l'amore di Padre, Madre, parenti, & amici (quantunque fossero spirituali) prepone ogni minimo atto di perfettione, non che ad una amicitia stretta, per spirituale che mai potesse essere; Preclara uirtù è senza dubbio alcuno, quando uiene il Christiano perfetto à tale, che è parato in un punto lasciare ogni amore, ogni amicitia, & commodo, & ogni creatura; per santa che fosse quando gli accadesse senza passione, & senza sentirne un minimo dispiacere. Et questo è segno manifesto esser riposto tutto il suo amore in Dio. Et chi è giunto à tale stato et libertà di cuore può intendere che sia nella uera strada della perfettione.

Pa. *Et che fate uoi all'hora che ui sarà dato qualche cosa dal prossimo, di che uoi haueste bisogno?*

Fig. *M'ingegno subito leuare la mente mia al donator d'ogni bene, ringratiandolo, & poi mi uolto à quella persona che me l'harà portata, ouero à esso proprio che me l'harà data, pur riferendogli gratie, & partito da me subito m'inginocchio, laudando & ringratiando Iddio di questo & d'ogni altro beneficio che mi hà fatto. Et se pensasse di scandalezzare altrui & non mostrar del santo, quando mi portano qualche cosa, subito ponendomi in ginocchioni, ringratiarei prima Iddio, & poi i mezzi.*

Pa. *Vorrei hora sapere che modo usate per ringratiare di tanti altri spirituali beneficij, gratie et doni, et uirtù che il misericordioso Iddio ui hà concessi.*

Fig. *Vn modo fra gl'altri, quando alquanto uenendo*

al

al riconoſcimento della mia miſeria, et bontà di Dio, & che con tutto il cuore li dico. Signore meglio mi è tacere, che cominciare à uolerui ringratiare, che ſe ben io uiueſſe cento anni, & ſempre ui ringratiaſſe, il debito & obligo per gl'innumerabili beneficij che mi hauete fatti non ſodisfaret in minima ſcintilla, et meglio mi pare il tacere, & ſupplir con intenſo dolore, ſoſpirando & gemendo di non hauer modo alcuno degno di poſſerui ringratiare. Pa. Mi piace queſto che hauete detto; ma ui uoglio dir quello che io miſero, ſopra ciò alcune uolte uò eſſercitando, & penſo (come San Giouan Chriſoſtomo dice) che la maggior gratitudine che poſſiamo uſare uerſo di Dio, è quando ben confeſſi, & ben preparati andiamo à riceuer GIESV CHRISTO glorioſo, nel ſantiſſimo Sacramento. Et queſta è una delle maggior gratitudini che ſi poſſa uſare al Padre eterno, riceuendo il ſuo figliuolo, & à Chriſto, con riuerentia eſſendo da noi riceuuto inſieme con lo Spirito Santo, & è la maggior opera che poßi fare il Chriſtiano. Et conſiderãdo queſto, et non hauendo miglior modo di queſto mi diſpongo prima fare oratione, poi andarmi à confeſſare, & à dir la Santa Meßa, & communicarmi, ringratiando Iddio di tutti i benefici d'eßo riceuuti. Et con tutto queſto ſento nel mio cuore che io ſon rimaſto più debitore à Iddio & in molto maggior obligo che prima, perche ſe io hò fatto oratione, ne hò hauuto il merito. Similmente della confeſſione fatta, della Meſſa ancora, & d'hauer riceuuto nell'anima mia Chri-

sto, con tutta la Deità. Di modo, bench'io m'ingegni di fare tutto quel poco ch'io posso, ad ogni modo rimã go più debitore. Et è cosa giusta che la creatura sia sempre in bene uenta dal sommo bene.

Pa. Se uoi haueste bisogno ch'alcuna persona spiritua le ui facesse qualche piacere Christiano, et uedeste che lo facesse mal uolontieri, et come sforzata, ò per uergogna, nõ ui potesse dire di nò, che fareste uoi allhora?

Fig. Se non mi strengesse tanto tanto il bisogno, mi par che non la douerei affannare in modo alcuno, massime s'io coniecturasse che lo facesse di mala uoglia, et con tedio & come sforzato, perche mi pare che la perfet tion Christiana uoglia più presto il commodo & contento del prossimo, che'l suo proprio, & cosi si uiene à amare il prossimo come se stesso, & non nella borsa, ò nella robba, ouer nella propria commodità. Et benche io habbi udito dire, che è bene alli auari, & à quelli che fanno mal uolontieri piacere, massime à poueri, importunarli tanto che faccino la charità, anchor che non uolessino, perche pure se gli fà far quel bene. Io per me quando fusse in tal bisogno, molto mal uolontieri farei tal cosa, sapendo et uedendo che lo fà di mala uoglia, perche Iddio ama quello che allegramen te dà; pur mi rimetto, et questo hò detto quãto à me.

Pa. Ditemi se ui sete trouata mai à ragionamento con una ò più persone, & nel ragionamento sarà accaduto che uno harà detto una cosa come l'intende, & nondimeno in parte ouer in tutto non l'hauerà detta cosi bene come la stà in uerità, & con

con tutto li sia replicato, & detto il cõtrario più uol te, uuole tutta uia che la sia così à modo suo, tacete uoi all'hora, ò pur rispondete?

Fig. *Se ci sono altre persone in compagnia lasso rispon dere à loro, & io stò ad udire, non con intẽtione di uo ler giudicare, ma più presto d'accompagnare, pensan do che ogn'altra persona sia per rispondere meglio, et ne sappia piu di me; per che nelle contentioni non ui conosco guadagno alcuno, & se pur toccasse à me, ch' io fusse sola, se ben conoscesse il difetto di quella tal persona, non mi metterei però à contrastare con lei, ma solò gli ricordarei che auuertisse bene che non è così la cosa, come essa dice, & se non si acquietasse do pò hauergli replicato due ò tre uolte, piaceuolmente il uero, lassarei stare, pregando Dio che la illuminasse della uerità, & penso che più presto in questo modo, se li potrebbe giouare, che forse con tanta importuni tà, & con dirli tante ragioni, & se la cosa non impor tasse molto, & che non obligasse à peccato mortale, non credo sarebbe male à sopportarlo, & hauerli cõ passione, più presto che uolerlo in ogni modo conuin cere, et cosi humiliandomi restarei con più guadagno, che se io hauesse uento.*

Pa. *Quando à Dio piacesse mandarui qualche auuersi tà, come ui trouate pronta à riceuerla?*

Fig. *L'auuersità (generalmente parlando) pare che ad ogn'uno, & massime alli più carnali, & mondani, sia cosa dura, perche la carne ripugna, & uuole il con trario, di quel che uuole lo spirito, pure al presente*

(per

(per gratia di Dio) credo, sopportarei più uolentieri, & con cuor uirile qual si uoglia tribolatione, ò tentatione, ch'io non ho fatto per il passato. Et poi che in quelle mi sono esercitata, come m'insegnaste, cioè à non fuggirle, come faceuò prima, ma animosamente andargli incontro quando uiene la Croce, & fargli riuerentia come à cosa pretiosa, mandata dalla mano di Dio, & abbracciarla molto ben stretta per amor di Christo, ritruouo che questo molto m'hà giouato, & però ci doueremmo guardare più che dal fuoco di pregare Dio che ci guardi dalla auuersità, come fanno i deboli Christiani, ne meno aborrirla come fanno i mondani, ilche facendo, mostrano non hauere à caro tali uisite sante di Dio, che secondo la sua diuina prouidentia, hà permesso ci auuenghino, della quale essi niente ne son capaci, perche non uorrebbono patire una minima tribolatione; anzi sempre che la potessero cacciar da loro, & mettere in fuga con fare un segno di Croce, la cacciarebbono, et fuggirebbono da lei, come il demonio quando uede, ò sente nominar la croce, che hà tanto in odio, e tanto l'aborrisce, che subito si spauenta & mette in fuga; Per ilche hanno à caro che sia pregato per loro che Christo gli guardi dalle tribolationi, come mi occorse che passando un giorno per la strada, intesi un pouero che diceua, fatemi un poco d'elemosina che Dio ui guardi dalle tribolationi Sentendo tal parole Padre mio dissi in fra di me, Dio te lo perdoni, & nel mio cuore sentij gran dispiacere, perche pregādo così, ueniua à pregare Dio

che

che ci priuasse di così gran frutto, & meriti che si ri ceuono per mezzo delle tribolationi sopportate con patientia; Ma il Christiano perfetto gli uà incontro, & le desidera perche sà che nella tribolatione è Dio (come dice per il Profeta) Cum ipso sum in tribulatione, & resta non solo contento ma si allegra quando egliè tribolato; Et oltre à questo perche sà quanto è utile & gioua all'anima che pate uolentieri per giustitia de suoi peccati, & per amor di Dio si fà nel patire (in un certo modo) simile à Christo, il qual prego che per sua misericordia, facci uenire ancora me à tale stato perfetto, che tutta la uita mia, sia una cõtinua croce, & ch'io diuenti, & tutta mi trasformi in essa croce, la quale è tanto gran scala che aggiunge sino al cielo.

Pa. *Che uuol dir figliuola, che gl'huomini mondani mai si satiano di accumulare, & desiderar robba, & uiuono generalmente quasi tutti scontenti, & le persone spirituali (benche fra di loro ne siano de poueri assai) uiuono contenti & allegramente?*

Fig. *Perche della robba che hanno, ò desiderano hauere i mondani, quanto più n'hanno, tanto più ne uorrebbono hauere, & per questo, non si satiano mai, uiuendo sempre scontenti, perche non possono adempire il loro desiderio, & penso, che se ben ciascun di loro possedesse un Regno intiero, non per questo si contẽtarebbe; et che ciò sia il uero, la ragione è in pronto, perche la robba, & i molti beni terreni che possedeno, non possono entrare nel lor piccol cuore. L'opposito*

posito interuiene à gl'huomini,& donne che uiuono Christianamente,e temono Dio, perche hanno il cuor grande & magnanimo, non l'applicano à i beni terreni,ne li desiderano,& non si mouerebbono da sedere, se ben pensassero potere hauere, & possedere uno,ò più Reami di questo mondo,perche sanno molto bene, che i beni temporali non possono satiar l'anima,ne le felicità,& grandezze di questo mondo la possono contentare; perche la uera felicità & grandezza, stà in esser ricco di pace & di quiete,laquale non si può trouare se non in Christo,ilquale solo può capire nel nostro cuore; O mirabile Dio quello,che non possono capire,per la sua grandezza, i Cieli,ne la terra,ne gli abissi,nondimeno per sua benignità,cape tutto nel nostro cuore; & lo satia talmente di se,che non desidera altro,che esso Dio, & con questo resta satio,& in quell'altro perfettamente si satiarà,come speraua il Profeta dicēdo,Satiabor cum apparuerit gloria tua; Di modo che solo Dio,& Christo,& non altro puo satiare il cuore del fedele Christiano,che uiue bene;massime quando frequenta il santissimo Sacramento, & uiue tanto contento & lieto,che ogn'altra cosa reputa fango,à guisa di Paolo, che reputaua le richezze di questo secolo,letame, & sterco.

Pa. *Quando alle uolte hauerete fatto qualche difetto, come ui piace che altri ui facci la correttione?*

Fig. *Vn tempo mi dispiaceua molto, che altri mi uolesse correggere, & dirmi li miei mancamenti; perche uoleuo perseuerare in quelli, & fare à mo-*

do mio; & questo uiene da gran superbia, & è segno di dannatione, à non uolere intender quello che torna bene all'anima, per potersi emendare et saluarsi; Ma è ben uero che poi essendo tornato à Dio, io sono stata uolentieri ad ascoltare chi mi ha ricordato il mio bene, & m'ha fatto la correttion fraterna; ma molto piu, dapoi che hò messo in pratica, quello che per gratia de Dio, ui sete degnato d'insegnarmi; & quantunque alcuna uolta sia stata ammonita come di cosa un poco graue, & nondimeno, secondo mi pare sarà leggiera, non replico ne mi scuso punto, ma con buon'animo riceuo la correttione, ringratiando quel tale di tanta charità; Similmente, quãdo m'interuerrà, che sia ammonita d'alcuna cosa ch'io non tanto non habbi fatta, ma ne pur pensata; se non è peccato mortale, io non replico, ne mi scuso, ringratiando quella tal persona, con dirgli, che sia contenta per carità, pregar per me il Signore, che mi facci buona; Et se poi il nemico mi uiene à dare qualche assalto con dire che colui che m'ha fatto la correttione, non sà più che tanto, & che hà errato à far la correttione di quello che io non haueuo ne detto, ne fatto; per questo non mi scandalezzo, ma gli rispondo, che se bene io non hauesse quel difetto, che lui non ha errato, perche io ne hò de maggiori di quello; & cosi resto quieta; per non hauer dato luogo alla tentatione. Gran perfettione mi pare, Padre mio, à non si scusare, & uolersi per ogni piccola cosa giustificare; ma tutto sopportar uolentieri, per amor di Christo; Ilche non fecero i nostri

primi

primi parenti Adam, & Eua, li quali, hauendo fatto così graue peccato della disubidientia, si uolsero scusare appresso à Dio, dando Adàm la colpa ad Eua, & Eua al serpente; che se si fossero humiliati, & resi in colpa del loro così graue peccato, non scusandosi di quello: Dio gl'hauerebbe perdonato, & la generatione humana non sarebbe uenuta in tanta miseria. Si che è bene sempre accusarsi per peccatore, & quando gli sarà fatta la correttione, accettarla uolentieri, senza tanto scusarsi, ringratiando coloro, che gli l'han fatta, & hauer caro quando siamo ammoniti; Veramente questo è segno di uita, & non di morte, & quando, il Christiano in questo modo riceue le correttioni, che gli saranno fatte, è gran segnale d'esser humile, & che habbi assai del buono di dentro. Prego Christo che à me ancora dia gratia, per tutti i uersi, à torto, ò à diritto ch'io sarò ammonita, di farne sempre frutto, & mi reputi, & stimi sempre per quella misera ch'io sono.

Pa. Che cosa pensate uoi ui potesse accadere che ui desse causa di più humiliarui?

Fig. Fra molte cose ue ne dirò una, che mi tocca più il cuore, & questa, è quando mi uedo esser honorata; et si come un tempo fà, l'essermi fatto honore mi apportaua (per il mio difetto) superbia, & uanagloria, & faceua che io m'inalzasse, così ancora (per gratia di Dio) da certi anni in quà l'honore che m'è fatto mi humilia, & abbassa, & se all'hora mi fosse possibile, mi uorrei sommergere in un profondo abisso, conside-

rando che Christo mi honora, & tale honore che mi è fatto da suoi istrumẽti è fatto ad esso Christo, in quanto che si pensano, sia in me qualche cosa di buono; auuenga che se ben ci fosse, è senza alcun mio merito, ma è tutto di Christo, et da Christo; & considerando che il Padre eterno mi honora più che i mezzi all'hora mi humilio quanto posso, rompo in pianti, gemiti, et lagrime dolci, con un sentimento in quel lume, tanto dolce, et soaue, che non ui è lingua p poterne esprimere pur una minima scintilla; Et qualche uolta, per eccesso dico, Signor mio non ui auuilite tanto cõ questa misera peccatrice che sono io, et che cosa fate? et in questo resto tanto stupita, & bassa, che mi uorrei humiliar tanto, ch'io mi trouasse nel profondo et nel l'abisso della santa humiltà. Pa. hauete detto bene, ma hauete ancora da sapere, che chi questo ben conosce et possiede, & non s'inalza per l'honore che gli è fatto, & non pensa in altro se non che Christo è solo quel che l'honora; et tante uolte quante gli è honorato, sẽpre si uolta & rimane in Dio, & non in se, questo ueramente, è stato de perfetti: perche li mondani ne gli honori s'insuperbiscono, attribuendo l'honore che gl'è fatto, à loro medesimi, et presto passa; l'opposito fanno i Christiani perfetti, che attribuiscono l'honore à Dio, et dura sempre; Et così come i mondani per l'honore che è lor fatto son gõfiati dalla superbia in loro medesimi, et restano senza Dio; et cosi per l'opposito, gli huomini di buona et santa uita, humiliandosi, restano in Dio senza loro. Prego adũque Christo

che ancora noi conduca à tale stato di perfettione, per suo maggiore honore & gloria Amen.

Pa. *Ditemi figliuola quando uoi sete inferma à che attendete all'hora, & come fate oratione? desiderate sanar ò nò? & se uoi stessa ui poteste sanare senza altro mezzo, come'l fareste uolontieri?*

Fig. *Quanto posso m'ingegno sopportar patientemente l'infermità, & questo mi pare la più importante oratione, che possa fare un infermo, poi che molto poca oratione, per la febre, et dolori del corpo si puo fare, et qualche uolta sono tanto aggrauata dell'infermità, & gran debolezza, che non posso pur finir di dire un Pater noster ò una Aue Maria. Et quanto al desiderio di sanare, io per gratia di Dio, non desidero più la sanità che il stare inferma, ne altro rimedio usarei da me stessa p sanarmi se ben il potesse fare, ma tutta mi rimetto in Christo, che sà piu il mio bisogno et quello che mi è espediēte che io stessa; et quanto posso, m'ingegno di patir uolētieri, et abbracciar pfettamente quella Croce mādatami dal Signore p sua grā benignità: oltre che mi parrebbe grā mancamēto, et una grā uiltà, à rifiutare, ouer patire mal uolentieri tale infermità, poiche, si come ci piace hauere il bene del Signore, cosi ancora ci debon piacere tutte quelle cose auerse, che esso ci māda, come dicea il beato Iob.*

Pa. *Et quando ui sentite oppressa da gran dolori, ui lamentate forse dicendo, ohime, ohime, ch'io non uorrei piu patire, non posso più son morta, son morta, come dicono i mondani, i quali soglion essere*

 impatienti

impatienti, & fastidiosi à loro, & à quelli che li gouernano, gridando (come niente il male gli aggraua) ad alta uoce?

Pa. *Io fò gran differentia (come meglio sapete di me) dalle persone spirituali, alle mõdane, le quali son tanto tenere di loro stesse, che per ogni piccola cosa che gli preme, non hanno patientia, gridano, & sempre si lamentano: ma i ueri Christiani patiscono patientemente, inuocano Dio; & doue i mondani non sanno dir altro che ohime, ohime, costoro dicano Giesù Giesù, nel qual nome trouano più refrigerio incõparabilmẽte, che se dicessero ohime ohime, che come questo nome più presto gl'aggraua il dolore che altrimenti, così il nome di Giesù tempera quel dolore; col contentarsi di patire per amor suo, quella croce che han tolta dalla diuina prouidentia, & sapientia. Il che credẽdo fermamente il uero Christiano, si quieta, & resta tutto pacifico, massime quando considera, che il padre eterno, innãzi che egli fusse, l'amaua d'amore infinito, & sapeua ancora che gli haueua à uenire tale infermità, & che come esso Padre ha sempre hauuto più cura infinitamente di lui, che lui proprio di se stesso, cosi anco hà che le può sanare, se gli è espediente, senza medico, & medicina; Hor chi crede questo col lume della fede, Padre mio, & l'hà stampato nel cuore, non cura più di sanità che d'infermità, ne più di uiuere che di morire, & ad altro non attende, se non à construire perfettamente quella bella lettione, che col mezzo dell'infermità Dio gl'hà*

messa innanzi. Pa. Bene haue te detto; Et oltre à questo ui uoglio contare un atto di perfettione, che fece un Christiano ilquale essendo in letto grauemente infermo, li medici dubitauano aßai, che egli all'hora nõ si morisse, massime, per certi grandissimi dolori, che haueua, talche non solo, nõ poteua fare oratione, ma ne anco senza gran fatica poteua esprimere il soauissimo nome di Giesù; pure al meglio che poteua, consideraua quale era più perfettione ò ueder di fare qual che poco di oratione, in silẽtio, nel più intimo del suo cuore, ò con qualche parola che hauesse potuto esprimere; ò pure se egli hauesse atteso à star bene in croce senza dir parola attendendo à patire quanto più perfettamente poteua; in questo gli parue sentir di dentro che era meglio, di abbracciar quella Croce, & starsi cosi in duro in croce, senza refrigerio alcuno, che esprimere parole che sogliono alquanto refrigerare l'infermo, & indurlo in qualche poco d'alleuiamento, del male; ò che bella & Christiana battaglia, è all'huomo perfetto quando si truoua in tal conflitto, & che lo spirito, & la dolente & afflitta carne, fanno alla lotta insieme. Il spirito dico quando la carne si duole, & si lamenta, la manda per terra, dicendo; habbi patientia, à tua posta, e ti conuien patire, uogli, ò non uogli; Et così il spirito uiene all'hora ad esser superiore della carne. Da li à un poco gli dolori crescono tanto che quasi niente puo eleuar la mente, & qualche uolta niente, per i uehementissimi dolori ch'ella si sente, di modo, che il spirito non hà più

forza che tãto, perche stà al disotto; pure alla fine il spirito à poco à poco ripiglia le forze & si lieua sù superãdo di nuouo i molti dolori, et lamẽti della carne; et cosi resta uittorioso, hauẽdo superato ogni affetto della carne, come è giusto, et honesto che sẽpre resti superiore, in tutti quelli, che si uogliono preualer' di esso.

Pa. *Da che credete che uenga, che quando gl'huomini mondani peccano, quasi la maggior parte di loro, più presto ch'e accusar se stessi, danno la colpa al Demonio, ò al mondo, ò alla propria carne?*

Fig. *Penso che proceda da quella prima infettione, et mala inclinatione che ci lasciò il nostro primo Padre Adamo, ilquale dopò l'hauer commesso il peccato della disubidientia per il disordinato amor proprio, si scusò sopra di madonna Eua, & essa sopra il serpente, & parimente dalla nostra superbia, & estimatione di noi stessi; non uolendo che siano scoperti li nostri difetti, per non perder la riputatione appresso gli huomini. Vero è che per quella antica radice che è restata in noi del peccato originale, siamo restati molto deboli, & più presto inclinati al male che al bene, onde la nostra gran fragilità, & sensualità facilmente ci induce à peccare con le molte occasioni che ci appresenta il mõdo, la carne, & il diauolo; Ma cõ tutto questo non è tãto grãde la nostra mala inclinatione, che non gli possiamo resistere cõ la gratia di Christo che ci dà sempre quando gli domandiamo aiuto, & che con essa ancora non possiamo superare & uincere il demonio con tutte le sue forze; & similmente*

ogni nostra sensualità, la quale solamente ci inuita à far il male; Ma tutto il male nostro è che non uogliamo combattere, ne ricorrere à Dio per aiuto; et quãdo siamo tentati della carne poco ci curiamo di fargli resistentia, lasciandoci miserabilmẽte uincere dalla sensualità & appetito disordinato, & dal nemico infernale quãdo gli diamo orecchia. Et come noi Padre mio, m'hauete detto più uolte quando siamo tentati di far un peccato più che un'altro, se noi non uogliamo non basta creatura alcuna, anzi tutti gl'huomini, & donne cattiue, mentre che noi diciamo nò, à farci cascare; Et è tanto potente la natura di questo nò, in bene per la uirtù del libero arbitrio che ci hà dato Dio; che manco Satanasso con tutto l'inferno ci può nocere, se non allhora che gli diamo la uolontà nostra, in suo potere; se ben ci tentasse, & battagliasse tutto il tempo della uita nostra, non ci può fare cascare; così dico della nostra sensualità, la qual si uence con la uertù della fortezza; & mentre che nel nostro cuore diciamo di nò, per grande che mai potesse essere la nostra sensualità, non sarà, mai tal che non gli possiamo resistere. Il mondo tutto ancora non ci può nuocere, se non tanto quanto noi in male ci dilettaremo in quello, perche di sua natura è buono, & non cattiuo, & tanti belli & buoni frutti, & tante uarietà di herbe che ueddiamo esser fatte per seruitio nostro, ci dan cagione di laudare il nostro Dio che le hà create, si come noi tutti hà creati liberi, & ci hà dato uirtù di poter resistere al mondo, al

do, al demonio & alla carne, & uencerli; Et che sia il uero si uede chiaramente in tutti quei Christiani che han combattendo, cercato di uiuer bene, & han fatto resistentia alle tentationi, & han uento, massime i Santi Martiri nel cuor de' quali è stato tanto potente, & fitto questo nò, quando uoleuano i Tiranni che renegaßero Christo, che non bastò mai tormento alcuno à farli dir di sì. Et però non bisogna (se uogliamo combattere) che ci scusiamo con dar la colpa al mondo, al demonio, ò alla nostra sensualità, perche se fusse così che in ogni modo, & assolutamente ci facessero peccare, non si trouarebbe huomo ne donna che fusse casta et uergine: ne che potesse resistere al mondo, ma saremmo tutti mondani & tutti carnali, il che sarebbe inconuenientissimo pur à pensare, & una bestemmia à dire; perche ne seguirebbe che Iddio ci hauesse commandato cose impoßibili che non potessimo osseruare.

PA. *Laudato sia Iddio che ui hà dato tanta capacità. Ma hora ue ne uoglio ancora dire qualche altra cosa per uostra consolatione. Hauete adunque da sapere che gran parte de gl'huomini l'hanno col mondo, & per escusarsi, ouero per grande ignorantia, uogliono che'l mondo ad ogni modo sia cagione de lor peccare, & questo è tutto al contrario della uerità; perche il mondo gli da cagione di ringratiar Dio, perche serue al uiuere dell'huomo; & però non si può dire che questo mondo uisibile, come dicono i mondani, di sua natura sia cattiuo, peruerso, ingannatore, & che ci*

facci peccare, se noi non uogliamo, perche gli è buono & utile all'huomo, & non è cosa nell'esser suo piccola ò grande, & di qual si uoglia sorte, ò sia con l'anima, ò sia senza, che non sia buona & serua à qualche cosa, & che ciascuna non habbi in specie qualche particolar uirtù; Et se bene il chiamano mondaccio, non per questo il mondo ò qual si uoglia cosa creata è trista, ma buona, come si legge nel Genesis; Vidit Deus cuncta quæ fecerat & erant ualde bona; Ignorantemente dunque costoro il dicano cattiuo, perche essendo il mondo buono, loro che uiuano disordinatamente, & l'usano malamente, fanno che per loro sia cattiuo. Dicano anchora che è traditore, uano & falso, perche gli lassa in su'l meglio, & non gli hà dato sin al fine tutto quel che uoleuano, ma loro son stati quelli che più presto han lassato lui, perche il mondo che fù da Iddio creato, è stato saldo, & starà ancora fin'al dì del giudicio nell'esser suo, & non in uano, anzi con tanto giouamento che ci hà nutriti tutti. Il dicano ancora ualle di miseria, & non si aueggono che essi sono i miseri, & pellegrini, in quanto che questa non è la nostra patria; per ilche questa macchina del mondo non potrebbe star meglio ch'ella stà, per esser creata dalla diuina sapientia, di modo che nessuno si può doler del mondo, ma ben dolersi & lamentarsi di se stesso, che douendo ogni cosa adoperare in bene & non in male, hauendolo Iddio creato per seruitio dell'huomo; & l'huomo per seruitio suo, acciò che l'amasse & seruiße, nondimeno noi facciamo

tutto il contrario. Di modo figliuola che se noi peccaremo, ragioneuolmente non ne potiamo dar la colpa se non à noi, & non al demonio, ò al mondo ò alla carne; perche solamente ci tentano & non ci sforzano à peccare. Preghiamo adunque Iddio che ci mantenga nella buona uolontà, & che uiuiamo sempre nel suo santo timore.

Pa. Se tal uolta ui uerrà detto per trascorso di lingua qualche bugia, che fate uoi allhora, lassate forse uoi la cosa così, ò pur ui ridicete?

Fig. La bugia (come già mi diceste) è di tal natura che è al tutto contraria à Christo, & Christo per esser la istessa uerità à totalmente contrario ad essa bugia; Et confesso che per il passato poco mi curauo dire delle bugie, parendomi secondo quella conscientia grossa ch'io haueuo, che poco importasse dirle; Ma dapoi ch'io fui introdotta nella uia del Signore, mi son guardata (quanto ho possuto) di non dir più bugia alcuna, massime à posta; & quando n'hauerò detta alcuna in discorso di parlare inauertentemente, riprendo tanto me stessa, che molte uolte io mi ridico, non senza mia erubescentia; Et questo mi pare un de buoni rimedij, col quale la persona si possa rimanere di dir bugie, & tanto più quando ui si mette maggior studio, & si fà oratione al Signore Dio, che ci liberi da tal uitio, uolendo più presto esser figliuoli di Dio Padre della uerità, che figliuoli del Demonio padre della bugia; Et quando considero che à Christo benedetto tanto piace che si dica la uerità, dicendo egli, il uo

ſtro parlare ſia con dir ſi,ſi,no,no,& quel che ui è di più uiene da male; quãd'io pẽſo à queſto,certo è ch'io mi laſciarei più preſto tagliar la lingua,che non ſolo non oſſeruare queſte parole di Chriſto,ma ne anco ma cularle in minima coſa; Et benche molti dicano la bu gia,non importar tãto, che non ſia bene alcuna uolta à dirla,per euitare'l male che ne potria uenir'al proſ ſimo; Io nõdimeno riſpondẽdo ad alcun di loro hò det to;ò è bene,ò è male il dir la bugia,ſe è male(come in effetto è)perche col male uogliamo uſarla,ſe ben pen ſaſſimo ad ogni modo d'aiutare,ò noi ò il proſſimo per tal uia?Brutta coſa è ueramente, come ſe Dio uoleſſe che ci ſeruiſſemo del male per fare il bene,et come di ce Iob(ſecondo mi ricordo che già mi diceſte)hà forſe Dio biſogno della bugia,accioche parliamo per lui? Hor nõ ſappiamo noi che quello che mentiſce ammaz za ſe ſteſſo,come dice la ſapiẽtia,La bocca che dice la bugia,ammazza l'anima;et poſto che mai nõ l'ammaz zaſſe,nõ è egli un bugiardo in abominatione (per un certo modo)fino à i mondani? dicendo eſſi il tale è un bugiardo,perche nõ dice mai ò rare uolte il uero,non ſe gli può creder la uerità,bẽche alcune uolte la diceſ ſe,oltre l'offeſa di Dio,et il danno che ne uiene all'ani ma ſua; Prego dunque Dio che più preſto io perda la lingua,che mai più dica bugia alcuna.Pa.Reſto conſo lato del buon propoſito ch'hauete; ſtate pur ſopra di uoi quãdo parlate cõ altri,ne ꝑ alcun modo ui curate d'aiutare alcuno per mezzo della bugia,perche non è mai bene mentire,come ben dice Santo Iſidoro,fuggi

gran-

grandemente ogni ſorte di bugia, ne à caſo, ne à poſta dirai la bugia, ne con qual ſi uoglia fallacia deſiderarai la uita d'alcuno; ma fuggi la bugia in tutte le coſe. A queſto propoſito ui uoglio contar quello che un Heremita di ſanta uita mi diſſe, già paſſano trenta anni, che fu nel principio della mia conuerſione; andandol'io à uedere in sù la cima d'una gran montagna doue egli ſtaua, & eſſendo ſtato lì alcuni giorni, uolendomi poi partire, gli diſſi che per carità fuſſe contento di darmi qualche buon ricordo, ò ammaeſtramento: et rifiutando più uolte (ilche credo faceſſe per humiltà) finalmente mi diſſe, ui dirò quel che io m'ingegno di fare; Io m'ingegno di ſeruire à Dio con ogni zelo di carità & conuerſare con Dio & con gli huomini in uerità; Allhora mi ſentij molto conſolare, et ruminando più & più uolte tali ſententioſe parole, mi pareua che chi oſſeruaſſe tal coſa, oſſeruaſſe tutta la legge, & perche in quel principio della mia conuerſione non teneuo conto alcuno dir delle bugie, hauendo (per gratia di Dio) gittato da me molti ſcorzoni, & graui peccati, mi pareua che'l dir bugie, non importaſſe niente; Ma poi ch'io hebbi quel ſanto documento dal detto Heremita, mi riteneuo quanto poſſeuo di non ne dir più, & un giorno hauendone detto una ad un Signore gran Maeſtro, penſauo in fra di me ch'io non haueuo oſſeruato le parole di eſſo Heremita; & in queſto penſando di ritornare al detto Signore per ridirmi della bugia ch'io gli haueuo detto; ſentiuo in me gran diſpiacere, & quaſi mi raffreddai

di

di non ui andar più, parendomi ciò gran uergogna; Pur alla fine, io u'andai dicendogli con grande mia erubescentia, che gli haueuo detto la bugia; Allhora quel da ben Signore, con lieta faccia (quasi marauigliandosi) mi disse che non importaua; ma mi parse ben di uedere ch'egli se ne edificasse; & all'hora deliberai quante uolte io dicesse la bugia, tante uolte andarmi à ridire, di modo ch'io stauo sopra di me, per nõ hauer poi quella erubescentia in ridirmi, & cosi col diuino aiuto ho cercato sempre d'andare, & conuersar con Dio, & con gl'huomini in uerità.

Pa. *Quando alle uolte ui trouate con persone spirituali à parlare delle cose di Dio, ò pur (come accade) raccontarete alcune gratie che Dio u'hauerà fatte, & che nel dirle, ò pur poi che l'harete finite di raccõtare, ui sentirete riprendere dentro, ò almeno pungere, da che pensate uoi che questo proceda, ò u'auuenga?*

Fig. *Questo pẽso proceda da più causa, fra lequali una è dall'essere inconsiderato, non pensando più che tanto à quel che l'huomo parla, & benche si ragioni di Dio, nondimeno si può commetter de gl'errori di presuntione, ò di poca riuerẽtia, ò di trascorso di lingua, et inauertẽtia, et se ben mentre la persona parla non si sente ripresa, ò punta dentro, si sentirà poi finito il ragionamento, non sapendo alcune uolte particolarmente in che habbia errato; Et à uoler conoscer questo, è gran rimedio humiliarsi, & andare all'oratione, doue bene essaminando la propria conscientia, per gratia di Christo ritrouerà l'errore, ò difetto commesso;*

messo; Cosi ancora quando hauerà raccontato qualche bel sentimento, uertù ò gratia da Dio, per sua misericordia, concessoli, si sentirà di dentro riprendere, ò mentre che parla, ò almeno dapoi finito il ragionamento restandone mal contenta, qualche uolta conoscendo l'errore, ò difetto che ui hauerà commesso, & qualche uolta nò. Ma poi come uà all'oratione, ruminando bene donde potrebbe procedere la causa del fastidio che sente, & pregando Dio che gli lo faccia conoscere, troua subito l'errore, ò diffetto che ui hà commesso, et che questo gliè auuenuto, perche non hauerà hauuto in raccontare tal gratie di Christo, quella riuerentia che douea; perche altrimenti si trattano le cose di Dio, & altrimenti le cose & fauole del mondo; O pur per non hauere alzato la mente prima à Dio, & hauere in se fatto proponimento che à suo honore & laude uuol raccontare tal uertù, ò gratia che gli ha fatto, & che in quello & in ogni altra cosa, il suo fine non è altro che esso Dio, & il consolare, & edificare il prossimo, con speranza che Dio habbi à parlare per il mezzo suo, & operare nel cuore di esso prossimo; Et qualche uolta ancora questo auuiene, perche non era il tempo allhora, di parlar di tal gratie, ò pure non le diceua à persona capace di tal cose, poco risguardando al detto del Signore; Nolite proijcere margaritas ante porcos; Ma quando à suo tempo, & ben considerate con l'occhio Christiano (Padre mio) si dicano le cose di Dio, è certo che non si sente fastidio & riprensione alcuna, ma consolatione,

tione,& una letitia spirituale interiore, la quale fà restar l'anima tanto di chi ragiona; come di chi stà ad ascoltare, in Dio tutta humile, & mansueta, & questo è gran segno che in tal parlare non ui habbia commesso errore. Prego adunque Christo che anchora à me conceda perfettamente questa gratia. Pa. Figliuola, beato è ueramente chi uuol uedere il fatto suo cosi bene per il sottile, per che costui ueramente uà per la uia della perfettione, poi che hà tanta gratia dallo spirito di Dio, che in tal modo l'auuertisce, nelle sue attioni, & ragionamenti. Et perche molti dicano che non uogliano tante sottigliezze, & che basta lor fare una uita commune, non è marauiglia che costoro faccino de gli errori, & difetti assai, & che non sentino d dentro le riprensioni dello spirito, come li mondani, & ancho ordinariamente, gli incipienti, & proficienti, i quali poca cura danno all'interiore più nobile, per non esser bene istrutti, & poco desiderano di esser perfetti; Ma il perfetto che stà alla guardia del cuore si sente pungere dentro per ogni difetto, ò imperfettione che commette; Et hauete da sapere che qualche uolta innanzi che parli, ò alla prima parola sente un certo auuertimento nel più intimo del cuore, che non si può esplicare, & qualche uolta punger l'anima non altrimenti che se con un'acutissimo aco si sentisse pungere il proprio corpo, & cosi resta di parlare dubitando di non offender Dio; Et qualche uolta per la sua intemperantia & uiuezza, ben-

 che

che si senta pungere, uuol nondimeno seguire il ragionamento, per ilche tanto più conto ne hà à dare à Dio non accettando quella buona ispiratione, & altre uolte poi ch'hauerà finito di parlare, si sentirà non tanto punto, ma ferito & ripreso; Benche Dio alle uolte lassi incorrer tal cosa acciò che la persona più s'humilij & ricorra all'oratione, & per farla più cauta & accorta per l'auuenire.

Pa. *In che parole ui pare hauere più affetto che ui consolino, & ui tocchino più il cuore; quando sete sana ò inferma, ouero all'oratione nel chiamar Iddio, ò santi in uostro aiuto?*

Fig. *Più cose sono fra lequali ne dirò alcuna. Quando nel legger l'officio occorre qualche bella lettione, come sarebbe di Ester che con suoi prieghi liberò se stessa, Mardocheo & tutto il popolo Hebreo, che il Re Assuero haueua comandato fussero uccisi, & dopoi per gran prouidentia di Dio esso Re essaltò Mardocheo, facendo che Aman suo nemico gli andasse alla staffa per tutta la Città. Et così quando Faraone, non solo liberò Iosef dalla carcere, ma anco il fece il primo appresso di se, & gouernatore di tutto il suo Regno. Allhora io resto molto consolata, considerando la gran bontà di Dio, & la sua gran sapientia. Così ancora quando leggo di Tobia, & di Iob che dopò il loro gran patire, furono poi da Iddio molto consolati, specchio ueramente di patiētia in tutto il mondo, per ilche tutta mi accendo in desiderio di patire. Quando ancora leggo di Iudith, che per la confidentia che*

haueua

haueua in Dio, fece cosi grande effetto, liberando il popolo d'Israele dalla mano di Holoferne così forte, & gran Capitano, tagliandoli la testa, molto mi con forto & hò maggior fiducia in Dio. Similmente leg gendo de' grandi, & stupendi miracoli di Christo & delli Apostoli, tutta m'accēdo in fede, & l'anima mia si empie di gran gaudio, & letitia interiore, parendo mi qualche uolta esser à quel tempo, & ueder quelli miracoli, ch'io leggo del Signore, & de gl'Apostoli. Et cosi quando inuoco Iddio, benche un tempo fà io inuocauo & pregauo li Santi, & Sante, & massime la Madonna Santissima più che Dio Padre, & il suo unigenito figliuolo GIESV CHRISTO, *perche ero più nel stato del timor seruile, che nel stato dello amor filiale. Et la Modōna chiamauo uergine Maria, & Dio & Christo chiamauo Signore, & poche eran quelle uolte che domandasse à Dio alcuna gratia, che prima non ricorresse à Santi che l'impetrassero à Dio per me; Ma da un certo tempo in quà, ritornando me glio al mio cuore, considerando lo suiscerato amore del Padre eterno, & la sua misericordia infinita, che uolse mādar dal Cielo in terra il suo unigenito figliuo lo, à patir, & morire per saluar l'humana generatio- ne, mi assicurai un poco più, & deliberai di non star cosi di lontano come gli Hebrei che lo chiamauano Si gnore de gli esserciti. Ma hora da figliuola (benche indegnissima) il chiamo Padre, & quando replico questa parola dolcissima Padre mio, Padre mio buo- no, ui sento gran consolatione, & alle uolte un tanto*

contento & giubilo, che smorza ogni fastidio in che mi trouasse, & ogni mia tribolatione adolcisce, & riempie l'anima di un liquore spirituale, che tutta mi uorrei liquefar d'amore; ne mi potrei mai ritrouar sana, ò inferma, ò in tante angustie, che subito ch'io alzo la mente in Dio, (accordando la parola col cuore) non senta gran refrigerio. O quanto è dolce questo nome Padre, che mai uorrei poter finire di mentouarlo, così ancora (ma non tanto) quando chiamo madre la gloriosa Madre di Dio, & quando dimando gratie à Dio, chiamandolo Padre mi pare che ad ogni modo me le uoglia fare, & tanto resto più sicura hauendo inuocato la Madre di Dio, chiamandola ancora io Madre, poi che per sua pietà hà uoluto, & uuole non tanto esser nostra auuocata, ma ancora Madre de' peccatori; Et così inuoco anchora li Santi che per li lor meriti intercedino per me, & molto maggiormente stò sicura, quando con tutto il cuore supplico esso eterno Padre (dicendo) come in tutte le sue orationi fà la santa Chiesa, Per Dominum nostrum Iesum Christum Filiū tuum, parole ueramente che danno tanta confidentia al uero Christiano, che non può credere altrimente, se non d'hauer ottenute le sue petitioni. Et qualche uolta sō ita considerando, che se fino al Padre terreno essendo ricco, non negarebbe gratia alcuna al suo ubidiente figliuolo, anzi non gli la potrebbe negare; molto manco senza comparatione alcuna, là istessa bontà & misericordia del Padre eterno potrebbe mai negare le

gratie

gratie à suoi cari figliuoli che l'amano; & pensando un giorno sopra questo, riguardando più nella mia bassezza & miseria che nella clementia, & bontà infinita, mi pareua pur cosa grande, & quasi una prosuntione à chiamar Dio Padre, & stando un poco in questo, subito mi occorse che io non erraua, ne meno era prosuntione s'io'l chiamauo Padre, hauendocelo insegnato CHRISTO, *nella sua oratione, quando parlando à i suoi Apostoli disse; quando orate dite, Pater noster. & in un altro luogo; siate perfetti come il uostro Padre celeste. Vi prometto Padre mio, che in dir queste parole amoreuoli & considerando che ce l'hà insegnate Christo, sento una cōsolatione mirabile, più che in nessun'altra parola della Scrittura, et resto con maggior confidentia di prima, & tutta infiammata.*

Pa. *Ditemi ancora, che conietture ui pare che l'huomo possa hauere di esser essaudito nell'oratione?*

Fig. *Questa è cosa assai difficile per una persona come son io, & sottile, da altro intelletto che'l mio; pure per quanto io hò udito da uoi, ne dirò alcune al meglio ch'io potrò. Penso quando all'huomo Christiano più uolte uiene in memoria di pregar Dio per una ò più persone, ò pure per se stesso, che all'hora in quell'incitamento di spirito si possa cōietturare che Dio à questo tale uoglia far le gratie che esso domāda; imperò che esso Dio è q̄llo che gli mette in cuore, et lo inuita à p̄gar per quelle persone, forse p guardarle da*

qualche male che incorrerebbono, se non si facesse per loro quella oratione; Similmente quando con grande importunità gli uiene nell'oratione gran uolontà di pregar per qualche persona, la quale di questo non l'habbia richiesto, anzi non gli habbi mai parlato, ne ueduta la; Così anchora quando con facilità, & tranquillità d'animo si fà oratione per qualche uno, & non ui si sente durezza; penso che tutte queste siano buone conietture d'impetrar le gratie. Maggior coniettura sarà poi quando nel pregar Dio per alcuno, la persona hauerà lagrime, ò dolcezze, et quando più uolte hauendo fatto oratione si sentirà di dentro in quell'istante un certo conforto che gli dà speranza. Più chiara anco sarà quando quel che prega si sentirà nel cuore una certa giocondità, & spiritual letitia mentre prega per altri, di sorte che quasi non può credere altrimenti, se non che Christo per sua gratia lo essaudisca; Ma di tutte le sopradette molto più grande coniettura sarà quando l'anima Christiana nel dimandar le gratie si sentirà riscaldare dentro, et hauerà molto male, & sentirà fiamme di amore, sentendo parimente un tal conforto interno che Dio per sua misericordia non gli possa mancare delle gratie che gli hà domandato. Per tali sentimenti hauuti nell'oratione, con efficacia possiamo far coniettura & sperare di essere eßauditi, & allhora massime quando la fede sarà maggiore, imperò che tanto merita l'huomo di esser essaudito, quanta sarà la fede che egli hauerà nel domandare.

Pa. Ho caro la uostra risposta, & per confirmatione di quello che diceste che Iddio mette in cuore al Christiano che prieghi per qualche persona, hauete da sapere che il medesimo suole auuenire ad un Sacerdote, circa quelli che son passati all'altra uita nel purgatorio, che molte & molte uolte la notte dormendo gli uengono in mente persone che son morte, parenti & amici, & altri conoscenti, ò pur altre persone da lontano che non hà mai uiste ne conosciute se non per fama, & subito che si è suegliato dice l'oratione Fidelium &c. per loro. Et poi il più delle uolte gli si scordano del tutto; Nondimeno nel celebrar poi la Santa Messa, uenendo al secondo memento che è per li defonti, alla sprouista senza che esso ci pensasse, subito se gli appresentano nella mente, et alcune fiate di nuouo sognandosi altre persone, & dapoi suegliato hauerà fatto oration per loro, si sarà proposto nel cuore la mattina ueder se esso se ne ricorda, & per molto che ci pensi poche uolte gli tornano à memoria. Ma poi al memento se non si ricordarà de loro proprij nomi (ilche più spesso gli auuiene) si ricordarà almeno di hauerli sognati, & così istantemente nel memento prega particolarmente per loro. Ilche è buona coniettura che'l misericordioso Dio uoglia refrigerare, ouero anco scarcerare quelle tal'anime.

Pa. Perche ui andate à confessare, & quale è il uostro fine?

Fig. Principalmente per far cosa grata à Dio, & poi per conseguire la remission de miei peccati, confes-

tù del suo sangue sparso dandoli la gratia sua con far la Santa. Quanto adunque maggiormente farà quell'anima uaso mondo, & tempio di Dio, & arricchirà ancora, & accrescerà di lumi, doni, splendori, & thesori infiniti? Et però mi pare che sia meglio sempre il confessarsi, & non come fanno molti che uanno à riceuere il santissimo Sacramento senza più purificarsi, non sentendosi hauer peccato mortale; poi che l'anima confessandosi fà quell'atto di humiliatione à Dio, à piedi del Sacerdote, et sempre più s'assottiglia la conscientia & si fà tutta uia più bella. Et à darne un essempio da donnicciuola come sono io, uediamo tutto il dì che la tela non solamente col lauara, di cruda & bruna diuenta bianca, ma anchora essendo bianca quanto più si laua, tanto diuiene tuttauia più bianca & candida. Pa. Laudato sia Dio che ui hà dato lume; seguitate pur figliuola perche mi pare che non si possa errare à confeßarsi ogni giorno, riconoscendosi peccatore; & non facciamo come coloro che dicano, noi non ci sentiamo peccato mortale, & però non uogliamo restare di celebrar la Santa Messa, basta à noi ogni otto, ò quindici dì andarci à confessare perche egli è un fastidir noi, & il confessore; et più presto una scropolosità ogni dì andare à riconciliarsi; noi sappiamo bene la conscientia nostra, et che i peccati ueniali se ne uanno con l'acqua benedetta. Ma se costoro esamirassero bene la cõscientia loro, et la uolessero ben guardare per il sottile pẽso che non direbbono d'esser di tanta purità, & santità, che

non

non potessero hauere de peccati occulti, perche (come dice il salmista) Delicta quis intelligit? In oltre san Giouanni Euangelista che era tanto gran santo, mostrando che l'huomo non può esser tanto perfetto in questa uita, che al tutto si possa gloriare esser senza peccati diceua; Si dixerimus quia peccatum non habemus ipsi nos seducimus, & ueritas in nobis non est; sopra il qual detto di san Giouanni Alessandro de Ales. dice queste belle parole, Illud autem Io annis; si dixerimus quia peccatum non habemus & cet. excludit à fidelibus præsumptionem iustitiæ propriæ. Vnusquisque enim fidelis se debet reputare peccatorem; nec credo quòd aliquis possit sine præsumptione reputare se esse omnino sine peccato nisi forte ex spetiali reuelatione. Præterea, & si non habet peccata in conscientia, non propter hoc se debet reputare iustum. 1. Corint. 4. Nihil mihi cōscius sum sed non in hoc iustificatus sum. quæst. 77. membro 1. art. 5. Et santo Antonino dice ad un simil proposito queste parole, Quamuis conscius sibi non sit, non tamen securus est. Et che niuno huomo al mondo si possa mai reputar giusto, & senza peccato il mostra chiaramente san Cipriano Martire gloriosissimo in un suo sermone dell'elemosina dicēdo; Nec quisquam sic sibi blandiatur de puro, atq; immaculato corde, ut innocentia sua fretus, medicinam non putet esse adhibendam uulneribus, cum scriptum sit. Quis gloriabitur castum se habere cor? aut quis gloriabitur mundum se esse à peccatis? Et poco da poi soggiugne

2. parte sum. tit. 9. c. 8.

queste

queste notabili parole; Si autem nemo esse sine pecca to potest, & quis se inculpatum dixerit, aut superbus aut stultus est; quam necessaria, quàm benigna est clementia diuina? quæ cum sciat sanatis non deesse quædam postmodum uulnera dedit curandis denuo, sanandisq; uulneribus remedia salutaria; Et nel medesimo sermone, dopò alcune carte prouando questo con l'essempio di Iob. dice; Et quoniam quotidie deesse non potest quòd peccetur in conspectu Dei, sacrificia quotidiana non deerant, quibus possent peccata tergi. O poueretti, possibile che non s'auueggbino (se pur mi è lecito dire) della loro arrogantia, & forse sottil superbia; che presumano d'essere in tale stato di perfettione che nō habbino bisogno di purificarsi innanzi che uadano à celebrare, ouero à communicarsi? che se ben non hauessero altri peccati che ueniali, nondimeno douerebbono andare à confessarsi per fare una cosa più sicura, & più perfetta, secondo che ci conseglia il Maestro delle sententie, dicendo; Tutius est & perfectius utriusq; generis peccata sacerdotibus pandere, et consilium medicinę ab eis quęrere, quibus concessa est potestas ligandi, & soluendi; Et douerebbono ancor considerare, che per la riuerentia d'un tanto Sacramēto deuono andarui con la maggior preparatione che possano. Odano un poco quelle belle parole che dice il medesimo Alessandro di Ales. à questo proposito. Tentione æquitatis tenetur confiteri uenialia propter riuerentiam Sacramēti, ad quod accedere debet diligentissime præparatus.

In. 4. dist. 17 art. 6.

9. 77. membro 1 art. 1.

tus. Christianus autem de bono, et æquo tenetur, modo quò melius potest se præparare ad tantum Sacramentũ. Et S. Buona uẽtura nel trattato che fa de modo se præparandi ad celebrandũ missam dice; che non solo i peccati mortali, ma ancora i ueniali per negligentia & otio moltiplicati, et anche per inconsideratione et indistintione della uita dissoluta & della mala consuetudine, benche non ammazzino l'anima, niẽtedimeno alcune uolte rendono l'huomo tiepido, graue, ottenebrato & indisposto à celebrare, dalle quali indispositioni che nascono da' peccati ueniali, è molto migliore & più sicura cosa confessarsene. Et quando gli hò detto se lor pensano hauere il medesimo merito à nõ si riconciliare, come se attualmente si fossero riconciliati, nõ sanno che si dire, massime quãdo gl'hò detto che cõ la pari uertù, & preparatione non possono cõseguire quel frutto et gratie, nõ riconciliandosi, che hãno, quando si ricõciliano: Et la ragione è questa che il Christiano che non si trouasse peccato alcuno che lui sappia, andãdo alla cõfessione bẽ cõtrito, riceue sẽpre la gratia che conferisce esso santo Sacramẽto; & in oltre à questo, hà il merito della penitentia, che gli impone il sacerdote, la qual gioua ancora à scancellar la pena de i peccati occulti, et scordati in uertù della general confessione che fà il penitente, et dell'assolutione che gli dà il Sacerdote; Il che non possono cõseguire con tutta la sua buona cõscientia coloro che dicano non hauer bisogno di cõfessarsi; li quali mi pare che stiano à gran pericolo, guardinsi pure, guardinsi

guardinsi dalla arrogantia, et estimatione di loro medesimi, et che non gli paia esser quel che nõ sono; che troppo purgato spirito in effetto bisogna che sia, chi si presume nõ hauer che dire al cõfessore. Imperò che quanto uno sarà piu illuminato, et purgato et hauerà la consciẽtia più delicata tãto più si conoscerà hauer bisogno d'andare à piedi del sacerdote à lauar l'anima sua nel sangue di Christo; si che figliuola mia andiamoci pur ogni dì à confessare, et dimandare à Dio perdono de nostri peccati, et più ꝑsto imitiamo il Publicano quando si batteua il petto, et nõ ardiua d'alzar gl'occhi al Cielo, dicẽdo; Deus ꝓpitius esto mihi peccatori; che il Fariseo il quale parẽdogli esser giusto, & gloriãdosi in se medesimo diceua; Gratias ago tibi Domine quia non sũ sicut cęteri hominum; et acciò che meritiamo insieme col Publicano esser giustificati, secõdo quelle parole di lui dette da Christo Amen dico uobis descendit hic iustificatus in domũ suam ab illo.

Ta. Hor ditemi ancora perche u'andate uoi à communicare, & perche il fate così spesso?

Fig. Vi rispondo che principalmente il fò per honorar Dio, et far cosa grata à Christo, et poi ꝑ il bene in particolare et in generale che ne riceue non solo l'anima mia, ma tutto il corpo mistico della sãta chiesa, et tutto l'uniuerso ancora, & refrigerio à quelle tapinelle anime che sono nel purgatorio; che se mai non uolesse far questo bene ꝑ me, il douerei fare almeno ꝑ il prossimo, et tanto più quanto si accresce gloria accidẽtale in Paradiso, à tutti sãti et sante, et spiriti beati, acciò

inuocando

innocando noi il loro aiuto, preghino, & intercedino gratie per noi peccatori.

Pa. *Mi piace questo ch'hauete detto, ma perche la persona non si truoua sempre d'un medesimo essere, & non è sempre diuota, ne cosi feruente, ò quieta à modo suo, anzi si truoua molte uolte tentata, & tribolata, che fate uoi all'hora?*

Fig. *Mi sforzo di fare le solite orationi, & di uincere con la santa uertù quel contrario: & ben ch'io mi truoui in tale stato non manco per questo di andare à riceuere il santissimo Sacramento, che se altrimenti facesse, quanto à me mi parrebbe hauere à render gran conto à Dio; & pochi penso si communicarebbono, se solamente l'hauessino à fare quando si truouano senza tentatione, ò aspettassero prima di hauere il cuor tranquillo, lagrime & dolcezze; & à uolere aspettar questo, mi pare che sia impertinente uolendoci eleggere il Signore à modo nostro, come noi pensassimo à posta nostra poter piangere, hauere le diuotioni, & gran dolcezze; ma in questo ueramente si mostra, & conosce chi è fedel Christiano, & di qualche perfettione, quando non solamente nel tempo delle prosperità & tranquillità dello spirito, ma ancora nel tempo delle tentationi, & desolationi, non resta di confessarsi & communicarsi, & orare, & fare dell'altre opere Christiane; che altrimenti facendo il uerrebbe à fare più presto per suo commodo, & per un certo amor di se stesso, che gli è restato nel più intimo del suo interiore.*

Bene

Pa. Bene hauete risposto, & quanto costoro faccino errore santo Antonino il dice, se uno si uolesse giudicare, disposto alla communione, & alla celebratione, quando hà una sensibil compuntione di cuore, quando hà delle lagrime assai, quando hà un feruor di mente, & simili sentimenti, talche all'hora quando hà queste cose crede esser disposto, & quando non l'hà essere indisposto, costui incautamente camina, et spessissime uolte è ingannato; perche molte uolte quelli che non hanno tali cose, sono in gran stato di gratia, et alcuni che le hanno dal tutto fuor della gratia gratum faciente. Interuiene molte uolte che l'huomo è priuo de simili affetti & feruori senza punto di sua colpa, anzi con gran suo merito, perche communemẽte i uecchi, gl'ammalati, & quelli che sono aggrauati di molte cure, & fatiche predicando, odendo le cõfessioni, hauendo cura de gl'infermi, ò facendo altre cose necessarie, non possano sentire nell'oratione grã dolcezze; Onde sarebbe cosa empia rimuouere uno per queste opere pie dall'Eucaristia (laquale è Sacramento di pietà) & priuarlo di questa ricreatione spirituale. Hora ditemi il modo che tenete, & che preparatione fate inanzi che u'andate à confessare, & communicare.

3. par. sum. ca. 13. §. 15 de requisitis ad celebrãdum.

Fig. Io non sò se harò in memoria quel che già sopra ciò m'insegnaste, & quello che importa più se io l'ho messo in effetto con quella fede uerace et atte intensi che me diceste. Et per cominciare da principio ui dico, che m'ingegno di leuare la mattina inanzi giorno

à fare

à fare oratione, non ſolo con la lingua, & con la uoce, ma con la mente, & col cuore, non ſempre à un modo, ma ſecondo mi muoue lo ſpirito, & dapoi innanzi che mi confeſſi, molto ben rumino la mia miſeria, & ingratitudine, & in che hò più offeſo Dio, & quì deſidero contritione, non ſolo quanta n'hebbe la Maddalena à i piedi di Chriſto, ma incomparabilmente più, & anco più di Pietro, & di Paolo, & di tutti quelli che hanno pianto e lor peccati; & rumino di dentro che coſa è confeſſione, à chi mi uò à confeſſare, perche cagione, & che mi muoue, & quale è il mio fine, & fermo nel mio cuore, che mediante il ſangue ſparſo di CHRISTO, *la ſua paſſione & morte, & per la poteſtà che hà dato à Pietro, & à gl'altri Apoſtoli, & ſucceſſori loro, mi ſon del tutto perdonati, & ſcancellati i miei peccati, & quali già ſon puniti in* CHRISTO, *& che tante altre gratie mi conferiſſe tal Sacramento, che l'humano intelletto no'l potrebbe capire in migliara d'anni; Et quando mi leuo dall'oratione mi parto più humile che poſſo, & con gl'occhi baſſi, & con grande honeſtà, col capo baſſo dico in fra di me; Io sò che mi uò à confeſſare à Dio, à parlar con Dio, à domandargli miſericordia, à pregarlo che mi perdoni, & che mi dia l'indulgentia plenaria, & inginochiata che mi ſono dò un ſguardo fedele in alto, & con tutto il cuore dico; Confiteor Deo, & poi mi uolto al miniſtro di Chriſto dicendo & tibi Patri &c. & come il Sacerdote m'aſſolue ſtò attenta, & con gran fede, & diuotione*

tione ascolto le parole di Christo dette per il suo ministro, et massime quando mi dice di nuouo t'assoluo et libero da tutti e tuoi peccati et ti restituisco alla gratia & carità, nellaquale eri quando riceuesti il Santo battesmo, & ti serro le porte dell'inferno, & ti apro quelle del Paradiso; In questo resto tanto sodisfatta, et fedele, tanto lieta et sicura, & tāto certificata che Dio m'hà perdonato, & restituita alle prime forze Christiane, et con tanta fede uiua, che lingua humana nol potrebbe esprimere; Et di più tengo per fede uiua, et uera, che mentre il Sacerdote m'assolue, Christo crocifisso col suo abondāte sangue del costato mi laua et mōda; Dapoi tutta lieta et contēta, uò à dire quel Pater noster, ò quella aue Maria che mi hà imposto il confessore, ò altro che debba dire, per penitentia, & augumento di gratia; et prego qualche Santo che per carità in tal atto m'aiuti, et sia meco, & questo tengo per fede, oltre che la ragion mi l'approua, poi che il Santo, quando in carne nauigaua in questo mōdo, era di tanta carità, che per la salute di una anima, s'affligeua tanto che si harebbe messo la uita nō una uolta, ma più non che hauesse ricusato di pregare Dio per essa, essendo ricercato; quanto maggiormente essendo hora in perfetta carità collocato fra li Santi, innanzi alla faccia di Dio? dico anco, & cosi tengo per fede uiua, che un Angelo nō potria capire le gratie che Dio concede per la uertù di questo Santo lauacro della penitentia, ne māco la grandezza dell'augumento della gratia, & nuoue gratie che conferisce per quella.

Pa. *Et poi che fate uoi innanzi che u'andiate à communicare?*

Fig. *Io odo la messa da chi m'hà a communicare, & rumino li meriti che conferisce la confessione che sono inestimabili, & gl'infiniti tesori, & la confirmatione della gratia che conferisce il santissimo Sacramento; Et poco innanzi che'l Sacerdote consacri l'ostia, so che gliè azimo, come da poi è consacrata con le parole di Christo dal Sacerdote proferite, & che la leua in alto, all'hora dico; sò che l'è tutta carne di Christo uiuo & glorioso; & qui non dubito ne uacillo punto, & lo adoro, & con piena fede lo confesso; dicendo con san Pietro Tu sei Christo figliuolo di Dio uiuo; & questo dico con tanto affetto, & con tanta fede, che tutti li tormenti, & martirij che per il passato si sono usati, & anco per l'auuenire piu aspri, & maggiori imaginar si potessero, non mi farebbono credere il contrario; anzi credo (se fosse espediente) che nõ mi nocerebbono, perche credo il uero alla uerità, & la fede col sentimento me l'appruoua; struggomi che se fusse il beneplacito di Dio uolontieri ne starei alla pruoua, acciò che tutto il Mondo sapesse, & credesse che gliè Christo Dio, & non azimo. Dapoi dico mẽti occhio mio carneo, quelli che tu uedi sono gli accidenti del pane; Et l'occhio carneo si difende con ragioni humane & dice, Io ueggo quella medesima bianchezza, rotondità, & quantità che uedeuo prima in su'l altare; l'occhio della fede che hà più diritto uedere, & uede più al chiaro, & più al certo gli dice;*

nt

tu ti inganni,egli è carne,non la discerni bene,tu sei cieco,& tutto carnale,mettiti un paro d'occhiali fedeli, risguarda gli Euangelij,& sappi che con questi belli occhiali uede la nostra Santa Madre Chiesa,così aguzzerai meglio la uista & uedrai. All'hora l'huomo carneo risponde, mi par uedere con questi tuoi occhiali euangelici non sò che,ma più crederei s'io uedesse certo, & toccasse. Il fedele gli dice, se guarderai dritto, & fedelmente, tu uedrai la carne di Christo che ueggo io, & non pane, & dicoti più che tu uedrai ancor la diuinità, pur che tù la possi soffrire;ma io mi dubito che dal tutto tu accecaresti, come gia sei dell'intelletto, perche non potresti fermamente risguardare nel sole;& tanto meno, & senza comparatione non potresti risguardare nell'autore del sole,per esser infinita charità & splẽdore. Debbi pur sapere che Christo disse,questo è'l mio corpo, se risguardarai con questo parlare,credendo alla uerità infallibile,te s'apriranno gl'occhi & uedrai Finalmente dice che non uede quello che l'occhio fedele uede,& così resta tutto inquieto,& conuinto dall'occhio fedele;Il quale gli dice Tu hai la uista corta; tu sei guercio non miri dritto,ma storto,tu sei tutto di carne, uattene uia che non uoglio hauer che fare teco;& ben sei ignorante se tu pensi meritar di poter uedere in questo mondo la diuinità, & se pur tu la potessi uedere; non t'accaderebbe hauer fede,perche doue si uede,& tocca non accade fede; la fede è necessaria per creder quelle cose che non si ueggano,

 no,

no, se non con l'occhio della santa fede, & se pur u r-rai stare in tal cecità, nõ per questo mi leuarai il dritto uedere, anzi quanto piu mi contradirai, tanto piu mi farai uedere, & meritare. In quanta letitia interiore, uittoria, & fortezza di fede resti all'hora l'anima mia per tali ragionamenti, non potrei ne saprei dirne minima scintilla.

Pa. Mi piace tutto questo che fin qui hauete detto, hor ditemi che fate uoi dapoi?

Fig. Da poi cosi tutta lieta, & confidente, uò à prendere il santissimo Sacramento con quella bella compagnia de Santi che hò inuocati & conuitati à tal spettacolo dicendo, ò Santi, et Sãte, et spiriti beati, trouaste uoi forse mai che quello che non puo capire il Cielo, & la terra, hora si sia tanto humiliato, sbassato, & uenuto ad habitare in un cosi basso, & infimo habitacolo? Deh supplite per me in tutto quello ch'io manco, con le uostre sante orationi, & santi meriti. Deh pregate per la salute di tutta l'humana generatione, et per la scarceratione di tutte l'anime del purgatorio. Dapoi mi uolto con gran tenerezza alla genitrice santa di Dio, et dico; O Madre dolce supplisci per me, prega per tutto il mondo, In ultimo dico dauanti al santissimo sacramento; Padre eterno trattami da fedele, io cerco te per te, et non per lagrime; uoglio riceuer te per te, & non per gusti; io intendo riceuerti nell'anima mia per te medesimo. Et quando mi communico, et il sacerdote dice, dite; Domine non sum dignus, all'hora mi humilio quanto posso, &

confesso

confesso che non è cosa più certa & uera di questa, perche in infinito non ne son degna; & all'hora dico che sono ancor molto più certa, chiara, & sicura che Christo è lì in anima & in corpo con tutta la Deità in mano del sacerdote per intrare nell'anima mia. Et riceuuto che l'hò, rendo gratie à Dio infinite (per desiderio) in quel miglior modo che tutti li santi, et spiriti beati in Paradiso lo possano ringratiare, & laudare. In questo il palato carneo insiste, & dice egli è pane; risponde il palato della fede, ò bugiardo tù menti, non è pane, anzi egli è carne; il carneo dice io sento pur pane, uuoi tu saperlo meglio di me che lo gusto et mangio? Il fedele gli dice, tu hai perso il gusto, pare ben che tu sei infermo, io hò il gusto miglior di te, per che il mio palato è sano & fedele, et non si puo ingannare, io ti dico con effetto che gliè carne, cioè Christo uiuo, non sai tu ignorante che se tu gustassi carne, nõ ti accaderebbe hauer fede, perche sentiresti carne, oltre che aborriresti il mangiar carne uiua, & però sappi che per farci meritare in fede, si dà à noi sotto tal specie. All'hora resto io in tal stato (per gratia di Dio) senza gusto alcuno, arida, et secca, di lagrime et dolcezze, ma però tutta contenta, & tutta fedele.

Ta. *Et perche causa non piangete più, come gia altre uolte soleuate?*

Fig. *Perche più uolte hò instantemente pregato Dio, che mi si facesse sentir piu per fede che per gusti, & lagrime. Vero è che dapoi il giorno che mi son communicata, à qualche hora sento in*

me consolatione, & letitia, massime quando in me uò ruminando, quanto piace à Dio & di che merito è il dolersi delli errori commeßi, & la mirabile, & inestimabil uirtù del santo lauacro della penitentia, & come in effetto l'huomo uecchio rinasce, & come sono inuestita, per spetial gratia di Dio di tanti doni, uirtù, gratie & tesori, che tutti gli Angioli, & santi del Paradiso (come è detto) nol potrebbono comprēderc. Dapoi per hauer riceuuto il santissimo sacramēto, è tale l'augmento delle uirtù, & confirmatione della gratia, qual conferisce, che manca l'intelletto humano, massime di nuoui tesori, meriti, lumi, splendori, gratie, & glorie sopra glorie, che più presto si numerarebbono le stelle del cielo, & li granelli dell'arena del mare. & questo il prouo, anzi dico esser manifesto & chiaro, perche in Christo glorioso si contiene & ui è ogni bene, che è in cielo & in terra. & tutto questo credo tanto fermamente, & con tal uiua & ferma fede, che se hauesse alla gola tutti e' rasori del mondo, tutte le spade ne fianchi, non mi potrebbono muouere à credere altrimenti, perche mi sento la fede di dentro, & non di fuori, & dico che Dio solo & non altri potrà numerare le stelle del cielo, & li granelli dall'arena del lito del mare, perche lui solo l'hà fatte; così anco nessuno potrà ponderare le gratie, et il bene infinito di che inuestisce la diletta anima, se non essa sapientia infinita. Che bisogna più dire Padre mio? L'huomo si unisce à Dio, s'incorpora con Christo, & diuenta per gratia un'altro Christo, &

Dio. Et dapoi rendo gratie à Dio, che hà leuata l'anima mia dal latte, & datoli il pane, & per questo resto certificata, che il sentire Dio per fede & non tanto per gusti, lagrime, o ratti, è un grado mirabile, accettissimo à Dio, & d'inestimabile merito. Accaderammi qualche uolta, che starò tutta assorta in questo uiuo ragionamento & meriti della santa fede, & sentirò nel mio interiore; & tu questo credilo? o pur sentirò; & tu il credi? all'hora tutta riscaldata non gia con pianto che m'aggraui, ma con gli occhi humidi, o pur con quattro lagrime calde alzo la mente, et dico con grã tenerezza d'amore, si che io il credo. Et in questo sentimento resto tutta bassa con la lingua tronca, tutta consolata, et lieta, cõ grãdezza di fede, & libera da tutte le cose che sono sotto Dio, & piu atta & espedita à leuar la mente mia là sù, fidandomi di Dio, & non di me, ne di gusti & lagrime. Pa. Bene hauete detto figliuola mia, perche le lagrime soglion spesse uolte fare che l'huomo si riposi & si diletti più in quelle, che nell'alzar la sua mente là sù; ma colui che hà & sente Dio per fede, parla nel suo cuore, fissa la mente in Christo, leua se sopra se, appresentasi à Dio, parla senza lingua, ora, saetta, & ferisce il cuor di Christo, & fà colpo. Feliee dunque chi in tal modo fedelmente ora. Ma altrimenti interuiene al lagrimoso, che pare tuttauia si goda, & si contenti star nelle sue dolcezze, & lagrime, che (con lo spirito purgato da ogni affetto terreno, et di se) eleuare in alto il suo cuore à Dio, & per questo non è

marauiglia che si resti quà giù per terra, per attender più al di fuora di manco importanza, che al più nobile di dentro. O che grado grande, magno & sublime è quello del uero fedel amoroso, libero da ogni affettion di se, & d'ogni altra cosa creata sotto il cielo. Et quanto è beato poi che in si gran lumi, sentimenti, & fede uiua si truoua con tanto suiscerato amore che hà uerso il suo diletto, non ne potrei esprimere una minima scintilla. al qual grado spero che (per gratia del Signore) arriuarete ancor uoi, se con tali concetti fedeli, & con produrre tanti atti d'amore (come m'hauete raccontato) u'esercitarete prima, & poi, si nella santa oratione, & sacra confessione, come ancora nella santissima communione, et particolarmente quando che hauerete in su la lingua il uero cibo dell'anima Christo Dio; Il qual sia sempre di questo, & d'ogn'altro bene benedetto, laudato & ringratiato ne secoli de secoli. Amen.

Pa. *Che uuol dir figliuola che le lagrime de mondani tanto gli affliggono, & gli apportano colera, & dolore, & gli indebolíscono in modo che pare che habbino hauuto delle bastonate, et per l'opposito le lagrime delli spirituali tanto confortano, humiliano, & consolano l'anima, & il corpo?*

Fig. *Perche è gran differentia da lagrime à lagrime; quelle de mondani uengono con dolore, & amaritudine, perche procedono da un disordinato affetto, & da amor proprio, quando gli auuiene che non possono conseguire quel che essi desiderano, o quando per*

dono

dono la robba, o quãdo patiscono infermità, o quãdo gli moiono parenti, & amici; non potendo hauer patientia in simili infortunij, si attristano, uengono à gran tedio, & rincrescimento di loro stessi, & quasi in disperatione con gran demerito loro, non considerando i pouerini che le ricchezze mondane sono spine, come dice il Signore nell'Euangelio, & che tutti gli altri beni di questo mondo, sono transitorij, & che non bisogna confidarsi in loro, et che non ui è persona al mondo che sia in tutto contenta, & che gli uadã ogni cosa prospera; che se ciò considerassero, sarebbono più patienti nelle loro tribolationi: Ma altrimenti sono le ricchezze spirituali, perche sono piene di gaudio, di pace & allegrezza, senza spina alcuna; & se ben gli spirituali hanno qualche auuersità, si contentano di patire per amor di Christo, & se perdono la robba, o pur gli muoiono parenti, o amici, si accordano in ogni cosa col diuin uolere, & ne ringratiano Dio; & le lagrime loro, perche sono lagrime senza disordinato affetto, & amor proprio, anzi di diuotione, humiliano l'anima, et procedono dall'intenso amore che porta essa anima al suo diletto sposo Christo, sapendo che esso li è presente, & tenendo per certo essere amata infinitamente da lui, & uedẽdo che gode tanti suoi beneficij quì in terra, et sperãdo di goderlo eternamente nella celeste patria, resta tutta consolata, & piena di una ineffabile allegrezza et contentezza. Pa. Bene hauete detto. ma auuertite, et forse che l'hauete ꝓuato ancor uoi, che in quel

primo

primo quando le persone si sono date à Dio, le lor lagrime sono amare & dolci insieme; amare dico quando pensano all'amarissima passion di Christo, & alle grandi offese che han fatte à Dio; dolci ancora, considerando che quella passione procedette da un grandissimo, suisceratissimo, & infinito amore che Christo portaua alle sue anime; & più dolci anchora per la speranza che sentono di dentro che Christo gli habbia perdonati i lor peccati; & in questo modo spiritualmente (ò mirabil cosa) truouano il dolce nell'amaro, il mele nel fiele; & le rose tra le spine. Dapoi hauendo fatto progresso nella uita spirituale, & essendosi dette persone essercitate nell'oratione, quando si truouano in qualche bella meditatione, ò contemplatione, ò che haueranno hauuto qualche sentimento di Dio; allhora le lor lagrime sono tutte dolci, soaui, & piene di gran giocondità, senza mistura alcuna di amaritudine; & quanto più gli abondano le lagrime, tanto più uorrebbono piangere, & risoluersi in lagrime, & liquefarsi di amore, & sentono di dentro un gaudio, un giubilo & una consolatione così eccessiua, che ogni dì più s'infiammano di seruire à Dio in uigilie, astinentie, et altre buone operationi, unendosi talmente, & strengendosi con Christo, che è impossibile à poterne esprimere una minima scintilla. Ma i mondani questo non possono credere, che le lagrime spirituali siano dolci, & suaui. Ilche non è marauiglia, perche, come dice Paolo, l'huomo animale non è capace delle cose di Dio.

Che

Pa. *Che cosa è oratione?*

Fig. *Vna eleuatione di mente, che fà l'anima in Dio.*

Pa. *Et quante sorti di oratione si truouano?*

Fig. *Due, l'una è la uocale, & l'altra è la mentale.*

Pa. *Quale di queste due ui par che sia più nobile, et più sicura, & che ne goda, orando, più il uostro spirito?*

Fig. *La mentale, perche altri maggior cōcetti più alti, & sottili, & di maggior perfettione ha l'anima, & sente di dentro, che nella uocale, laquale si manda fuori con parole, & mouimenti di labbra, & alle uolte iasieme con sospiri, & lagrime dolci; Ma la mentale è più sublime, perche l'anima si essercita in un altro modo più nobile; conciosia che si eleua con maggiore affetto, tutta intenta in Dio, & ottiene in silentio tutto quel che uuole senza grida, & tante parole uocali; di modo che'l Demonio non basta mai ad intendere una minima cosa di ciò che la supplica & dimanda. Et questo mi pare che sia modo di orare più sicuro, acciò che l'inimico non possa tendere l'insidie, come meglio si potrebbe accommodare alla uocale.* Pa. *Bene hauete risposto figliuola mia, perche d'esser più nobile la mentale, che la uocale, appare in questo; che la uocale senza la mentale, ual poco, ò nulla. Onde Dio si lamenta de gli Hebrei, dicendo, questo popolo mi honora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Et la mentale, è lodata da Christo, doue dice; I ueri adoratori adoraranno il Padre in spirito. & non è marauiglia, non essendo altro l'oratione, secondo Raimondo, et Hostiense, che un pio affetto di men-*

te drizzato à Dio. Et questo sente apertamente San Thomaso, allegando Agostino, ilqual dice che le parole, et altri segni esteriori sono per accrescere il desiderio, & tanto si han da usare, quanto giouano ad eccitare di dentro la mente. Et dice de perfetti; che se per quelli la loro mente se distrahe, ò in qualunche modo s'impedisce, si debbono lasciare. ilche massimamente accade in quelli, la mente de quali, senza tali segni, è sufficientemente preparata à diuotione. Onde si dice nel salmo, A te disse il cuor mio. & di Anna si legge, che pregaua il Signore col cuore, senza espression, di parole. & il medesimo Agostino, nella espositione di quel uerso; Voce mea ad Dominum clamaui, dice, non con la uoce del corpo, la quale si manda fuori con la percossione dell'aere, ma con la uoce del cuore, la quale non s'intende da gli huomini, & à Dio suona come un grido, per la qual uoce fù esaudita Susanna. & questa uoce, è si grata al Signore, che ci comāda, che nelle camere serrate, cioè ne secreti del cuore, senza strepito dobbiamo orare. Onde dice Gio. Gerson nel libro de monte contemplationis, che più gioua à tutta la Chiesa, l'oratione diuota di un contemplatiuo, che non fanno cento, & cento, i quali fanno uita attiua, per soccorrere alle necessità corporali d'altrui; Et Aleßandro de Ales. diuide l'oratione in tre parti, cioè, in pura mentale, in pura uocale, & in mista. & ragionando della prima, dice; la pura mentale, è quando l'huomo con il cuore parla con Dio, senza muouer le labbra, & si

2. 2. q. 83. art. 12. in corp.

In quarta parte quest. 9. ar. 6.

truoua talmente infiammato che incontinente è portato in Dio. à questo tale è più utile la mentale, & costui è più perfetto, che quello che ha bisogno di appoggi esteriori per eleuarsi; ma cessa subito di quelli, quando è eleuato. Ma uno imperfetto, non potendo cosi facilmente offerirsi à Dio, ha bisogno della uoce esteriore, acciò che si imfiammi. Et non solo è più degna, ma ancho (come hauete detto) è più sicura la mentale, che la uocale, perche il Demonio (dice San Bernardo) non può penetrare l'intimo del cuor nostro, & non sapendo quel che noi in quella dimandiamo, ci può meno impedire, & meno anchora ingannare, che nella uocale.

Nel 5. sermone sopra la cant.

Ta. Quando andate à fare oratione, la prima cosa che fate, & in che modo la cominciate?

Fig. La prima cosa mi fò fedelmente il segno della Santa Croce, & poi dico come c'insegnò Christo il Pater noster, di poi mi rendo in colpa di tutti i miei peccati, & uolendo cominciar l'oratione, ò uocale, ò mentale, la prima cosa supplico l'eterno Padre che perdoni à tutti li miei nimici, & che li conuerta & faccia Santi. Et questo mi pare che ogni fedel Christiano lo debba fare à guisa di Christo in Croce, al qual tanto gli erano à cuore gli suoi nimici, che uolse la prima parola che dicesse, raccommandare, non la Madonna Santissima, & sua dilettissima Madre à Giouanni, ne se stesso à Dio Padre, che prima non gli raccommandasse i suoi nimici. Et fatto questo seguitarò

tarò la mia oratione, & se la sarà uocale, quanto io posso m'ingegno d'accordar la parola col cuore, & se la sarà mentale, mi lasso tirare dallo spirito in quel modo che gli piace, & quando altrimenti facesse, mi pare che l'oratione non sia fatta con quella efficacia, et uigore di spirito, come quando siamo tirati, & ammaestrati dallo spirito Santo.

Pa. *Fate uoi forse l'oratione sempre inginocchiata?*

Fig. *Padre nò, sempre inginocchioni, perche molto poco ora colui che non ora se non quando stà inginocchioni; perche il uero & perfetto Christiano continuamente ora, ò genoflesso, ò stando, ò andando, dormendo, ò uegliando, & non uede cosa in questo mõdo, che non gli parli mille belle cose nell'esser suo, & che non gli dia cagione sempre di laudar Dio.*

Pa. *Che uuol dir figliuola che spesse uolte la persona nel fare oratione in camera et in Chiesa, per ogni piccolo strepito, & in sentir parlare altrui non si sà così bene essercitare, ne pur raccoglier la mente, uenendo in certo fastidio che à fatica si contiene di dire à coloro che debbano tacere, & altre uolte facendo pure oratione, per il molto parlare che sentirà, ò altro strepito non gli darà noia alcuna, come se proprio non le sentisse? Et ancora che uuol dire che alle uolte stando un hora in oratione, gli par tanto lunga che mai finisca, et molte fiate ci stara le tre, & quattro hore che mai se ne uorebbe partire?*

Fig. *Questo è interuenuto à me spesse uolte, & penso che ciò auuenga in fra l'altre da tre cagioni, prima*

per

per non hauer fatto l'habito continuato, tanto diorare in camera, & in altri luoghi secreti, come anco in Chiesa, ò altroue, doue sono delle genti, ma per hauere sempre recercato luoghi remoti à modo suo per fare oratione. non è poi marauiglia, se la persona per ogni minima cosa che uede, ò sente che gli dia un minimo impedimento non si sappia così ben reggere, & accommodare all'oratione; come quella che non ui è assuefatta. Et questo ancora suole interuenire à persone più spirituali & di qualche perfettione, se non si saranno bene essercitate à fare oratione in ogni luogo, tanto publico come secreto. La seconda causa nasce, ò da presuntione, ò da superbia, ò per qualche altro loro difetto, uolendo, & promettendosi nell'oratione quello che non possono hauere da loro medesimi, come à dire, dolcezze, consolationi, & lagrime, ouero altri sentimenti. La terza è, & questo può interuenire non solo alli incipienti, & proficienti, ma ancora alli perfetti, dico secondo che allhora nell'oratione la persona hauerà più eleuata la mente, & fissa in Dio, & hauerà in quello istante più ò meno sensibilità di spirito, & tanto ne gusterà, & sentirà, & non più, & qualche uolta per permission di Dio niente, et non per questo la persona si hà da attristare, poi che non perde la gratia, perche allhora il Signore si sottrahe per sentimento & non per gratia.

Pa. *Hor ditemi figliuola da che pensate che proceda che uno si trouerà più atto alla uocale oratione, & un'altro alla mentale, & questo goderà in un certo*

modo,

modo, & hauerà più di Dio che quell'altro che fa la uocale?

Fig. *Penso principalmente che proceda per dono di Dio, ilquale dà più & meno gratia à quel che fà l'oratione, tanto nell'una, quanto nell'altra, secondo la dispositione, et desiderio ardente dell'amante anima più ò meno inclinata in questa santa oratione. E ben uero che per saper bene accommodarsi nella mentale, bisogna ordinariamente grande essercitio et granstudio, & habito continuato, & senza dubbio questa è più da perfetti, che la uocale, laquale generalmente ogn'uno la sà fare.*

Pa. *Come? hor non ui pare che sia necessaria la uocale?*

Fig. *Padre sì, perche non essendo tutti tirati all'oratione mentale, debbiamo massime i manco perfetti metter cura à far bene la uocale, la qual (come più uolte mi hauete detto) non deue esser fatta solo col mouimento delle labbia, ma insieme con il cuore, quanto si puo mandar fuori le sante laudi uocali. & anco li perfetti hanno da usare la santa oration uocale di necessità in dir l'officio, secondo gl'instituti della Chiesa Catholica, essendo persone obligate à dirlo, & quando nell'altre loro diuotioni si trouassero aridi & secchi, è un buon mezzo cominciare con la uocale, la quale spesso è cagione che sono tirati alla mentale.*

Pa. *Et quando fate la uocale, saprest e uoi raccontare l'oratione che hauete fatta, & così quello,*

che

che harete hauuto nella mentale ?

Fig. Padre mio ui rispondo, che della uocale, qual uso più uolte il giorno fare, penso saprei quasi tutto raccontar di quello che io hò detto, ò letto, ò supplicato à Dio, ma della mentale più eccellente fatta in spirito, poco, ò niente se ne può esprimere con parole, & uocaboli humani; perche hauendo l'anima leuata se sopra se, & presentatasi à Dio, in quella suprema oratione, resta con la lingua tronca in eccesso di spirito; la quale oratione, trapassa ogni sentimento humano, & non si distingue con suono di uoce, ò con moto di lingua, ma la mente illustrata dall'infusione di quel celeste lume, la manda à Dio, con li sensi tutti insieme uniti, come da un fonte abondantissimo, & dice tante cose in quel breuissimo spatio, che poi la medesima mente ritornata in se stessa, non le sà ne dire, ne pensare, & uiene in tanto, che si dimentica il più delle uolte che dimora in questa carne.

Pa. Bene mi hauete figliuola mia saputo rispondere à tutto quello che ui ho dimandato, del che ne laudo Dio, ma fate hora che con ogni diligentia il mettiate in opera, che certamente mi hauete dato più animo d'insegnarui altre cose di maggior perfettione. Et sopra tutto ui ricordo che stiate bene alla guardia del cuore, & lontana da ogni cosa che ui potesse impedire da far progresso nella uia del Signore, nella quale, sapete che il non andare inanzi, è un tornare in dietro. Et particolarmente essercitateui nel patire, abbracciando uolentieri ogni croce, che ui si para

i inanzi,

inanzi, con ammazzare la propria uolontà, & uincere con la uirtù ogni contrario, imitando nel patire, non solo li Santi Martiri, ma ancora CHRISTO. *il che posiamo fare col diuino aiuto, come bene il dice Santo Agostino; & continuate di orare spesso, masime mentalmente, li doue communemente si troua Dio, & di frequentare ancora ogni dì (come fin quì hauete fatto) la santa confesione, & santisima communione; & se questo humilmente, & fedelmente farete, ui causerà una ferma speranza di poter finalmente ascendere all'altisima perfettion Christiana? Alla quale grandemente ancora (se li metterete in opera) ui aiuteranno questi documenti di San Bernardo, li quali uedendo io esser utilisimi, ue li dirò per ordine. Due regole mette S. Bernardo per purificare l'anima, & renderla ogni dì più perfetta; la prima si è fuggir tutte le cose transitorie, & terrene, non curandosi di esse come non ci fossero. il che si conseguisce in questo modo; Quanto potrai disprezza te stesso, riputandoti niente, & credendo ogn'uno esser huomo da bene, & miglior di te, & piu piacere à Dio.*

2 *Tutto quello che uedi, & odi, delle persone religiose, pensa che si fà & dice con buona intentione; ancor che ti paresse il contrario, perche la sospitione humana facilmente inganna.*

3 *Non dispiacerai ad alcuno.*

4 *Niente parlerai mai di te, che ti apporti laude, quantunque ti sia amico colui con chi parli, anzi più*

presto

presto terrai nascoste le uirtù, che li uitij tuoi.

5 Non dirai male d'alcuno (ancor che sia uero, & chiaro quel che dici) se non in confessione; & questo quando non puoi altrimenti manifestare il tuo peccato.

6 Più uolentieri ascoltarai le laude, che li uituperij del tuo prossimo.

7 Parlando, fà che le tue parole siano rare, uere, pesate, & di Dio.

8 Se una persona secolare parla con esso teco, & ti propone cose uane, taglierai quanto piu presto puoi tal ragionamento, & transferiratti a parlare di cose di Dio.

9 Non ti curare di tutto quello che intrauenghi a te, o ad altra persona, quantunque ti sia amico, & parente; se hai l'auuersità non te ne attristare, se la prosperità non te ne allegrare, ma tutto reputa niente, & laudane Dio.

10 Fuggi quanto puoi il molto parlare, impero che meglio è tacere che parlare.

11 Dopò l'Aue Maria, non parlerai sino a tanto che sia finita la messa del giorno seguente, se non fusse causa necessaria.

12 Vedendo qualche cosa che ti dispiace, uedi se ciò è in te, & leualo uia; ma se tu uedi alcuna cosa che ti piaccia, uedi se ciò è in te & conserualo; se nõ è, prendilo; & cosi tutte le cose ti saranno uno specchio.

13 Di nessuna cosa mormorerai con alcuno, ancor che ti accascasse cosa di grande importantia, se però non

penſaſſi gli doueſſe eſſer giouamento.

14 *Mai affermarai, ouero negarai alcuna coſa pertinacemente, ma ſiano le tue affermationi, & negationi condite col ſale della dubitatione.*

15 *Dalle ciancie, & dalle riſa ſouerchie ti aſtenerai, ridendo poco.*

16 *Nel parlar tuo ſarai tale che in dubbio laſci il tutto.*

La ſeconda regola è darſi tanto al Signore Dio, che non parli nè facci ſe non quello che fermamente credi piacere a Dio. Il che conſeguirai in queſto modo, ciòè.

1 *Farai l'oratione con gran diuotione, & alla ſua hora debita; & quelle dirai, non ſolo con la bocca, ma ancora ruminarai nel cuore.*

2 *Tre coſe hauerai ſempre in memoria, prima, chi ſei ſtato; ſecondo chi ſei hora; terzo chi ſarai per l'auuenire; imperò che ſei ſtato coſa uiliſſima, ſei hora uaſo di ſtercore, & ſarai cibo di uermi.*

3 *Conſidera le pene di quelli che ſono nell'inferno, et come non haueranno mai fine, & per quanto poca & breue dilettatione patiſcano tanti mali.*

4 *Imaginati la gloria del Paradiſo, & come non hauerà mai fine; & quanto breuemente, & preſto ſi acquiſta, & quanto pianto, & dolore potranno hauer coloro, che per coſi poca coſa haueranno perſo tanta gloria.*

5 *Quando hai qualche coſa che ti diſpiace, ouero temi d'hauerla, penſa che ſe tu fuſſi nell'inferno harreſti quella*

ſti quella o altro che non uorreſti hauere.

6 Et quando hai qualche coſa che ti piace, o deſideri hauere, penſa che ſe tu fuſſi in Paradiſo, haureſti quella, & tutto quello che tu uorreſti; ma ſe tu fuſſi nell'inferno, non haureſti quella nè altra coſa che tu uorreſti.

7 Quando è la feſta di qualche ſanto, cõſidera quanto quello ha patito per CHRISTO, che è ſtato breue; et quãto ha guadagnato, che è ſtato la uita eterna.

8 Penſa come paſſano li trauagli, & tormenti de' buoni, & li gaudij & piaceri de' triſti, & peccatori; queſti con ſuoi piaceri hanno acquiſtato la pena eterna, ma quelli con li ſuoi tormenti la gloria eterna.

9 Quando ti ritroui accidioſo, ocioſo, & tentato, piglia, et leggi queſta carta, imaginandoti diligẽtemente tutte queſte coſe, ouero penſa il tempo che perdi in uano, & come quelli che ſono nell'inferno dariano tutto il mondo, ſe l'haueſſero, per hauere un poco di tempo, per far penitentia.

10 In tutte le tue tribolationi, penſa, che quelli che ſono in Paradiſo, non l'hanno, & nelle conſolationi, che li dannati ne ſono priui totalmente.

11 La ſera quando uai a dormire, fà cõ diligentia l'eſſamine della cõſcientia, cioè conſiderando quello che hai penſato, parlato, & fatto quel giorno, & come hai diſpenſato il tempo utilmente, & il ſpatio datoti per acquiſtare la uita eterna. ſe ritruoui di hauerlo bene diſpenſato, laudane Dio; ſe al contrario, piangi, & non mancare di confeſſarti, quanto prima potrai,

ſe alcun

se alcun peccato ti trouassi hauer fatto.

12 Imaginati due Città, una piena di tormenti, che è l'inferno, l'altra piena di ogni consolatione, che è il Paradiso; ad una dellequali ti bisogna correre, et per uenire. uedi quello che ti può sforzare al male, & impedirti dal far bene, credo che non ritrouerai alcuna cosa.

Vltimo, facendo & leggendo queste cose, ogni settimana due uolte, cioè il mercordi, & il sabato, habitarà dentro di te lo spirito santo: & non mancate di pregar sempre per me, seruo inutile di GIESV CHRISTO: al quale, di questo nostro ragionamento, & di ogn'altro bene, sia laude, honore & gloria, ne secoli de secoli Amen.

Fine del Dialogo spirituale; seguita la uita di Felice Vergine.

BEATVS HOMO

QVEM

TV ERVDIERIS

DOMINE,

ET

DE LEGE TVA

DOCVERIS

EVM.

LETTERA
ALLA REVERENDA SVOR ISABELLA DI CAPVA,

SOPRA LA VITA

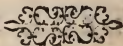
& transito di Felice Vergine da Barbarano.

BEATVS HOMO

QVEM

TV ERVDIERIS

DOMINE,

ET

DE LEGE TVA

DOCVERIS

EVM.

Alla Reuerenda Suor Isabella di Capua, sopra la uita & transito di Felice uergine, da Barbarano.

AVENDO inteso per una uostra (in CHRISTO sorella) la gran consolatione che hauete hauuta dalla lettera che a' dì passati ui mandai, sopra la uita & morte di Faustina uergine, degna di esser sempre lodata; Et intendendo quanto siate restata edificata insieme con le altre uostre sorelle, ne ho rese gratie à Dio auttore d'ogni bene. Et perche mi pregate che ui scriua di simil cose, ogni uolta che me ne uenghi l'occasione: ho pensato di farui intendere con questa mia, la uita d'un'altra uergine, già mia figliuola in CHRISTO, la quale pochi anni sono passò da questa all'altra felice uita. ilche sono restato di scriuere ad altri sin'al presente, non senza mia grande uiolentia auuenga che più et più uolte sia stato pregato da molti miei amici & figliuoli spirituali à douerla scriuere. Et mi marauiglio di me stesso com'habbi potuto tener secrete tanto tempo le sue eccellenti, & segnalate uirtù. Et certo ad una persona spirituale è cosa molto dura & difficile, quando per qualche buon rispetto li conuien tenere celate le particolar gratie, uirtù, & sentimenti, quali Dio gli ha fatto uedere, et conoscere in altri, et à me pare che ciò sia non minor gratia, che se potessi tenere carboni accesi in seno. Ma hora io uò considerando che grande errore sarebbe quando l'huomo si sentisse dentro confortare

per qualche ſegno eſteriore, ò pur per qualche coniet tura che n'haueſſe, à uoler celare i doni et gratie che il miſericordioſo Dio ſi fuſſe degnato di concedere, maſſime quando ſi uede di poter con quelle giouare al proſſimo. Et perciò ho determinato di non uoler più tener naſcoſe le gran gratie, uirtù, & doni rari, che'l grande Dio conceſſe à queſta uergine, & ſcoprire tan to theſoro, delquale il Signor Dio, s'è degnato farme ne diſpenſatore (benche indegnamente) hauendomi data per figliuola ſpirituale una angioletta in terra, laquale ueramente in carne uiueua, come ſtata fuſſe ſenza carne. Imperoche tutta a ſua uita, nõ fù altro che abſtinentia, diſcipline, uigilie, & digiuni, portan do due catene di ferro et il cilitio, & quel ch'è più, in uenticinque anni & meſi ch'ella uiſſe, per gran priui legio del ſuo ſpoſo Chriſto non fece mai peccato mor- tale, ma ſempre fù uergine di mente & di corpo, & digiunò più quadrageſime ſenza pigliar cibo, ne ui- uanda alcuna, coſa ueramente marauiglioſa in queſti tempi noſtri, & che douerebbe muouere il cuore di qual ſi uoglia perſona, à procurar di aſcendere all'al tiſſima perfettion Chriſtiana, come credo che uoi fac ciate, per eſſerui ſin dalla prima giouentù tutta data & ſacrificata à Chriſto. & perciò tengo per fermo che all'eſſempio di queſta Felice uergine piu ui confir marete ne i uoſtri buoni et ſanti proponimenti, et leg gendo queſta mia lettera goderete d'intendere coſe ſi degne et coſi rare, come in eſſa uederete, lequali come io ſpero accenderanno in uoi, et nell'altre ſorelle mag

gior ardore & desiderio del nostro sposo Christo.

Hor per cominciar dal principio; nacque questa benedetta uergine in un castello chiamato Barbarano, lontano da Roma trẽta miglia, nell'anno del Signore 1527. allaquale li parenti (come presagi della sua futura felicità, & delle tante corone che doueua acquistare nel Regno del Cielo) l'imposero nome Felice, et secondo il grado et condition loro, l'alleuorno assai costumatamente nel timor di Dio: Imperoche essendo lei di anni cinque, in quella cosi tenera età, quando altri naturalmente non pensa, ne si adopra se non in giuochi & piaceri puerili, costei facẽdo delli altarucci à usanza di fanciulli, cominciò à darsi al seruitio di Dio, et ad inalzare la mẽte al suo Creatore & quasi che per molti anni fusse auuezza à seruire il Signore, daua di se inditio di futura santità, & à pena la lingua era snodata al parlare, che proferiua orationi et altre laudi à Dio, et le mani tenerine prima si assuefecero ad inalzarsi giũte al Cielo, et à stendersi all'opere della misericordia, che à filare ò à cuscire; & non ben ferma al caminare s'inginocchiaua orando; in tanto che come si legge di San Iacomo giusto, diuentorono le sue ginocchia à lungo andare, simili à quelle del camelo. O diuina clemẽtia che ti degnasti chiamarla & instruirla in si tenera età, accioch'ella t'offerisse le sue primitie. Et tù ò ueramente beata uergine, che offeristi l'oro al tuo Creatore, et non argento, come altri nella metà della uita, ò il ferro, come altri nella uecchiezza gli offeriscono. Imparò costei con gran

facilità à leggere, et non haueua il maggior contento che ascoltar la parola di Dio; & leggeua solo li euan gelij, et le uite de santi, tra lequali leggendo quella di san Frãcesco (delquale particolarmente diuenne mol to diuota) lo cercò d'imitare più che poteua per tut to il corso di sua uita, andando mal uestita et scalza, mangiando male, & cibi grossi, & uegliando la mag gior parte delle notti. Era tãto humile, che uoleua più presto seruire altrui, ch'esser seruita. Cominciò anco in quella età ad affliggere il suo corpicciuolo, et si cin se una corda su le carni, & si mise un busto di sacco grosso, et sempre che la poteua faceua dell'elemosine, et fù ueramente cosa mirabile, che non hauendo per sona alcuna che l'ammaestrasse, ne essercitasse nello spi rito, ne compagnia che l'aiutasse ad andare innanzi nella uia di Dio, ella animosamente caminasse à serui re al suo Signore, essercitandosi nelle buone opere. Era questa benedetta figliuola arriuata all'undeci anni, ne ad altro si uedeua intenta che à buone opere, non d'altro si conosceua che ella pigliasse piacere che di seruir Christo, leggeua di molte uite di sante uergini, et uedendo che quelle non uolseno mai altro sposo che Christo, ancor essa uolse ad essempio loro, fare un pre sente della sua uerginità à Christo. Et hauendo da se fatto questo santo uoto, si ardentemente se innamorò di questo suo bellissimo & amabilissimo sposo, che al tro non faceua mai che cõtemplarlo, & pensar di lui. Se mangiaua ò beueua era con Christo, ogni sua attio ne era uolta à Christo, & se uegliaua ò dormiua, mai

la sua mente non si partiua da Christo, et ogni suo pensiero era indrizzato à lui. Et di qui auuenne che contemplando continuamente la uita del suo dolcissimo sposo, per gran compassione che haueua della sua passione, tutta si risolueua in lagrime, et cercaua cõtinuamente d'imitarlo quanto più poteua. Per tanto considerando quanto esso haueua patito per lei, desiderosa di uoler patir piu che mai per amor suo, cominciò nuoue penitentie, & in cambio di quella corda che portaua, si cinse due catene di ferro su le carni, & per tre anni uolse dormir uestita tenendo sotto il capo una dura pietra. O benedetta Vergine come sapesti bene ingannare il mondo, & stimarlo come stimar si debbe, ombra & fango. Et in cambio delle catene d'oro che sogliono portar gl'huomini & le dõne al collo, per suo gran fausto et pompa, tu per amor di Christo portaui catene non d'oro, ma di duro ferro.

Et crescendo in charità, & in amore uerso Dio & del prossimo, à guisa di quella pouera uedoua, che offerse li due minuti al tempio, non potendo dar'altro, dispensaua à poueri fin di quel pane che haueua per la bocca sua, & uolendo nascondere le tante astinentie, & digiuni che faceua, cominciò à non andar più à tauola col padre & con la madre, ma portandosi la parte sua del mangiare in camera, ne conuitaua Christo ne i suoi poueri. della qual cosa essendo ripresa dal padre et dalla madre, tanto pianse, et tanto li pregò, che alla fine gli concessero gratia ch'ella mangiasse da per se sola. Et uedendosi il campo libero all'astinentie che

ella desideraua di fare, ridusse il suo cibarsi à tal'estre mità, che in tre anni nõ mangiò più che due mineſtre per cõpanatico, et questo per cõpagnia di certe perso ne, che l'erano andate à uisitare, per non mostrare sin gularità. Nõ uolse anco per cinque anni mãgiar frut ti d'alcuna sorte, de quali però molte uolte ne piglia- ua qualch'uno in mano, più per irritar la gola, et irri tata uincerla, che per altro diletto che n'hauesse, & uedẽdoli cosi belli et odoriferi, ne laudaua Dio, & poi alla gola diceua, ò golaccia fà quãto tu sai che non ne mangiarai, et cosi li lasciaua stare. Benedetta sia tu ò figliuola, che cosi presto cominciasti à uincerti, et mor tificare in te ogni appetito sensuale, priuandoti anco di quelle cose che lecitamente si poßono usare.

Hor eßẽdo uenuta in età di potersi maritare, il pa dre et la madre pẽsorno di darli marito, et per il buon nome che l'haueua, haueuano cõtinui stimoli: et tra li altri che la domandauano fu un Dottor di legge, d'un luogo presso Barbarano, ricco et di gran nome in quel paese, ilquale hauendo inteso la buona fama di questa uergine, et uenuto per ciò in gran desiderio d'hauerla per moglie, non curandosi d'altra dote, la fece doman dare al padre et alla madre, i quali ne furono molto cõtẽti, et oltre modo si rallegrorno d'hauer un genero di questa sorte. Essendosi adunque fra i parẽti dell'una et dell'altra parte fatte parole sopra di questo, et con cluso (per quãto à loro si apperteneua) il parentado: quando poi uolsero saper l'animo di lei, la ritrouorno dalla loro intentione molto lontana, auuenga che essa

non

non solo nõ uoleua marito, ma più presto si saria sotto posta à mille morti, che perdere la sua uerginità, laquale haueua dedicata à Christo. Onde essendo molto pregata, et essortata dal padre et dalla madre, che uolesse cõsentire al matrimonio, rispose che in ogn'altra cosa sarebbe loro ubidiente, ec etto in questo; ne ualsero per rimuouerla da questo buon proponimento, quanto seppero fare tutti li altri parenti suoi, iquali più uolte piaceuolmente l'haueuano pregata, che la uolesse quello che il padre & la madre uoleuano. Ma essa si ricordaua di quel che dice Christo, che chi ama il padre et la madre più di lui, nõ è degno di lui. Onde lassando la pietà paterna da banda, per il suo dolcissimo sposo Christo, si staua salda & ben fondata sopra la ferma pietra, disposta di patir piu presto ogni supplicio, che mancare di quella fede, che gli haueua data. Il padre et la madre uedẽdo che à loro preghi lei non uolse acconsentire, deliberorno in altro modo di commouerla, & li cominciorno à far quelli maggior straccij che sapeuano, non solo schernendola, et facendola patire in quel che poteuano, ma ancho dandole delle percosse; ma essa tutti li straccij et battiture, riputaua per l'amor di Christo dolcissime; come suoni & balli che si facessero alle nozze del suo dolcissimo sposo. & auuenne che perseuerando pur il padre et la madre in uoler per ogni modo si piegasse alla uoglia loro, fecero un giorno uenire in casa uno, al quale il Dottore haueua commesso che trattasse questo negocio, & in presentia sua fecero comparire la Vergine Felice,

la quale ui uenne più disprezzata & uilmente uestita che fusse mai, & li dissero; horsù figliuola, noi ti habbiamo maritata al Dottore, & bisogna che tu in ogni modo acconsenti. al che non punto sbigottita, per la presentia di colui, ma constantissima, rispose; io son già maritata, & il mio sposo è Christo.

All'hora si ritirorono da banda il padre & la madre, con quel mezzano, & gli dissero che non guardasse à quelle parole, ma che stesse di buona uoglia, per che ad ogni modo la farebbono fare à modo loro. Il mezzano ritornò al Dottore, & gli dette buonissima intentione del parētado, del che esso ne restò molto allegro, aspettando d'hauer in breue à conseguir l'intento suo. Ma ò prouidentia di Dio quanto sei tu grande, & quanto hai cura delle tue dilette spose; che non passorono due giorni, che il detto Dottore fù assaltato da una gran febbre, la quale facendosi del continuo più gagliarda, conobbe il Dottore che ciò gli era interuenuto per hauer uoluto leuare dal suo santo proposito quella buona uerginella dedicata à Christo. Et essendo gia all'estremo della uità, sua, le lassò in emenda della uita sua la dote, con che ella si potessi far monaca, & seguitare il seruire à Dio, et così in capo al terzo dì, si morse. Non cessorno con tutto questo il padre & la madre di far ogni sforzo, perche ella si maritasse, & essendo condotto in quella terra un Medico di buon credito & da bene, pensorno di apparentar con lui, la qual cosa molto piacque al medico, per hauer inteso ancora lui, le buone qualità &

le uertù di questa uergine, et fece intendere al padre ch'era molto contento di hauer la sua figliuola per moglie, Il padre & la madre di nuouo tentorno l'animo di Felice, & la pregorno instantemente che la si uolessi contētare di quello che essi haueuano disegnato di lei, & acconsentire à un così honorato parentado, quanto era questo, d'hauer per marito il medico: ma lei salda nel suo primo proponimēto, disse che altro Medico era quello che haueua per sposo, che questo che essi li uoleuano dare, & li risoluè al fine che non sperassero che mai acconsentisse à matrimonio d'huomo che sia al mondo, perche quello solo uoleua, al quale si era data: & che mantiene integra la uerginità. Desperati per tanto il padre & la madre di poter conseguir l'intento loro, & rimuouere lei dal suo santo & fermo proposito, deliberorno di non le dar più molestia, ma lassarla far tutto quello che Dio l'inspirassi, & lei tutta allegra & contenta, non restaua di rengratiar Dio che l'haueua difesa & conseruata la sua uerginità, & ogni dì seguitaua di bene in meglio seruire à Dio, in fare orationi uocali, & mentali, in leggere salmi, & le uite de santi, & in mortificarsi, non lassando sorte alcuna di penitentia per affliggere il suo corpicciuolo: & cauatosi quel sacco che si portaua adosso, si mise un'asprissimo cilitio, il qual portò per molti anni, & non faceua mai altro che tormentare il suo corpo, & per fino certe persone che le ueniuano in casa, à chiederle l'elemosina, ne dimandaua in gratia che le facessero qualche

mortificatio-

mortificatione,et tanto le pregaua(ben che molto re pugnassero) che al fine la contentauano , dicendole molte uillanie,si come essa stessa l'insegnaua.& nõ bastandole questo, si faceua anco dar delle guanciate & sputar nel uiso , il che supportò fino da una fantesca di casa,restando sẽpre consolata d'hauer patito quel poco in memoria delle uillanie & guanciate che erano state date al suo sposo Christo . & quelle donne le quali sforzate da suoi prieghi la batteuano, restauano ancora esse mortificate & humiliate , uedendo la sua mansuetudine et grã patiẽtia. Chi potrebbe mai dire quanto ella era diuentata nemica del suo corpo & quanto ogni dì più cercaua di affliggerlo & tormentarlo in tutti quei modi che poteua & sapeua . Ella si haueua fatta una disciplina con le rottelle di rame , & con essa si batteua due ò tre hore per uolta,in tanto che l'usciua gran copia di sangue,& acciò non si sapesse dalla madre & altri di casa,haueua gran cura di raccorglielo con le proprie mani,& di lauar bene con acqua la doue era caduto , si che non si potessi uedere il segno . Et non contenta di questo ogni dì digiunaua,& la maggior parte in pane et acqua,massime le sette quaresime de San Frãcesco che occorreno infra l'anno.Ma ò mirabil Dio quanti doni fai alli tuoi eletti.questa benedetta anima, non solo per le tante astinentie & battiture, non si indebolì,si che non potessi perseuerare in cotal uita, ma prẽdendo di continuo più uigore,uenne aiutata dal suo dolcissimo sposo à tanta perfettione,che passò cinque

quaresime

quaresime senza mangiar ne beuere niẽte, cosa uera mẽte miracolosa à tẽpi nostri. Il sonno similmẽte fù sẽ pre in lei pochissimo, tal che p cinque anni nõ dormì mai la notte, ma solo di giorno dormiua un'hora in circa, et qualche uolta niẽte. Era tra questo spesse uol te tẽtata dal demonio, il quale non possendo patire il bene che costei faceua, si consumaua d'inuidia, et alcu ne uolte (come lei poi mi disse) le apparue p metterle paura in forma d'un grãde et horribil cane cõ la boc ca aperta, et occhi spauentosi, caminãdo p la camera ritto sù due piedi, uolẽdo cõ questo turbar l'orationi che ella faceua; ma essa con la fede che hauea in Chri sto, niẽte temẽdo gli diceua, io nõ ho paura di te, et nõ mi puoi far male alcuno. Vna uolta anco d'inuerno stando lei presso al fuoco per la gran neue che era, et per il gran freddo che faceua, et leggendo il salterio qual teneua in mano, subito gli fù strapato di mano et gittato nel fuoco; ma ella chinandosi à repigliar- lo, & guardandolo trouò che non era abrugiato let- tera alcuna, se non un poco della estremità di due carte; & accorgendosi che questa era opera del demo nio, humilmente pregaua Dio che sempre la di- fendesse & liberasse dalle sue crudelissime mani.

Era di più questa benedetta anima uenuta in tanto disprezzo di se, che non solo haueua in odio d'andar polita, & bene acconcia come l'altre don- ne, ma per suo maggior uilipendio & mortifica- tione, per spatio di otto anni mai non si lauò il uiso, & era tanto honesta, & di una santa rusti-

cità

cità con tutti, anco con ſuoi proprij parenti, che non ſi laſſaua mai uedere bene in uiſo, perche ſempre andaua col capo baſſo, & portaua in teſta un uelo groſſo alla uedouile, calato in ſu gl'occhi; delli quali occhi, ſe pur haueſſe poſſuto alcuna perſona hauer ſcontro con li ſuoi (il che auuenne rariſſime uolte) ne hauerebbe ueduto uſcire come razzi del Sole. il che due perſone ſpirituali mi hanno detto, di hauer ueduto con molta conſolatione dell'anime loro; che ueramente haueua in quel deuoto uolto, non ſo che del diuino, & quel ch'è più non uoleua che huomo ne donne (anco per parenti che foſſero) la toccaſſero, ne anco uoleua toccar la mano al ſuo proprio fratello carnale. Et una uolta eſſendo uenuto quì in Roma il Padre di lei per uederla, uolendole toccar la mano) come è uſanza) in preſentia mia ella non uolſe, dicendo che non uolena toccar la mano ad huomini.

Hor ſeguitando di darſi allo ſpirito con gran feruore, non laſſaua ꝑ niente ripoſare il ſuo corpo, & eſſendo una uolta d'inuerno, uenuta una gran neue, ricordandoſi che il ſuo diuoto ſan Frandeſco ſi era gittato nella neue, uolſe ancor lei imitarlo, & hauendo un luogo che neſſuno la poteua uedere, ſpogliandoſi nuda nuda, ui ſi gittò dentro più uolte, coprendoſi da neue, & ſentendoſi riſcaldare, ſi mutaua da quel luogo ad un'altro, & fatto queſto ſi ueſtiua ſubito, ſenza pur ſcuoterſi la neue da doſſo. Et io di quel ſuo riſcaldarſi nõ mi marauiglio, perche eſſa medeſima più uolte mi diſſe, che quaſi ſempre ſi ſentiua ardere di

drento

drento, & massime nell'oratione, da quel fuoco che conforta & riscalda, & non distrugge, essendosi con tutto lo spirito data tanto alla frequente oratione; che di nessun'altra cosa haueua piacere ne gusto; & se qualche uolta hauessi mangiato alcun cibo di nutrimento, non ne sentiua gusto alcuno. questa era la sua uita. Et à me così uenne à notitia, che essendo un suo confessore poco inanzi l'anno santo capitato quì in Roma, mi uenne per diuina prouidentia, à trouare, & parlando insieme dello spirito, mi disse di questa sua figliuola spirituale, che haueua in Barbarano, di bonissima uita, & mi raccontò di lei alcune cose in particolare di gran perfettione: per il che mi accese di desiderio di conoscerla un dì, se à Dio fussi piaciuto. Et partendosi da me lo pregai instantemente che mi raccomandassi à questa sua diuota figliuola, & la pregasse che di me facesse memoria nelle sue orationi, & li mandai un pater nostro benedetto dal Papa, dotato di grandi indulgentie, & così mi promise di fare: il qual pater nostro subito ch'ella hebbe insieme con le mie raccomandationi, si accese molto in pregar Dio per me, & uenne anco essa in desiderio di conoscermi un giorno, per potermi parlare del suo spirito. il quale suo desiderio piacque alla diuina sapientia (che non defrauda mai i suoi diuoti) che presto hauesse buon successo, perche non ui passorno troppo settimane, che hauendo à uenire in Roma una gentil donna sua parente; essa sapendolo, la pregò instantemente che la uolesse menar in sua compagnia, acciò

ciò poteſſe uiſitare queſti luoghi ſanti, & pigliare il giubileo dell'anno ſanto. Il che la gentil donna fù contenta di fare.

Hauuta adunque licentia dal padre & dalla madre, ſe ne uenne à Roma, & una mattina capitò quì in San Hieronimo, doue già le haueua detto il ſuo confeſſore che mi harebbe trouato. & uedendomi fù molto conſolata, & domandandole io chi ella fuße, mi riſpoſe humilmente; io ſono quella peccatrice di Barbarano, della quale ui ha ragionato il mio confeſſore, hebbi molto contento di uederla, & ragionando ſeco di molte coſe ſpirituali, la trouai di boniſſimo ſpirito, del che ne reſtai molto conſolato, & me li offerſi in tutto quello che ad honor di Chriſto le poteſſi giouare & all'hora lei reſtò tutta allegra & contenta, hauendo conſeguito il ſuo deſiderio che io l'haueſſi à confeſſare, & ſtare à mia obedientia. Hor uedendo io nel confeſſarla più uolte, che eſſa era molto ſuiſcerata del ſantiſſimo ſacramento, & la gran fame & deſiderio ardentiſſimo che n'haueua, li dei licentia che la ſi confeſſaſſe & communicaſſe ogni mattina, il che inſieme con certi altri buoni ſpiriti, huomini & donne cominciò à fare con tanto feruore & diuotione, che ben pareua che ad altro non fuſſi intenta che à ricuperare il tempo che in Barbarano le pareua di hauer perduto, doue non haueua hauuta la commodità di così ſpeſſo frequentare la ſantiſſima communione, & non ſolo non laſſaua mai di communicarſi ogni giorno, ma ſe ſi fuſſe poſſuta communica

re

re più uolte il giorno, & la santa Chiesa l'hauesse permesso, l'harebbe fatto, tanto era grande & infocato il desiderio che ne haueua. Seguitando in questo feruore essa, non passò troppo tempo che il padre & la madre uennero quì in Roma per uedere questa sua figliuola & rimenarsela à casa, et io dubitando di perdere la conuersatione di così nobil spirito, pregauo Dio, che s'era per il meglio, mettesse loro in cuore che la lassassero stare quì per questa uolta. i medesimi prieghi & maggiori faceua essa, perche lei ancora uolentieri hauerebbe uoluto, se fusse piaciuto à Christo, rimanere. Et hauendone più uolte fatto lei di questo oratione, pregò il padre & la madre, che fussero contenti di lassarla stare in Roma, oue ella poteua meglio seruire à Dio, et più darsi allo spirito, poi che per gratia de Dio haueua trouato un confessore (si come la diceua) à modo suo, come più tempo fà haueua desiderato, & così furono contenti di lassarla, & à me disseno che molto uolentieri me la dauano per figliuola spirituale, et io molto di bonissima uoglia l'accettai, dicendoli che di quello che li farebbe di bisogno per il uitto & uestito, non accadeua che loro se ne dess ro pensiero, perche non l'harei mancato di cosa alcuna. Et essendosene il padre & la madre ritornati à casa loro, lei ogni mattina accompagnata da una buona uecchia, mi ueniua à trouare qui in Chiesa, per riconciliarsi & communicarsi da me, & io doppo l'hauer fatte le sue diuotioni, ragionauo alcune uolte con lei per intendere bene

re bene il ſuo ſpirito, del che n'haueuo grandiſſima consolatione, & li diceuo; figliuola hauendo uoi à ſta re alla mia ubidientia, è bene ch'io conoſca & ſappia la uita uoſtra, & tutto il uoſtro interiore, accioche poi con l'aiuto di Dio io ſappia come mi ho à regge- re et gouernare con uoi. Al che lei hauendo l'occhio all'ubidientia, humilmente mi riſpoſe; Padre mio io ui dirò ogni coſa, et tutto quello che uoi uorrete, con queſto che mi teniate ſecreta di tutti i doni & gra- tie che ho hauuto da Dio io miſera peccatrice; per- che ad altri che à uoi non li direi. Et così in più uol te mi diſſe la uita ſua, & ritrouai che il ſuo confeſſo re, & altre perſone che mi haueuano ragionato di lei alcune coſe, non mi haueuano detto bugia, perche eſſa di ſua bocca mi diſſe tutte queſte coſe che io ho ſcritto, & dell'altre, le quali tutte non penſo poter raccontare, perche ſarebbe troppo lunga coſa, & bi ſognarebbe fare un gran libro; ma ne ſcriuerò alcu- ne. & fra l'altre coſe mi diſſe; eſſendo io in Barbara- no, hauendo hauuta nuoua di uoi Padre, un giorno ſtando in oratione, ui uiddi, come io ui ueggo al pre- ſente: & io ſentendo queſto, conobbi che coſtei ha- ueua un gran ſpirito, ſi come ancora altri Santi han no hauuta tal gratia di uedere in mente ſua, ſi come fuſſe preſente, et per prouarla et farla paſſare à mag gior grado di perfettione, le feci molte mortificatio ni, & tali che chi non haueſſi hauuto il medeſimo ſpi rito, li ſarebbe ſtato impoſſibile à ſopportarle: ma ri- trouandola in ogni coſa mortificata, ringratiauo ſom

mamente

mamente Dio che mi haueua fatto capitare nelle mani una uergine de cosi degno spirito, & di tanta perfettione. Non uoglio restare di raccontare due gran mortificationi che li furno fatte: l'una fù che essendo andata à uisitare una inferma, & sapendosi in quella casa che ella attendeua frequentemente allo spirito, una di quelle Donne di casa le disse, come per un dispregio, io uoglio pur uedere questa santa in uiso, & senza dir altro le prese con le mani quel pannicello di lino ch'ella portaua in capo, calato fino su gli occhi, & alzatolo sù, la guardò bene in uiso, & le disse io ti ho pur uista in faccia, ma se tu sei santa, per che non uai in camera, à sanar l'inferma? al che essa (ò gran perfettione) si stette immobile, & non rispose cosa alcuna: & uenuta la mattina seguente da me per reconciliarsi, si come era solita, mi raccontò poi ogni cosa di quanto li era successo, & io le dissi, sù di te la uerità, sentiste uoi all'hora dispiacere? mi rispose; Padre mio, quanto ne haueria sentito un morto; del che io ne restai molto edificato, ma piu anco restai edificato dell'altra mortificatione che li fù fatta da un'altra persona per uolerla prouare; che essendo la andata à uisitare la doue lei staua, & non trouando questa persona occasione di farle quello che haueua in animo, si sentiua sbattere il cuore nel petto, & stando un poco si messe à ragionar seco, & rispondendo à trauerso ad una domanda che essa gli fece, le dette bruscamente senza dir altro una gran guanciata, & ella senza turbarsi, ma con molta humili-

tà inginocchiandosi,gli domandò perdono, & questa persona perseuerando più oltre in uolerla prouare, le disse aspramente, leuamiti dinanzi prosuntuosa, che non ti uoglio perdonare,et ella più humiliandosi, instantemente pregaua che le uolesse perdonare, tanto che al fine le disse questa persona, io ti perdono per forza, & non ch'io ne habbi uoglia. del che stupendo due monache,che à questo atto furno presenti,le domandorno di lì un poco,perche quella persona l'hauesse battuta;& ella altro non le rispose,se nõ che disse per i miei peccati,io meritauo questo et peggio.Hebbe di poi à dire quest tal persona che quella mortificatione tutta fù sua,percioche tre dì et tre notti non fece mai altro che sospirare, hauendo gran dolore d'hauer fatto tal pruoua, & confessaua che essa meritaua d esser mortificata,et non quella humile & santa uerginella. & di lì à pochi giorni hebbe un'altra maggior mortificatione da quella medesima persona,la quale in emendatione, domandandole perdono in ginocchioni, alla sprouista le baciò il piede, di che ella reputandosi indegna ne hebbe si gran dolore,che per due giorni non faceua altro che piangere,dolendosi che quella persona si fussi così humiliata con lei, con dire,ad una misera, ad una scelerata peccatrice ha fatto questo? di modo che non se le poteua far maggior mortificatione che honorarla,& hauerla in stima, & all'incontro il tenerla in poco conto, & il dirle delle uillanie,era il maggior contento che ella poteße hauere.

Non uoglio restare de raccontare un'altra mortificatione che lei si fece, insieme con un miracolo che Christo fece per lei, che essendo ella andata à trouare una pouera dõna, che haueua un male molto brutto, schifo, & incurabile, come lepra, contra la uolontà della Madre, che per uederla così spesso uenire da lei, dubitaua che non le attaccasse il suo male: Questa buona figliuola mossa à compassione di lei, le fece una certa lauanda di uino & d'acqua, & lauandola con le proprie mani, per gratia di Dio la sanò di quel brutto male ma lei per non se insuperbire, anzi per mortificarsi maggiormente, uolse beuere una grã tazza di quella schifa lauatura, & domandandole io, come poteste uoi mai beuere quella lordura? mi rispose con uolto allegro, che non ne sentì dispiacere alcuno, anzi che le parue buona, come se fussi stata una delicata beuanda. O Signor Dio mio perche tal beuanda non piacerebbe à me? penso che non mi piacerebbe, perche non sò morto al mondo, come era lei.

Chi potrebbe mai dire quãto costei era humile et bassa? Imperoche reputandosi uilissima, & da manco d'ogn'altra creatura, diceua per humilità, che in uerità le pareua che ogni cosa era meglio di lei, et che essa era peggiore de turchi, et de giudei, parẽdole che qualũque infidele hauesse quelle gratie che essa haueua haute da Dio, hauerebbe fatto assai meglior uita che non faceua lei, et confessaua se esser da manco degli animali bruti, de quali nominaua alcuno in parti

culare dicendo;la gatta è più utile al suo padrone,et il cane gli è più fedele ch'io non sono, in oltre è più humile & ubidiente di me,poi che se bene riceue da lui delle battiture,non però si sdegna & si adira contra il padrone come farei io, ma all'hora all'hora ritorna à fargli carezze:l'asino ancora, oltre ch'è più semplice & patiente de me,è di maggior utilità,che doue egli empie la casa di biade, di legna, & d'altri simili bisogni, io per il contrario disutilissima,la uoto di continuo, & senza meritarlo consumo l'altrui fatiche: la gallina è più utile & di maggior frutto che non sono io,imperoche si è trouata pouerella,che si è quasi sustentata con l'uouo ch'ella fà.stimaua ancora se essere di più basso stato di tutte le cose inanimate,delle piante,delle pietre, & fino delle festuche, dicendo che quelle sempre sono state nel loro primo essere,& in quelli primi termini,ne quali il suo creatore li haueua posti da principio, doue lei n'era caduta,non solo per il peccato del nostro primo parente, ma ancora per infiniti altri suoi. O concetti di gran marauiglia: affermaua ancora se esser peggiore de Demonij,dicendo che quelli in stato di peccato,dauano più gloria alla giustitia di Dio che non daua essa alla sua misericordia in stato di gratia: & finalmente concludeua dicendo con tutto il cuore, se esser la più ingrata,la più uile,et la più inutile creatura che fusse sopra la terra.

Non si potria così facilmente esprimere, quanto la fusse ubidiente ad ogn'uno, & massime à me

come

come padre suo spirituale, ubidiua prontamente, & d'ogni cosa ch'ella uoleua fare me ne domandaua licentia: & quando alle uolte gli accadeua di far qual che cosa che non me n'hauesse possuto dimandar licẽ tia, all'hora pensaua se io gli harei data licentia, si ò no, & faceua poi quello che essa conietturaua, che io gli hauesse dato licentia: la quale ubidientia si chiama mente interpretata. Et quando le pareua non hauerla fatta cosi del punto, non si quietaua mai fin' à tanto che la mattina seguente, ò pure il dì medesimo (se n'hauesse hauuta commodità) non mi hauesse detto tutto il suo cuore, et non solo essa obediua à me, come suo padre spirituale, ma ancora si dilettaua di obedire ad ogni persona grande ò piccola che fusse stata, cattiuando la propria uoluntà sua, et humiliandola al uoler d'ogn'uno in GIESV CHRISTO. *O uirtù somma & laudabilissima, & segno euidentissimo d'un'animo ueramente Christiano, quando si troua pronto & humile ad obedire, senza replicar mai una minima parola.*

Ma che dirò del dono che l'haueua dell'oratione, imperoche mai ho conosciuta persona alcuna, ne huomo ne donna tanto data all'oratione, et massime alla mentale, quanto questa sposa de Christo. non dico gia che non si trouino delle persone simili & di maggior perfettione, ma parlo di quelle che ho conosciuto & parlato, che pur erano di gran fama, & grã santità. O felice anima che eri tutta spirito, ella si pasceua et nutriua dell'oratione, non curandosi d'altro cibo ter

 reno.

reno. Et benche stesse sette & ott'hore continue in oratione, & alle uolte arriuasse anco alle dieci, hauendo una singular gratia da Dio, che non ne sentiua mai ne tedio ne stanchezza alcuna, nondimeno mi disse molte uolte, che le mancaua il tempo, tanto era il desiderio che l'haueua di orar sempre. Et benche io molte uolte la facesse essercitare à cuscire, ò far qual ch'altra cosa per casa, nondimeno non perdeua mai tempo, imperoche sempre con tutte l'occupationi esteriori, non cessaua di orare, leuando la mente sua in Dio. In chiesa mentre che ella ci staua tre et quattro hore per uolta, sempre staua inginocchioni, nõ cessando mai di far oratione, nella quale era così fissa et diuota, che alcune uolte non udiua ne sentiua parola, ne cosa alcuna, ne manco udiua il suono dell'organo. Et à me è auuenuto che essendo lei doppo la communione andata ad aspettarmi al confessorio per conferirmi quel che le fusse accaduto in spirito, la trouai più uolte in ginocchioni, come una cosa immobile, & prima che mi rispondessi, mi bisognaua per eccitarla da quel ratto, chiamarla molte uolte, & ben mi dimostraua poi che la fusse stata ueramente rapita al cielo, tali erano i suoi ragionamenti. Et una notte fra l'altre essendo dimorata lungamente nell'oratione, & essendosi quasi consumata una lunga candela di cera, in tanto che non ue ne restaua più di due dita, ingannata dal sonno, si messe un poco à dormire, sedendo su le proprie gambe. da lì à poco destandosi, con paura che non fussi abrugiato il letto, doue staua

ua il candeliero,ò prouidentia di Dio, ritrouò una candela bianca ac cesa lunga piu che la prima che si era consumata.per la qual cosa riconobbe essere stata opera del suo Angiolo custode, del che humiliandosi ne ringratiò grandemente Dio. & un' altra uolta mi disse,che orando in camera di giorno con la fenestra & porte chiuse, di modo che non ui si uedeua niente,uidde risplendere un lume tanto grande per tutta la camera,che era molto piu luminoso et risplẽdente del sole.io penso che fusse qualche Angiolo, bẽ che lei non uedesse persona alcuna,se non quello splendore:& finita la sua oratione sparì quello splendore, & aprendo le fenestre con tutto che fussi di mezzo giorno, li pareua la camera oscura à comparatione di quella luce.

Vidde questa beata uergine il giorno di Ogni santi in spirito,stando in oratione fatta in estasi,tutta la corte celestiale,et uedeua tutti li spiriti Angelici et anime beate,adorare & benedire la santissima Trinità, della qual gloria & indicibil' bellezza, diceua non poter ne sapere esprimere una minima scintilla con uocaboli & parole humane. Et ben par che questa felice anima conuersasse più in cielo che in terra per la sua santa uita che faceua,del che mi fa maggior fede ancor quello ch'io sentij dal proprio suo confessore,chiamato per nome frate Angiolo Genouese,quale ancor uiue; & sta in solitudine nel monte Fogliano, il quale essendo un giorno andato da lei al suo camerino, nel tempo che essa staua in oratione,

tione, la uidde eleuata in estasi, & alzata da terra circa tre palmi. Questa benedetta anima, tanto si accendeua nell'oratione che nel mezzo dell'inuerno si riscaldaua tanto in quelle infocate orationi, che la sudaua. O mirabil cosa; tanto haueua fatto l'habito nell'oratione, che pigliaua riposo di stare inginocchioni, non altrimenti che gli altri pigliono riposo del stare à sedere, talche si poteua dire che il suo sedere fusse lo stare inginocchioni, & il suo dormire era un'hora ò due al più, et per la maggior parte del tempo della sua uita, dormì in su le tauole, & sedendo & andando, & in ogn'altra sua attione, così in casa come fuori, non perdeua mai tempo, standosi sempre bene unita col suo diletto sposo Christo, & era tanto morta ad ogni cosa di questo mondo, che più uolte mi disse, Padre mio io non mi diletto, ne mi curo di cosa nessuna ch'io ueggo, ne cosa ueruna mi può dilettare ò dar refrigerio alcuno, altro che il mio dolce CHRISTO, *& il confeßore, ilquale tengo in luogo di Christo.*

Non trouai mai persona tanto innamorata della Croce, & che tanto le piacesse di patire in fatti & in parole, quanto à questa benedetta uergine, ilche si può ben considerare dalle sue gran penitentie, che disopra ho raccontate, & per molt'altre ch'io non ho scritto quì, et ancora può molto ben uedersi da quello che ella patì nella sua ultima infermità. Dellaquale uolendo raccontare parte di quello ch'io uiddi & sentij, dico che lei in tutta la sua uita non hebbe mai

(secondo

(secondo ch'io intesi da lei medesima) infermità lunga, ma n'haueua hauute di pochi giorni, & poche uolte, & subito che la uoleua (ò bontà diuina) non più presto che n'hauesse fatto oratione (per poters i più dare alle penitentie, uigilie, & orationi) guariua. & una uolta ancora fra l'altre, essendo ancora in Barbarano circa mezzo Agosto, essendo assalita d'una gran febbre, andandola à uisitare un suo confessore li disse, Padre io ui prego che mi diate licentia di far la quaresima di San Francesco, che in quelli giorni cominciaua, & ella l'haueua digiunata per molt'anni innanzi: & rispondendole il confessore che non uoleua dargliela, perche sarebbe stata una g ande indiscretione, lei soggiunse, se domattina sarò guarita, lassaretemela fare? allhora il confessore, accorgendosi della sua simplicità, disse ch'era contento: & lei hauendo con grande instantia pregato il suo caro sposo la notte, che le leuasse la febbre, acciò potessi fare quella quaresima, la mattina (ò diuina clementia) si trouò esser sana, & in tutto netta di febbre. Ilche uedendo il confessore, non senza sua gran marauiglia, li dette licentia che facesse la quaresima. Et poi che la fù sotto la mia obedientia quì in Roma, due uolte le accadette hauere la febbre, & uietandole io che non uscisse fuora di casa, fino che le durasse la febbre, essa fidandosi di quella santa fede che lei haueua nel suo celeste sposo, humilmente mi disse, & se domattina sarò guarita, ui contentarete ch'io uenghi alla Chiesa? & io le dissi ueniti. la mattina se ne uenne sana, &

alle-

allegra, dicendomi padre mio per gratia di Dio son sa na, & non mi sento male alcuno. & domandandole io, & come cosi presto era sanata, mi rispose sta notte ho pregato Christo che non mi lassasse perdere la Messa, la confessione, & la santissima communione, & esso per sua misericordia infinita mi ha essaudita. Piacque poi alla diuina sapientia mandarle quest'ultima infermità (& perche Dio la uoleua in ogni modo tirar à se) quando le diceuo pregate Christo che ui sani, lei mi rispondeua Padre mio, io farò ciò che mi dite più per uostra satisfattione che per altro. allhora pensai per tal parole che la non si sentisse cosi gagliarda nel domandare tal gratia, come le altre uolte, hauendo da esser questa la ultima sua infermità.

Hora essendole uenuta una gran febbre, lei per molti giorni non curandola si staua leuata, non curandosi di mettersi altrimenti in letto, se non che alcune uolte ui si riposaua un poco cosi uestita, & questo facea per mio commandamento. Ma sopraueneendoli due altre febbri, le fu bisogno per consiglio del medico & per far la mia obedientia, che si spogliasse & mettesse nel letto. ilche le fu una gran Croce, & penso se non fusse stata la uirtù dell'ubidientia, che per niente si sarebbe spogliata, parendole troppo gran sensualità. Et domandandole io quanto tempo era che non si era spogliata, mi disse ch'erano circa quattordici anni, eccetto quando si era mutata la camiscia: cosi essa si mise al letto, & il male cominciò à grauarla

assai,

assai, & tutta uia andaua peggiorando, & fra l'altre pene ch'haueua, l'una era questa, che quando mangiaua qualche cosa di nutrimento, come dire un poco di pollo, ouero che beueua del pesto subito ne sentiua grandissimo tormento, il che credo io che l'auenisse dall'habito che haueua preso; mentre che era sana, imperoche mangiaua sempre pan solo & beueua acqua pura, & se pur tal hora ò per compagnia ò per ubidientia li conueniua mangiar un poco di carne, ò beuere un poco di uino, lo stomacho non poteua reggerlo, & era forzata da lì un poco uomitare, parendole sentire fango in bocca, & tutta uia se ne sentiua star peggio. Et un giorno ragionandole io & essortandola à pigliar qualche cibo di sostantia, & ritenerlo, la mi disse questa bella parola; padre mio per uoler mortificare & castigare i corpi di molti, fateli fare astinentia, & fateli digiunare, & per castigare il mio corpo fatelo mangiare. Et con tante pene & affanni che haueua in questo suo male, se era domandata da me, ò da altre persone che l'andauano à uisitare, come essa si sentiua, rispondeua, bene bene, benedetto sia Dio: & sempre per molto male che la stesse, quando era domandata come la staua, non usciua mai altra parola da quella bocca, che bene bene. Non si potria esprimere quanta gratia l'hauesse in dire quelle parole, lequali erano di gran consolatione, & edificatione à tutti quelli che la uedeuano tanto conforme, & transformata nel diuino uolere Vna uolta fra le altre essendo essa molto aggrauata dal.

ta dal male, l'andai à uisitare con un mio figliuolo spirituale, il quale desideroso di patire, hauendo gran compassione di lei, le disse, che non ci date un poco del uostro male, che lo portaremo, se ben ce lo uoleste dar tutto? pregatene il Signore. Allhora essa rispondendo disse, padre no, padre no, parendole quasi che il torle il male, i tormenti, & le pene, fusse il leuarle ogni contento ch'ella sentisse in questo mondo.

Hora essendo lei talmente peggiorata, che ogni giorno aspettauamo che quella purgata anima passasse di questa uita all'altra più felice, non mancauo ogni giorno di dirle la Messa, & la communicauo ogni mattina con certe altre persone di casa, del che noi tutti rimaneuamo consolati, & massime lei, sempre rassegnãdosi à Dio, che fusse essequito in lei il suo diuino beneplacito; & ogni uolta ch'io l'andauo à uisitare, per farla più meritare, le diceuo, state uoi bene à ordine per andare, se il uostro sposo ui chiamasse? Al che essa sempre rispondeua eccomi eccomi, ogni uolta che gli piace. Et alcune uolte uedendola io patire tanto grandemente, le diceuo, ò quãto patite uoi figlia mia, & io non posso aiutarui alle quali parole rispondeua, ringratiato sia Dio, ma ohime, ch'io non patisco quanto meritano i miei peccati: & io à lei, ui douerebbe pur bastare questo uostro gran male che uoi hauete: & essa mi rispose, padre io uorrei patire ancora insieme con questo tutte le infirmità, & tutte le tribolationi, che hauete à patir uoi in questa uita, & dicendole io, questo bastarebbeui? rispose,

non padre mio, ma uorrei ancho patir tutte le pene che hanno à patire tutti li peccatori, pur che giouaſſe all'anime loro. O mirabil uirtù, che eſſendo lei uenuta à tanto che non ſi poſſeua più muouere, per eſſer tutta quaſi conſumata, & ne altro ſe le uedeua ſe non la pelle in ſu l'oſſa, domandandole io più uolte, che ui pare di queſta uiſita ſanta del Signore? mi riſpondeua al ſolito, bene bene, & dicendole, io ho molta compaſſione de uoi, uedendoui tanto ſtentare, mi riſpondeua benedetto ſia Dio, benedetto ſia Dio, laſſate pur patire à queſto corpaccio, che non ho il maggior nimico di lui. Il medeſimo ſoleua dire in ſanità, maſſime ſe haueſſe commeſſo qualche minimo difetto, ò imperfettione. Ma (ohime) che douerei far'io che tanto grauemente col corpo, & con l'anima ho offeſo il mio creatore, poi che ſi giudicaua degna di tanta pena, queſta benedetta uergine che non commeſſe mai peccato mortale in tutta la uita ſua? Et queſto il sò per uia del ſuo cõfeſſore paſſato, et ancora da lei medeſima di ſua propria bocca, imperoche domandandole io fuor di confeſſione (in quel principio quando lei mi diſſe tutto il ſuo interiore) in qual peccato mortale hauete uoi più offeſo Dio? mi riſpoſe humilmente, che non ſapeua in tutta la uita ſua hauer per gratia di Dio commeſſo peccato mortale. Et io allhora per tenerla baſſa & humile, le diſſi aduertite figliuola mia, ſi commetteno alcune uolte de peccati che ſono mortali che non li conoſciamo, imperò biſogna ſempre ſtare in timore, dicendo il Propheta Dauid

ne i

ne i suoi Salmi; *Delicta quis intelligit, ab occultis meis munda me.*

Hora per tornare alla sua infermità, essendo stata in letto circa tre mesi, & approssimandosi al suo felicissimo trânsito, uolse la estrema untione, & lei stessa la domandò al Parrocchiano, che gliela desse per l'amor de Dio, & hauuta che l'hebbe, con gran diuotione di nuouo rassegnandosi à Dio, diceua al solito con tutto il cuore, Signor mio eccomi eccomi, sia pur fatta la uostra santissima uolontà, replicando più uolte le medesime parole, le quali dauano gran consolatione à tutti i circostanti. Auuenne una mattina, che hauendole io detta la Messa in camera sua, si come era solito, andai per communicarla, & la trouai che per la grande eleuation di mente in Dio, si era rapita, & uedendola io cosi le dissi, ò figliuola non uì uolete communicare? & lei ritornata à se, come se fusse risuegliata da un gran sonno, rispose; Padre io non posso, & io aspettando alquanto fin che fusse ben ritornata in se, le diedi il santissimo Sacramento, ilquale preso, di nuouo si rapì, & io la lassai stare cosi un pezzo, & dapoi uoltandosi à me, disse, dite à mio fratello (che era li presente) che si discosti un poco, & io allhora pensando che la mi uolesse dir qualche cosa in secreto, dissi al fratello che si ritirassi da banda, & cosi lei mi disse, padre subito ch'io riceuei il santissimo Sacramento, offersi CHRISTO al Padre eterno, pregandolo che per sua misericordia mandassi gli Angioli per l'anima mia, & cosi subito li uiddi uenire parendo-

rendomi che mi spogliassino & uestissino di una bella ueste candidissima, et menandomi con loro in alto, uid di una grā moltitudine uestita di bianco, d'incredibil bellezza, & tanto risplendenti che lingua humana non ne potrebbe mai esprimere minima scintilla: ò padre mio non si può dir con parole humane, una minima parola della loro ineffabil bellezza. Et io allhora sorridendo le dissi, ò figliuola & come ue ne andauate senza di me? lassandomi cosi in questa ualle di miseria? mi rispose con uolto allegro certamente ad uscir da questo mondo è troppo gran felicità. del che non me ne ammiro punto, perche quella persona alla quale è stato concesso di uedere ò sentire simili cose, non è marauiglia se poi habbia gran uoglia, & brami di salire à quella celeste & felice uita. Dapoi stando essa così, sopranisse circa uenti giorni, & è cosa miracolosa che il medico non le trouò mai polso in tutti quelli uenti dì. All'ultimo, essendo peggiorata tanto che era una marauiglia che potesse più reggere, non possendo essa, le diceuo figliuola che non chiamate il uostro sposo? allhora essa diceua si piano, che à pena si poteua sentire, Giesù dolce, Giesù amore, ò Christo mio, io non posso più parlare, io il chiamo col cuore, & poco dopò, rese quello immaculato spirito all'onnipotente Dio, & lassando il suo cor piccinolo consumato & destrutto, uolò quella benedetta anima al cielo Empireo à cōsolarsi de i suoi tāti trauagli, & à coglier degno frutto de suoi tormenti. Io mi sono molte uolte stupito, ricordandomi di certe

cose che le mi predisse, lequali già si erano uerificate, massime di questa sua infermità così graue, che le fu ueramente com'un martirio, perche lei in sanità mi disse che haueua più uolte pregato Dio che le facesse patir tanto innanzi alla sua morte, che non le restasse altro che la pelle & l'ossa, & così à punto l'interuenne. Et io in questo, & in molte altre cose che occorseno, conobbi che ella haueua spirito prophetico, & che in ogni sua attione fusse stata guidata dal suo omnipotente sposo, perche con tanti disagi che patì, & con tante penitentie che fece, non poteua naturalmente peruenire all'età che uenne, senza l'aiuto di sopra.

Hor, uedendomi priuo della conuersatione di questa Angiola, & senza li colloquij santi, & presentia d'un così raro spirito, ogn'uno può pensare com'io restai, parendomi troppo dura cosa di hauerla perduta così presto. Ohime che suol dolere la morte de fratelli, figliuoli, de padri ò madri, & d'altri parenti & amici, ma tutto quel dolore io reputo niente, in comparatione di quello ch'io sentij della perdita di questa beata Vergine, & confesso che mi sarebbe stato molto più graue & insopportabile, se la diuina gratia non mi hauesse preuenuto, benche spesso alzasse gl'occhi al Cielo, domandando aiuto à Dio, & che mi desse gratia di non pianger li uiui, & che io non mi attristassi della sua morte, se non tanto quanto io non ci commettessi un minimo difetto, poi che non sol difetti, ma peccati graui commette il mondo in piangere li

re li suoi morti, non si ne potendo dar pace, ne sapendosi contentare della uolontà di Dio. Et perche alcune persone di casa che molto l'amauano, la piangeuano, dissi loro che non era bene pianger li uiui, ch'erano in santa gloria, come credo ui sia costei, per hauer fatto una cosi santa & laudabil uita, ma che più presto era dà pianger quelli, che fino à l'ultimo sono uiuuti mondanamente. Fù poi portato il corpo morto ad una Chiesa li uicina, & fatte le essequie la sotterammo, & io uolsi essere il primo à gittarle la terra à dosso, & benche fin allhora mi fussi contenuto dalle lagrime, pur mentre che le gittauo la terra, & che diceuo dormi in pace, ò figliuola, infin che CHRISTO *ti risuegliarà, & in tanto prega Dio per me, in dir questo s'empirono li occhi miei di lagrime, & ringratio Christo che la sua morte si seppe da pochi, perche sempre la tenni secreta, per non far concorso di gente, che dubito innanzi che si fussi possuta sotterrare, molte persone che la conosceuano, & altri che haueuano per fama udito della sua santità, non solo ui sarebbono concorsi, ma gli hauerebbono tolti, et tagliati in pezzi per diuotione, i uestimenti che portaua in dosso. Et io poi da più persone sono stato pregato che li uolesse dar qualche cosa di quello che usaua questa beata uergine, per tenerla come reliquia per loro diuotione. ò figliuola benedetta da Dio et da me tante uolte, ricordateui di me ui prego, di me uostro già indignissimo padre, poi che più uolte mi diceste, che non finireste mai di pregare per . e pouerello,*

& per tutti li miei spirituali figliuoli, & figliuole, & che mi sareste più utile nell'altra uita, che in questa ualle di miseria.

Dormì questa santa uergine alli uenti d'Aprile, nell'anno del Signore 1553. & fù sepolta humilmente senza pompa, ne tumulto alcuno, nella Chiesa di Santa Cecilia in Monte Giordano di Roma. Visse in terra senza nessuno affetto terreno, anni uenticinque, à gloria del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito Santo, Dio trino & uno, ilquale sia benedetto, lodato, & ringratiato da tutte le creature, ne i secoli de secoli. Amen.

IL FINE.

LETTERA A MADONNA PRVDENTIA,

SOPRA LA FREQVENTATIONE DELLA SANTISSIMA COMMUNIONE.

N CHRISTO *sorella. Veramente il uostro nome, Prudentia, è bello, ma tanto più sarà bello, & degno, se gli effetti in uoi saranno in prudentia, & con prudentia. Parmi sorella carissima che li esercitij spirituali sian uarij, ma tutti tendano à un medesimo fine. Non sò se, per maggior gratia di Dio, uoi & io hauessimo preso, il più sicuro, il più nobile; se cosi è, mi rallegro in Christo, & per Christo. Voi mi diceste ultimamente, che'l cõmunicarsi spesso è segno che quel l'anima che lo prẽde, stia ben con Dio. Onde io cõpresi, per il uostro parlare, che uoi forse non ui cõmunicate spesso, & secondo che mostrate il fate per humiltà. Certamente egli è uero, che quell'anima che stà ben con Dio, & si communica spesso, non puo far meglio; per che quante uolte in tal modo Dio discende in*

 lei

lei ben disposta, le conferisce uirtù, et doni sopra natu ra, adornandola, santificandola di gratia di lumi, & di splendori; & ogni uolta che essa anima degnamente riceue, il suo diletto adopera in lei cose di tanto stu pore, che trascendono ogni humano intelletto, moltiplicandoli thesori, meriti sopra meriti, gaudij sopra gaudij, & glorie sopra glorie, talche per queste cause, ciò è per la uirtù, efficacia, & effetti di questo san tißimo Sacramento, hauendo prima fatto le debite dispositioni, & preparationi, mediante la Santa Confessione, si uiene sempre più à star bene con Dio. Et se uoi pur mi replicassi, io non stò bene con Dio, perche non sono humiliata, come uorrei, per riceuer tanto Sacramento: hor pensate uoi forse posser star meglio senza di CHRISTO? *hor non ui auuedete uoi dell'inganno, che in fra tanto ui astenete del Sacramento, non ui accorgete del graue danno, che ne risulta à uoi & al prossimo? certo ne harete à dar conto al dì del Giudicio, oltre che non si corrisponde à Christo, che con tanto amore & sete, chiama tutti dicendo, Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam uos; come à dire tutte le uo stre infermità, & fatiche dell'anima, & del corpo pi gliarò sopra di me, & con il mio corpo, & sangue ui reficiarò, & sopplirò per uoi in ogni uostro mancamento, & ui reficiarò d'ogni gratia che saprete àdimandare, purche ueniate à me, come affaticati, & ag grauati. Si che, la mia sorella, egli è inconueniente à dire, che quelli che stanno ben con Dio, & che fan-*

no

no perfetta uita; solamente si habbino à Communicare. hor chi è quello che uiua in questa ualle di miseria, che non habbi bisogno del pane quotidiano? in oltre, quello che stà bene con Dio, perche conosce meglio se, & gli ne pare hauer più bisogno, et però corre come affamato al corpo di Christo, & mangia; corre à quelli cinque fonti, come assetato, & beue: Ma se noi ci reputaremo peccatori, come in uero siamo, perche non cercaremo di leuarci dal peccato, per posser prender spesso il santissimo Sacramento, uero cibo & sostegno della nostra anima? chi è quello che uedesse una creatura cascata nel loto, & non li desse per consiglio, che ella si rizzasse, & lauasse? & qual creatura tanto sciocca, che uedendosi così infangata, rispondesse io mi uoglio star con questo fango adosso, per non durar fatica à lauarmi, ouero perche non mi uoglio lauare, chi sarebbe quello che non la giudicasse per bestiale, uolendo prima così lorda stare che andarsi à lauare, al sacrosanto fonte della santa confessione? Ben sò sorella che più uolte, per la uirtù di questo santo fonte ui sete ben lauata, & mondata; & essendo un Christiano lauato, & mondato, per la Santa confessione, è inconueniente che egli di poi per ogni piccola cosa lasci di frequentare il Sacramento. Udite Christo, che hà più cura, più fame, più sete, & più amor di uoi per uoi che uoi propria di uoi stessa, con quanta charità diuina, & dolci modi chiama tutti alla perfettione, & alla diuina unione, dandosi in tal modo à noi in cibo, & beuerag-

 gio,

gio, promettendo esser con quella anima che fidelmen te lo prende, una cosa medesima, hauendo detto; Qui manducat me, uiuet propter me: & non dobbiamo pensar sorella, che per astenersi noi dal Sacramento ne siamo per acquistar più diuotione, conciosia, che la diuotione è gratia di Dio, et non per nostra natura, et riceuendo il Sacramento, riceuiamo la diuotione, et il donatore della diuotione. Ne mẽ dobbiamo dire che per astenersi piu degni ne fussimo, pe. che non n'è degno nessuno; & tanto manco è degno colui che non lo prende; et quanto piu se n'astiene, tanto più se ne ren de indegno. Ne si dee credere, che dopò un lungo tem po astenendosi più preparati siamo, perche in le miglia ra d'anni, non se li potria far debito preparamento; ben è uero, che riceuendo noi il Sacramento, ueniamo piu ad accostarsi alla preparatione, perche esso mede simo è la nostra preparatione. Et se pur uoi uoleste in un altro modo scusarui, con dire quel che ho inteso dire ad altri, che il frequentar della cõmunione, sia un impedimento alle nostre operationi spirituali ò tẽporali; sarebbe grand'errore à pensarlo; perche la gratia non impedisce anzi ci aiuta in tutte le nostre operationi, et le fà buone, frequẽtando questo sacramẽto, piu ci dispone alla gratia, più alla diuotione, cõpuntio ne, et lagrime, ci fà piu intelligenti, & degni, piu habi li, per accostarci à Dio, & tutte l'operationi dispone in meglio, salãdole di sal Diuino; si che uolẽdole ben saporose, il ci bisogna spesso communicare; Et se uoi pur replicaste, e bisogna pur andarui con deuotio-

ne, &

ne,& lagrime,& con qualche gusto; io non dico che in tutto questo non sia bene,ma se attualmente non si hauessino,non si deue restar per questo. Et certo à grā pericolo stà quell'anima che se n'astiene,per non hauere in pronto l'esterior lagrime,& sensibili gusti,come se altrimenti non potesse,ò non uolesse seruire, nō s'accorgendo che questa seruitù è mercennaria, la qual tanto dura,quanto durano i gusti, seguitando quelli,& parendoli all'hora esser preparato,non solo all'oratione,ma al martirio,& che per fede poi le par esser tutta diuota,& preparata. Et chi l'assicura se li hauerà sempre quando egli uorrà? ò quanto meglio fà quell'anima,che con tutto il cuore quanto la può,humilmente uà à riceuere il Sacramento,confessando esser pouera di uirtù,& si duole,& si lamenta, che non ha diuotione,non lagrime,& non preparatione alcuna,& per un santo desiderio uorrebbe tutta esser trasformata,& assorta nel suo diletto,non si curando tanto di star con Christo nel monte Tabor, quanto nel Caluario. Credete uoi sorella che quest'anima,quando ella confessa esser pouera, & mendica, & che non è ben preparata,che all'hora non sia per la uera uia della preparatione? & quanto piu la si riconosce in infinito essere lontana da tal preparatione, che all'hora attualmente non sia con ogni suo desiderio più uicina à Dio, & piu preparata, ancor che à tempo fusse priuata de gusti spirituali? non certo, perche come dice Dauid, desiderium pauperum exaudiuit Dominus, præparationem

cordis

cordis eorum audiuit auris tua. Hor chi è dunque quello che giustamente si possa seruir di tali scuse, astenendosi dalla communione? se non quello imprudente, che sottilmente si lassa ingannare con falsi, & deboli argumenti dal nimico della uerità, eleggendo più tosto da essa morte, la morte, che da essa uita, la uita; non considerando, con quanta soauità, & infinito amore il nostro amoroso Christo c'inuita al suo diuino conuiuio, dicendo, Accipite & manducate, come dicesse uenite sicuramente à riceuerlo, che non è cosa fantastica, ne ui può nuocere, anzi ui pogrerà, et conferirà uirtù, sanità, & gratie infinite, secondo la sua altezza & proprietà. Non ui posso mostrare più grã segno d'amore, ne ui posso dar per uostra salute cosa più pretiosa, ne di più ualore che'l mio proprio corpo, & non per poco tempo; ma dice; Ecce uobiscum sum usque ad consumationem sæculi. Et se uoi mi diceste non bisogna far tanta familiarità col Sacramento; ui rispondo, che non ui essendo disprezzo, come credo non sia in uoi, ne conscientia di peccato mortale, ma buon proposito di far buona uita, & astenersi quanto li sia possibile dalli ueniali mancamenti, come che uoi per gratia di Dio l'hauete; che altro si puo sperare da tal generosità, uirtù, & grandezza? Et come per esperientia ueggiamo, che li effetti del sole scaldano la terra, & che per li effetti della luna la terra è humida, per li effetti della pioggia la terra è bagnata, & molle, ò cosa stupenda, che può aspettar quell'anima, che fedelmente riceue CHRISTO, *che si*

ueste di Christo, & uiue con Christo, che odore, & soauità, che participatione di se, & de suoi diuini secreti, li può lassare? certo che mai stimare il potrebbe: Ma che diremo di quel terreno & mondano, che hà posto il suo fine nel finito, & non può alzare la testa, pascendosi di questi dolorosi cibi, che per terra qua giù stanno, ne mai si ricorda pascersi del celeste cibo, ma si bene come tutto di carne ricordeuole di cauarsi tutti li suoi sfrenati desiderij per fin di sangue, & homicidij, & diuenta in ultimo ostinato & restio, participando più di diauolo, che di huomo, & se pur li fia sforzo, semel in anno, questo il fà per non rifiutare in tutto il comertio humano, & più per un commandamento, et satisfattion della Chiesa, che per sua utilità, & contento. O anima fatta à similitudine di Dio, à che miseria sei uenuta? come ti ueggo quasi morta di fame? & fatta sei simile à quello corpo impiagato pouero, & affamato, che per più suo gran dolore, uidde le splendide uiuande del ricco Epulone. O carne inferma, et insatiabile, tu nõ ti uuoi pur priuare per un giorno del pane materiale, anzi più uolte il dì, di piu cibi empi quel che mai non s'empie, hor perche tieni affamata la nobil anima per tutto l'anno? Et quanti sono che li dieci & uenti anni si astengono da questo diuino cibo? Christiani di nome, et di carne, non Christiani di Christo son questi tali, il quale acciò che l'anima si potesse unire, & incorporarsi à lui, ne in segna il modo dicendo; Qui manducat meam carnem & bibit meum sanguinem, in me

manet

manet, & ego in eo. Ecco che'l Signore non ha ammazzato ne uitelli, ne capretti, ma mosso da infinito amore, hà se stesso dato alla morte della croce, non ci ha apparecchiato uino, ma il proprio sangue. O felice anima che stai à fare che non corri à mangiare, se uiuer uuoi? odi Christo, che non può mentire, che tel promette: Qui manducat me, ipse uiuet propter me; come à dire; mangiandomi non uiuerà più in lui la carne, ma uiuerà di me & per me. chi è dunque quel tanto imprudente, che pensa posser uiuere senza questa saluberrima carne, che dà la uita? & se uoi mi diceste, io non mi sento sempre in un essere di posserla prendere, perche non posso hauere una memoria di Christo in lui raccolta, come uorrei, ma il più del tempo mi truouo distratta, et adiacciata: se questo non è, egli è pur meglio, à chi si sente freddo andarsi à scaldare qualche uolta che non mai. & che prudentia sarebbe à dire io non uoglio andarmi à scaldare à questo fuoco del santo Sacramento, perche da poi ad ogni modo sentirei freddo certamente gran differentia sarebbe à dir cosi, & un negare il calor santo, & le gratie che conferisce & se pure, per permission di Dio, per far crescere all'anima maggior desiderio non sentisse cosi attualmente, come la uorrebbe, quell'indicibil calore, & gran diuotione; non per questo si deue sgomentare, ne ritirarsi dal santo Sacramento: perche ancor che noi non sentiamo quella sensibil diuotione, non resta per questo che'l santissimo Sacramento non faccia l'effetto

fetto

*fetto suo; à guisa del cibo corporale, ilquale, ben-
che alcune uolte si prenda senza; ò con poco appe-
tito, pur fà l'operatione al tempo suo, & ci senti-
mo di lì à poco poi, tutti ristaurati; & tanto piu in-
fallibilmente lo fà all'anima il santissimo Sacramen-
to. Et se sete distratta, questo è ottimo rimedio di ac-
quistar la diuotione, si come c'insegnano li dottori.
Adunque diciamo che chi continua in prendere que
sto santissimo Sacramento l'anima sua uiene ad u-
nirsi con Christo, per Christo & in Christo, il quale
cosi dolcemente ci essorta dicendo, Manete in me,
& ego in uobis, qui manet in me, & ego in eo, hic
fert fructum multum, questo è pure un chiaro par-
lare, perche l'unione che fà l'anima con DIO,
nel santo Sacramento, è la più alta, & diuina che
possa fare in questa uita; imperò che esso dice; Qui
manducat meam carnem & bibit meum sangui-
nem, in me manet, & ego in eo. dunque bisogna di-
re, che per speßo communicarsi, quell'anima farà
molto frutto. dunque che stiamo à far sorella?
pensiamo noi forse poßer ritrouare la migliore et la
piu breue uia di questa del santissimo Sacramen-
to? Appunto à noi interuerrebbe si come se ogni
cibo hauessimo à mensa, & da poi ui mancaße il
pane, ilquale è più necessario, & principal cibo
del corpo: & cosi l'anima di altro più non si nutri-
sce, che dell'Angelico pane. Et caso che uoi mi di-
ceste, io non ho fame di mangiare, ne pure appeti-
to; ditemi un poco, se'l uostro corpo haueße per-*

so il gusto, restereste per questo con ogni industria di non lo nutricar meglio che uoi poteste? certo non usareste prudentia à lassarlo morire: tanto più l'anima: che ui è pur gran differentia dalla gemma pretiosa, al lordo letame, dall'ombra, al corpo, & cosi dal corpo all'anima. gran uergogna è la nostra, & gran conto habbiano à dare à Dio, lassando cosi languire & morir di fame l'angelica anima, la qual perche meritaua d'esser cibata, non gia di questo terren pane, però essa uita, per lei s'è fatto pane; Ego sum panis uiuus, qui de cælo descendit; chi mangia di questo pane, sempre uiue & perche egli è pane di Angioli, & pane celeste, li dà l'esser diuino, facendolo diuentar pane de gli Angioli, & di terreno, il fà diuentar celeste. O ueramente onnipotente, à che stato di gratia conduci la tua diletta? Qui manducat hunc panem uiuet in æternum. Chi dunque sarà tanto pazzo, che mediante il mangiar di questo santo pane, non uoglia schifare di uiuer in tante tenebre in questo mondo et fuggir le pene eterne dell'altro?

Imprudenti ueramente saremo, & miseri, à non mangiar spesso di questo santo cibo, senza l'aiuto del quale non possiamo far cosa buona, perche la uerità l'hà detto; Sine me nihil potestis facere, andando dunque noi per altra strada che di questo santissimo Sacramento, fidandoci più delle nostre dottrine, & nostri essercitij, malageuolmente faremo bene alcuno, se spesso non ci communichiamo, come fanno li semplici, & altri indotti, & perche non hanno tante let

tere,

tere, & non sanno cosi à punto tanti essercitij, & sanno però ben leggere profondamente sopra il libro di esso santissimo Sacramento, certo costoro diuentano dotti, & sauij, illuminati, & addottorati dell'unico dottor Christo, & quelli che delle scientie humane, et theologali sono ancor dotti, uolendo humiliarsi alli santi Sacramenti di Christo, acquistano lume; & intelligentia maggiore di Dio, in quelle, salandole della sapientia dello spirito di Dio: senza la quale sono insipide, & inutili tutte le mondane scientie. si che sorella se uogliamo diuentar dotti di Christo, ci conuien spesso communicare. che altro uuol dire communione, eccetto che una commune unione? & con questa tale unione CHRISTO concorre in ogni nostra operatione, perche le uengono à esser fatte in lui, per lui, et con lui. Per tanto, io dico per posser meglio uenire à questa santa unione, che non ui è la più breue uia, la più alta & nobile, & piu pretiosa, che piu piaccia à Dio, & piu l'honori, quanto è hauere una uiua fede, & credere fermamente la uerità del Sacramento, & cosi credendo pigliar la santissima Eucharistia. Questo è ueramente il piu alto stato, & il piu gran preparamento in che la diletta anima si possa trouare; & in che piu si compiace Dio. Le lagrime, singulti, feruori, diuotioni, sentimenti, ratti; & preparationi, con la fede imbecille, & debole poco l'apprezza. O quanto si gode, si contenta, si rallegra, & acconsente l'onnipotente Dio esser con questa fede legato. Et perche questo santissimo Sacramento è

cosa sopra natura, però si chiama misterium fidei, acciò che quello che è il tutto, meglio per fede si possa attignere, & uedere con l'occhio fedele del nostro cuore: & come dice Dio per Esaia, Nisi crediderítis, non intelligetis: cosi si può dire anco à proposito di questo Sacramento, cioè, Se uoi prima non crederete fermamente non l'intenderete, & non lo sentirete in uoi, & il mio fedele lo sente, & per fede l'apprende, & con essa fede l'appruoua, et dentro di se fedelmente lo tocca, & palpa, perche gli hà dató fede alle mie parole. O sapientia infinita che bello istrumento trouasti, per cattiuare il nostro intelletto alla fede, & in tal modo tutti risbassa, humilia, & dolcemente costrigne à credere una così gran cosa, sopra natura. Ecco sorella che à chi riceue questo santissimo Sacramẽto, perche gli è misterio di fede, conferisce, & accresce ampiamente la fede, & per uiua fede trasforma tutto nel suo diletto, onde hà nel Sacramento il paradiso in questo mondo, perche il suo oggetto, egli medesimo è paradiso. Prudentia il uostro nome è di fuore, & essendo anco di dentro prudentia, non potrà abbracciar altro che'l uero, & sol prudente seguitando almeno due, ò tre uolte la settimana di lui communicarsi. Et se uoi mi dicessi, santo Agostino pur hà detto, Quotidie Eucharistiam sumere, nec laudo, nec uitupero, io ui rispondo conformemente à san Tommaso, che questo credolo dicesse per quelli che per uarij negotij & impedimenti non ui uanno ò non ui possano andar con quella diuotion & riuerentia che si con-

uiene. Auertite sorella alle seguenti parole, che scriue il detto Agostino, quando disse nec laudo, nec uitu pero, segue poi, omnibus tamen diebus dominicis, omnibus Christi fidelibus communicandum hortor. si che non disse io laudo che da un'anno, all'altro, si dilati la communione, ne manco per un mese, ma si ristrinse ad una settimana dicendo; tutti li giorni delle domeniche esorta alla communione; si che uedete che disse, nec laudo nec uitupero, se non per quelli tali sopradetti, che poco apprezzano la communione, et non si guardano da quelle cose che la possono loro impedire. Voi sorella, per gratia di Dio, non sete come questi tali, ma pura, & monda da simil fango, et però ui prego accordateui con il medesimo Agostino, ilquale in un'altro luogo disse; Quotidie sume, quod quotidie tibi prodest, & sic uiue, ut quotidie merearis accipere. O io temo ancora se cosi spesso il frequento, nõ mi habbi troppo ad assicurare, & che la tanta domestichezza, & familiarità non uenga à causare una irreuerentia, ò pur come la medicina troppo frequentata, che per l'uso non fà piu operatione, & piu presto è un detrimento al corpo. Non si può dir questo con prudentia. che p stringersi per amor con Christo causa possa freddezza, et diminutione d'amore, perche Christo è esso amore, ne altro amore è sopra il suo: & se ogn'altro amore rifredda, & manca, & à lungo andare rincresce; l'amor per Christo sempre cresce & diletta, strigne l'amicitia, è dolce. & à dir che la medicina celeste potesse generar fastidio; questo

è molto difforme, & inconueniente à credere, perche ogni terrestre cibo, quantunque gusti al corpo, satiato che n'è, e' si per l'uso diuiene in fastidio, & uiue inquieto; ma la medicina celeste, da fame & sete delle cose superne, acquieta, & quanto più hà fame & sete tanto più si desidera, & hassi fame, è dolce, & uiuifica. ò mirabil uirtù, che quantunque quello che prende questo santissimo Sacramento attualmente non si senta fame, ò appetito, pur che lo riceua per sanare, & à beneficio del prossimo, sempre gioua, & sempre per la sua immensa uirtù, & qualità, li porge, li conferisce, & dà il suo infinito utile influsso, rinouandolo sempre di nuoue & maggior gratie. Chi dubita dunque che quella tal anima che frequentemente prende questo santissimo Sacramento, non habbi à diuentar perfetta? Et caso, sorella, che non hauessimo ben soggiogato il gran nemico del nostro noi stesso, questa del santissimo Sacramento è la uia di purgarlo, & d'esserne padrone, & se pure e' ricalcitrasse qualche uolta, che non fusse ben morto, segno è che non teniamo di continuo in mano il coltello del l'odio santo di noi stessi. Gran uergogna è la nostra, auuenga che il buon cibo per il corpo gioua, nutrisce, sostiene, fortifica, & per la grande imperfettione, & nostra uinezza facciamo ostacolo à quel cibo celeste, che infallibilmente sempre nutrisce, fortifica, sana, conforta, satia, uiuifica, & beatifica. Adunque trouato che haremo in noi tal difetto, tornaremo con uiua fede à communicarci, domandando quel

la gratia

la gratia contraria à tal difetto, & da poi fedelmente tener non per li nostri meriti, ma solo per sua special gratia, hauerla ottenuta; & se pure attualmente la non si scoprisse in noi, dorremoci sol del nostro, noi stessi, tornando di nuouo all'ottimo rimedio della communione, repetendo l'augumento della gratia. et se per caso la gratia in tutto non si scoprisse in noi, diremo che'l Signore lo fà per darci essercitio di fede, cosi come suol far quello Rè terreno, che per scoprir le uirtù d'alcuno suo fauorito, l'essalta con l'arme contrarie, non li dimostrando il solito amore, ma piu presto indignatione, cosi il superno Rè non si dimostra à noi dentro, & di fuori sempre ad un modo, ma à nostra utilità attrahe qualche uolta la mano, per farci stare più attenti, & uigilanti, & per farci meglio conoscer la nostra miseria, & infermità, & come uolentier patiamo l'esilio del cuore, & uuole che facciamo quanto possiamo nell'astenerci da contrarij, et per il mezzo di questo santissimo Sacramento perueniamo alle uirtù. Non dobbiamo imperò sorella sempre andare ad un modo come à stampa, alla communione, & come per una usanza, che à questo modo sarebbe non uoler crescere nella uirtù, come siamo obligati, ma più presto sarebbe un fermarsi, & un tornare à dietro; anzi per ciascbuna uolta che ci communicamo dobbiamo saper la causa, & à che fine ui andiamo. so ben che le gratie che conferisce questo santissimo Sacramento, sono infinite, ma tutta uia douiamo più sentire in noi diminutione de uitij, difetti, &

passioni, & accrescimento di fede, charità, humiltà; & altre uirtù, & tutta uia nelle sante operationi, & nelli santi desiderij, crescere, & considerare, & contemplare la uita di Christo, & de suoi serui san ti, & sante, che à nostra dottrina, & consolatione è stato scritto, quello che è scritto, doue in nostro proposito, per una santa consideratione, diremo chi hà hauuto fede in Christo, sia mai stato ingannato? chi gratie giuste li hà dimandato che uacuo se ne sia tor nato? chi ha hauuto diuotione in toccare i panni, & altre reliquie de suoi santi, & sante, che non habbi conseguito le gratie per se, & per altri? chi già mai la fimbria di Christo toccò; che furo no infiniti, che tutti non riceuessino ogni gratia, & sanità del corpo insieme con la salute dell'anima? certo nessuno. Hor poi chè le uesti, le reliquie de santi, & la fimbria di CHRISTO sono state & sono di tanto ualore, & hanno mostrato tanto gran segni; che adunque puole aspettare quella felice anima che riceue & al berga, per se, & per altri, tanto domesticamente il proprio Christo immortale? Hor chi mai puo esser capace di tante gratie, di tanti doni, quali conferisce alla sua diletta? qual intelletto humano il potria mai capire? & quale angelico siate pur certa sorella, che mediante questo Sacramento, otterremo ogni gratia, & indulgentia de nostri peccati. Quali ben pestati, & stemperati con le lagrime amare nel mortaro del nostro cuore, buttandoli come poluere al uento nella confessione, con la uirtu di questo san tissimo

tissimo Sacramento, uerremo à sottoponer la carne, con tutti li affetti, & affettioni mondane, al dominio dello spirito gentile, di sorte tale, che non uerremo più à uiuere per noi, ne con noi, ma del dolce Christo, in Christo & per Christo.

Horsù io spero che ancor più spesso che non ui ho detto, ui communicarete, perche in uerità uedete che non habbiamo scusa à priuarci di Christo, infinito bene, et se pure ui fusse detto che gliè bene astenersi per riuerentia di questo santissimo Sacramento qualche uolta, auertite che se pur il uolete fare, almeno quel tēpo che metterete in mezzo di non fare, ò pēsar d'altro, se nō del Sacramēto: io per me confesso ingenuamente la mia ignorantia. Non sò così bene come la s'intenda questa riuerentia, poi che l'huomo per essa si uiene à priuare d'ogni bene, sò ben che se un Re, ò un Papa richiedesse qual si uoglia d'alloggiar seco cō lui, non sarebbe tanto ingrato & sciocco che lo rifiutasse, anzi gli parrebbe ogn'hora cent'anni, perche di tal uenuta ne aspettarebbe gratia, et grado, si rallegrarebbe, con li amici, ne direbbe che per riuerentia non lo uolesse riceuere, perche considerarebbe che importa ricchezza, et esaltatione: così se noi credessimo (come pur doueremmo credere) & uedessimo Christo in quella particola con l'occhio dritto della fede, come uede colui con l'occhio carneo uenire alla sua casa il gran maestro terreno, non haueremo ardimento (almeno per l'interesse nostro) dire che per riuerentia non lo uolessimo riceuere: & però

la riuerentia mi pare che se si debba hauere cõ andar li incontro, senza il mortal peccato, con un santo proponimento di non l'offendere mai più, & più presto uoler morire mille uolte il dì, se tanto fusse possibile, & dapoi che l'habbiamo riceuuto, la riuerentia mi par che consista à non esser con lui uillano, ne ingrato, con farli uillania, tal che si habbia da partir da noi. Che riuerentia ancor sarebbe à dire; io non lo uoglio riceuere, perche conosco che egli non è tanto grande che io non sia incomparabilmente più infimo; lui è il buono, il grato, l'amoreuole & il giusto: & io infinitamente il malo, l'ingrato, & il disamoreuole, & il peccatore. son ben buone queste & simili considerationi, & ruminare chi è lui, & chi siamo noi, ma la riuerentia mi par che non consista in non lo uoler riceuere, perche quanto piu siamo poueri, miserrimi & infermi, tanto piu habbiamo bisogno del ricco medico; & se ben ci trouassimo in uia, tãto piu ci debbe crescere la sicurtà, & il desiderio, di stringerlo, et abbracciarlo. Gran pazzia sarebbe à dire, io lo riceuerei uolentieri, ma mi uoglio astener per riuerentia: ohime, ohime, noi pur sappiamo che languisce d'amore per esser alloggiato nella nostra anima, & noi per la nostra irriuerentia il trattiamo non da Padre amoreuole, ma come da forastiero incognito. Il fedele seruitore nõ ardirebbe però dire al suo buon Padrone, che non li uolesse cõparire innanzi per riuerẽtia, ne il uero amico di astenersi di non praticare alla fidata con il suo fedele amico, ne il uerace figliuolo star di lõ

tano

tano dall'amoroso Padre, il quale cō tāta ansia d'amo re sempre c'inuita al suo diuin conuiuio, dicendo, chi hà fame, uenghi, & mangi me pane di uita, uedete ch'io mi sono accommodato al uostro gusto, humilia to alle uostre mani, et chi mi gusterà uiuerà di me, et non perirà, perche gli harà dentro di se uita. Qui non parla che ci asteniamo per riuerentia, & che stiamo senza di lui, ma dice uniteui con me, praticate alla fidata, et riceuetemi. So, se ui dicesse che sotto la spe tie di questo poco pane ui fusse qual si uoglia altro che io, che uoi stareste forse ritenuti, ma dicendoui che ui sono io presentialmente, tutto glorioso, sò che ragioneuolmente non sarà creatura che per hauer in se la gloria, che non uenga à riceuermi, poi che cosi mi contento, & mi diletto star con uoi, et chi lassa di riceuermi, colui non mi ha in tanta riuerentia quāta si crede, perche e' non si unisce à me, come io desidero. O pouero pellegrino, poi che per riuerentia da noi nō sei alloggiato piu spesso. O anima ingrata, nō uedi che si consuma d'amore, non perche lui di te habbia bisò gno, ma per te. deh nō ti priuare di tanto bene infini to, deh sia piu spesso sollecita à riceuerlo, deh sia amoreuole almeno p interesse tuo. Se riceuer lo uuoi per amore, come doueresti, rumina bene quanto bene perde per se, et p altri, et ancor la poca cortesia che fà quell'amico che si astiene per riuerētia fedelmēte conuersare con il suo caro amico, et la poca seruitù del seruitore, che per riuerentia lassa di nō cōparire à tutte l'hore innanzi al suo benigno Padrone. deh

pensa anima all'error grande del figliuol legittimo? che per riuerentia, & come straniero lassa di non conuersare alla fidata con il suo amoreuol Padre, & il gran danno di ciaschuno conuitato alla mẽsa di Christo, che si priua per un mancamento di riuerentia, non di uiuanda terrestre, ma di celeste. O riuerentia in molti irriuerente. O inganno per la più parte dell'inuidioso figliuolo della morte. Christo è impazzito d'amore, non udite che sclama nel tempio ad alta uoce, chi ha sete uenga à me, et beua. Flumina de uentre eius fluent aquæ uiuæ, cioè conseguirà gratie infinite, & usciranno da lui parole dello spirito santo. Almeno, ò Christiani, doue egli è stato più liberal di se, & più benigno, non lo uogliamo accusare di più seuerità. Et chi non si uuol così spesso communicare, laudi almeno la sua benignità, & non riprenda chi usa et frequenta questo santissimo Sacramẽto.

Io ho scritto sorella, più à lungo che non mi pensauo, non sò, ne posso far fine, che oltre di questo non ui dica ancora alcune parole, sopra dell'inganno sottile, che il ministro della morte fà à molti. Alcuni mi hanno detto che si communicarebbono piu spesso, ma che gli è un dar scandalo al prossimo, et però il fanno piu di raro. Altri, che si altengono per non esser tanto uisti communicare, & la mattina per tempo corrono à quella Chiesa, & à quell'altra, talche per tal modo molto si distranno, & tutti affatigati, & stracchi, si uengono à communicare. Altri si astengono per non esser tenuti tanto buoni. Altri

dicono

dicono ch'è male tanto ſpeſſo communicarſi, & che in effetto è dare un ſcandalo, et ammiratione à chi uede: & ſon tanto inſenſati che ſi conducano à dire aſſolutamente, baſta una uolta la ſettimana, ò il meſe; come baſtaſſe à fare bene una ſol uolta, & dapoi ſtarſi à ſedere. & non ſi auuedono dell'inganno, che eſſendoſi communicati prima più uolte la ſettimana, come ſi conducano à una uolta la ſettimana, che con facilità ſi cõducano à una uolta il meſe, dapoi alle Paſque, in ultimo ad una uolta l'anno, quando e' non poſſano far altro: & ben ſpeſſo ſi uedono di queſti tali traboccare, che non ſol la Paſqua, ma ne cominciano far habito, che ſtanno anni, & anni che non ſi communicano, & ben ſi uede in alcuni tali uerificarſi quel detto di Paolo; Impoßibile eſt eos qui ſemel guſtauerunt donum Dei, iterum reduci ad pœnitentiam. Altri mi hanno detto, che come li manca le lagrime, e' guſti, à che far ſi uogliano communicare; onde ne ſeguita che ſe non l'haueſſino che mai non ſi communicarebbono; come ſe il ſantiſſimo Sacramento, non giouaſſe ſe non à quelli ch'hanno l'eſteriori lagrime; & non ſi auueggano che ſon mercennarij. O inganni del mendace, & maſſime à quelli che ſi priuano di tanti teſori, aſtenendoſi di ſpeſſo communicarſi, per non dar ſcandalo al proßimo, come ſe gl'haueſſino bilanciato più il danno del proſſimo, che l'utilità che ne uiene à loro, & à tutti li uiui & morti, ſendo l'orationi di tali molto più gioueuoli. Et che uituperio è anchor di quelli ſciocchi & freddi, che per non eſſer uiſti communi-

care, lassano il santissimo Sacramento, come si uergognassero praticar con CHRISTO *glorioso, & non ne hauessimo auuertimento da* CHRISTO *nell'Euangelio, che non si deue far conto di simili scandali passiui, hauendoli detto li Discepoli; Scis quia audito hoc uerbo, scandalizati sunt: & lui li rispose; Sinite eos cæci sunt, & duces cæcorum: certo e' non credono di lui con amore, che se ueramente l'amaßero, correrebbono con ogni amore ad abbracciarlo, & albergarlo. so ben che se gli hauessino à riceuere qualche gran maestro del mondo, correrebbono come pazzi, & si studiarebbono fargli ogni honore, ne lassarebbono parenti, ne amici che non affaticassino per posserlo meglio, & con più honore riceuere. O pouero* CHRISTO, *che sei manco apprezzato, & stimato di un huomo terreno, putrido, & uerminoso. Ma che diremo di quelli che stanno in tal pessimo errore, che dicono assolutamente esser male tanto spesso communicarsi, & che basta ogni otto dì? Santo Agostino non uituperò che ogni dì si communicaua, & costoro ardiscono uituperare chi il frequenta, & non si uogliono unire con Dio, ma uogliono star da lontano. Et di quelli altri che si astengono per non esser tenuti buoni. O tiepidi, anzi iniqui, che andate dicendo, non tanto; che non fate pruoua da Christiano in le penitentie, uigilie, fatiche, & tribolationi nell'esporre la uita per* CHRISTO? *Non considerate che nessuno de ueri serui di Dio s'è contentato dire, basta, ma sempre hanno cercato più unirsi à*

lui, & si affliggevano, & si suiliuano, non fuggendo le persecutioni. che più? molti usciti di carcere, tornauano alle predicationi, & all'opere Christiane, & confessando CHRISTO, *di nuouo si esponeuano alla morte; & uoi ui fate ualenti à dir, basta. O poueretti insensati, che male, & detrimento è al Christiano d'esser uisto communicare, che mala edificatione puol dare al prossimo, eccetto che à quel cattiuo, ò ignorante? che inconueniente non da noi procurato è à esser tenuti buoni? Hor non hà detto* CHRISTO; *Sic luceat lux uestra coram hominibus, ut uideant uestra bona opera, & glorificent patrem uestrum qui in cœlis est? non dice acciò che sian tenuti buoni, ma acciò che ne sia glorificato il Padre nostro, che è in Cielo. Se adunque il Padre n'è glorificato, & à questo santissimo Sacramento* CHRISTO *ci esorta per nostra salute à riceuerlo, perche dobbiamo restare, se bene il prossimo senza nostra colpa si scandalizzasse? & par che in questo più stima facciamo in uolere ubidire à gli huomini che à Dio: & se riceuiamo* CHRISTO *Dio, di chi ci douiamo uergognare? uergognare ueramente ci doueremmo, se per alcun friuolo rispetto restaremmo di riceuere il nostro benignissimo* CHRISTO, *il quale dolcemente al l'orecchie di chi uuole intendere dice, Io sono il uero fedele amico, il uostro fratello, ho preso la uostra carne, sò le uostre miserie, & fragilità, ricordateui che io son morto per uoi, usate spesso questo santissimo Sacramento in mia memoria; che cosi facendo,*

non mi ricordarò più de uostri peccati, dandoui in questo mondo la gratia, & nell'altro la gloria. Hor sù, io uoglio pur far fine; basti per fino quì hauerui fatto noto in parte la mia presuntione: si per hauer parlato indegnamente, di tale altissimo misterio, & si ancho come io non hauesse creso che meglio di me, quanto ho scritto, anzi molto più sù, non comprendesse il uostro nobil cuore. Con tutto questo, non restarò di raccontarui parte di quello che intese una cara anima à Dio, stando alla oratione; & con questo ui lasso. Stando questa anima di Christo inamorata con la mente fissa nel suo diletto, mentalmente diceua per modo di eccesso; O sposo mio, s'io ti potessi dimandar qualche gratia che ti fusse un poco di fatica à concedermela, io mi truouo da te sempre uinta, perche tu mi dai incomparabilmente più che non ti adomando: non ti posso adimandar gratia, che molto più tu non mi conceda, talmente che sempre mi souerchi, & uinci. Hor sù io mi uoglio auuilire à dimandarti sanità del corpo, & ricchezze del mondo, & se con questo ti potesse fare sdegnare, se sdegnar ti potesse; O anima fidele dimmi un poco, insegna anchora à me à dimandare, & ottenere. O sconoscente, con una sol parola ti insegno hauere ogni cosa, communicati, prendi tal tesoro, che contiene ogni tesoro; egliè Iddio della gloria, egliè il Signor delli esserciti, egliè il Signor delle uirtù, egliè solo quello che può dar la uita, perche egliè essa uita immortale. Restò questa anima fidele circondata da uno stupore santo, quasi di se smarrita,

rita, & quello che la uidde, et sentì in se Dio il sà: non lingua certo narrare il basta, ne mano à scriuerlo, non ingegno humano ad esprimerlo. Et dapoi questo in un momento li fù appresentato in mente sua, che per la infermità del corpo riceueua il uero medico, per le ricchezze del mondo, il sol ricco, per le uirtù che la desideraua, il proprio infinito pelago di tutte le uirtù; talmente che la restò ben uinta, & souerchiata dal suo diletto. Et per molto che questa anima ripigliasse le forze, & molto si comprouasse à dimandarli tutto quello che l'humano intelletto potesse in le migliara di anni imaginarsi, tutto questo sarebbe molto poco; & men sarebbe à possedere il cielo, la terra con ogni loro ornamento, à comparatione del Creatore, & possessore. O in quanta eleuatione di mente la fu ratta, et in quanta letitia, & dolcezza restò questa anima diletta, tutta dalle forze risoluta, tutta lagrimosa, & languida, trafitta d'amor del suo diuino sposo. Et con questo fò fine, & non cessarò pregare Dio che u'infiammi d'amore, et diuotione di frequentare quanto più spesso la santa communione: & così ui prego ancora facciate per me. Perdonatemi se son stato troppo prolisso, perche in molti uolumi, non che in una lettera, non si potria dir tanto che fosse à bastanza sopra di tal soggetto. Non altro.

IN FINE.

Con licentia de ſuperiori à ciò pro-
poſti dalla Sede Apoſtolica, &
dalla Illuſtriſsima Signoria di
Venetia.